

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-05-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	22/05/2020	3	Dal lockdown alla transizione: nuovo sviluppo = Dal lockdown alla transizione le basi per un nuovo sviluppo <i>Francesco Gesualdi</i>	5
AVVENIRE	22/05/2020	10	Record di cassa e lentezza L'Inps: i morti sono 50mila = Effetto Covid, boom della Cig Ad aprile 850 milioni di ore, 100 volte in più di un anno fa <i>Nicola Pini</i>	7
AVVENIRE	22/05/2020	11	Per l'Inps 19mila morti in più rispetto ai conti della Protezione civile <i>Fulvio Fulvi</i>	9
AVVENIRE	22/05/2020	24	Sisma, il "modello Genova" per spingere la ricostruzione <i>Panino Martocchia</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	22/05/2020	3	Fanno sciacallaggio di fronte alle tragedie Così la Regione respinge ogni accusa <i>Giampiero Rossi</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	22/05/2020	10	Nessuna vittima in 9 regioni Inps contro la Protezione civile Non conta 20mila morti <i>Margherita De Bac</i>	12
CORRIERE DELLA SERA SETTE	22/05/2020	48	Visiere in plastica, consegna medicinali le automobili sono entrate in corsia <i>Manuela Croci</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	22/05/2020	7	Inps: " A Protezione civile sfuggono 20 mila morti " <i>Marco Pasciuti</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	22/05/2020	9	Retata a Palermo, indagine umbra, scandalo A. Adige = Alto Adige, l'affare delle mascherine senza la " idoneità " <i>Andrea Tornago</i>	18
FOGLIO	22/05/2020	1	Fase 2 con fiducia <i>Redazione</i>	20
FOGLIO	22/05/2020	6	Siamo rimasti a casa ma abbiamo conosciuto delle belle persone <i>Marianna Rizzini</i>	21
GAZZETTA DELLO SPORT	22/05/2020	36	Conte, appelli e promesse fate le vacanze in Italia la app "Immuni"? Arriva Meno di 10 mila ricoverati <i>Pierluigi Spagnolo</i>	27
GAZZETTA DELLO SPORT	22/05/2020	37	I nodi del modello-Lombardia Tra i Cinquestelle e la Lega è rissa sfiorata alla Camera <i>Alessio D'urso</i>	29
GIORNALE	22/05/2020	3	Ospedale in Fiera, fascicolo dei pm Bertolaso assicura: Non chiuderà <i>Alberto Giannoni</i>	30
LEGGO	22/05/2020	2	L'Inps: 20milain jù imorddiCovid K In totale sono 47mila = L'Inps: I mord di Covid 20mila in più <i>Redazione</i>	31
LIBERO	22/05/2020	8	Intervista a Luca Ferri - Annullano il bando per i guanti poi li requisiscono alle aziende <i>Francesca Carollo</i>	32
MANIFESTO	22/05/2020	7	Sono 156 i morti e 642 i nuovi casi = Nelle ultime 24ore sono 156 i morti e 642 i nuovi casi <i>An.cap.</i>	34
MESSAGGERO	22/05/2020	10	L'Inps corregge la Protezione Civile I morti sono almeno 19 mila in più = Stima Inps: 19 mila morti in più Crisanti: in Veneto zero contagi <i>Mauro Evangelisti</i>	35
REPUBBLICA	22/05/2020	8	Allarme Inps: i morti sono 20.000 in più di quelli ufficiali <i>Michele Bocci</i>	37
TEMPO	22/05/2020	5	Il. unto non è quando riaprire La scuola deve tornare al centro <i>Redazione</i>	38
TEMPO	22/05/2020	10	Ci sarebbero circa 20 mila morti in più <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Coronavirus, Oms: 20 maggio giornata nera per nuovi casi <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	India: 22 morti per il super ciclone Amphan <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Scala dei Turchi, il Riesame conferma il sequestro <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Cnsas Piemonte: le attivit? del 2019 <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Sisma 2009, Curcio: "Bene 91 milioni da Cipe per ricostruzione privata" <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Mit; 455 milioni per manutenzione delle strade italiane <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	855 milioni per manutenzione scuole, soddisfazione Anci e Upi <i>Redazione</i>	47

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-05-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Costa vuole inserire la tutela ambientale nella Costituzione <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Il ciclone Amphan ha ucciso almeno 84 persone in India e Bangladesh <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Saer cerca ragazzo del bolognese disperso nel fiume Idice <i>Redazione</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Ozzano (BO), ritrovato ragazzo disperso nel fiume Idice <i>Redazione</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Coronavirus, un aiuto post-lockdown per bambini e adolescenti <i>Redazione</i>	52
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Coronavirus, ecco le linee guida Ue per chi viaggia in aereo - - <i>Redazione</i>	53
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/05/2020	1	Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 21 maggio <i>Redazione</i>	54
adnkronos.com	21/05/2020	1	Coronavirus, da ieri nessun decesso in otto Regioni <i>Redazione</i>	55
adnkronos.com	21/05/2020	1	Coronavirus, Inps: "Dati mortalit? Protezione civile poco attendibili" <i>Redazione</i>	56
adnkronos.com	21/05/2020	1	Fase 2, Conte: "Il peggio alle spalle ma non ? tempo di movida" <i>Redazione</i>	57
adnkronos.com	21/05/2020	1	Coronavirus, in Calabria zero nuovi casi e nessun morto in 24 ore <i>Redazione</i>	65
ansa.it	21/05/2020	1	60.960 malati Covid, 1.792 meno di ieri - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	66
ansa.it	21/05/2020	1	Coronavirus: sindacato vvvf dispiaciuto per limitato impiego - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	67
ansa.it	21/05/2020	1	L'formativa di Conte alle Camere - L'INTERVENTO del premier - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	68
ansa.it	21/05/2020	1	Covid-19: analisi Covstat, in Molise sceso rischio contagi - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	75
ansa.it	21/05/2020	1	Toppa solidale polizia locale Genova per fondi a Prot.civile - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	76
ansa.it	21/05/2020	1	Coronavirus: Fvg, 3.215 positivi (+6), 323 decessi (+1) - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	77
ansa.it	21/05/2020	1	Coronavirus: in Toscana 10.000 i contagiati - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	78
ansa.it	21/05/2020	1	Coronavirus: Salgono malati in Lombardia, giù in resto Italia - Sanità <i>Redazione Ansa</i>	79
askanews.it	21/05/2020	1	Coronavirus, restano stabili i contagi in Italia (642 nuovi casi) <i>Redazione</i>	80
askanews.it	22/05/2020	1	Fase 2, Confcommercio Milano: attività aperte, ma pochi clienti <i>Redazione</i>	81
askanews.it	21/05/2020	1	Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 625, -23 rispetto a ieri <i>Redazione</i>	82
askanews.it	21/05/2020	1	Covid-19, analisi Inps: tra marzo e aprile `mancano` 19mila morti <i>Redazione</i>	83
askanews.it	21/05/2020	1	Covid, Protezione Civile: da ieri 642 nuovi casi <i>Redazione</i>	84
askanews.it	21/05/2020	1	Ospedale in Fiera Milano: la procura apre fascicolo conoscitivo <i>Redazione</i>	85
askanews.it	21/05/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile: da ieri 156 deceduti <i>Redazione</i>	86
askanews.it	21/05/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile: 640 pazienti in terapia intensiva <i>Redazione</i>	87
blitzquotidiano.it	21/05/2020	1	Coronavirus, l'Inps: "Il dato ufficiale dei morti è poco attendibile" <i>Redazione</i>	88
blitzquotidiano.it	21/05/2020	1	Coronavirus, parla Mattia, il paziente 1 di Codogno: "La cena con un cinese, le due maratone in una settimana: tutto falso" <i>Redazione</i>	89
blitzquotidiano.it	21/05/2020	1	Coronavirus, bollettino 21 maggio: 642 nuovi casi e 0 morti in 9 Regioni <i>Redazione</i>	90
quotidiano.net	21/05/2020	1	Bollettino Protezione civile 21 maggio, i dati di oggi sul Coronavirus in diretta - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	91
repubblica.it	21/05/2020	1	Inps: "Dati sulla mortalità della protezione civile poco attendibili" <i>Redazione</i>	92

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-05-2020

repubblica.it	21/05/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 21 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti <i>Redazione</i>	93
corriere.it	21/05/2020	1	Coronavirus, l'Inps: i morti sono ventimila in più <i>Redazione</i>	95
corriere.it	21/05/2020	1	Coronavirus, 5 milioni di casi nel mondo. L'Oms: La strada è ancora lunga <i>Marta Serafini</i>	96
corriere.it	21/05/2020	1	Coronavirus, a Civitanova Marche ospedale identico a quello della Fiera di Milano. Vuoto <i>Claudio Del Frate</i>	98
corriere.it	21/05/2020	1	Coronavirus, In Veneto oggi zero contagiati. L'annuncio del virologo Crisanti <i>Redazione</i>	99
corriere.it	21/05/2020	1	Inps: i dati sulla mortalità della Protezione civile poco attendibili, sono quasi 19mila in più <i>Carlotta De Leo</i>	100
corriere.it	21/05/2020	1	Coronavirus, Inps: poco attendibili i dati della Protezione civile. I morti sono quasi 19mila in più <i>Carlotta De Leo</i>	101
corriere.it	21/05/2020	1	Coronavirus in Italia: 228.006 casi positivi e 32.486 morti. Il bollettino del 21 maggio <i>Redazione Online</i>	102
corriere.it	21/05/2020	1	Movida e coronavirus: multe fino a tremila euro e i gestori rischiano la licenza <i>Fiorenza Sarzanini</i>	103
huffingtonpost.it	21/05/2020	1	Altri 156 morti. Calano i contagi. Rapporto positivi-tamponi al minimo (0,9%) <i>Redazione</i>	104
huffingtonpost.it	21/05/2020	1	Inps: "I dati della Protezione Civile? Poco attendibili. Quasi 20mila vittime in più sono imputabili alla pandemia" <i>Redazione</i>	105
ilfoglio.it	21/05/2020	1	Giuseppe Conte ci ha preso gusto e si lancia verso la Fase 3 <i>Redazione</i>	106
ilfoglio.it	21/05/2020	1	Coronavirus: Sicilia, un altro cargo dalla Cina con materiale sanitario della Regione <i>Redazione</i>	113
ilgiornale.it	21/05/2020	1	Chi è Antonio Candela? Il manager per l'emergenza Covid "paladino della legalità" <i>Redazione</i>	114
ilgiornale.it	21/05/2020	1	L'Inps svela i veri numeri dei morti: la cifra choc sul Coronavirus <i>Redazione</i>	116
ilgiornale.it	21/05/2020	1	"In Veneto zero contagi, in anticipo sulle previsioni" <i>Redazione</i>	117
ilmessaggero.it	21/05/2020	1	Vitorchiano, la spesa solidale trova spazio anche grazie ai dipendenti del supermercato locale <i>Redazione</i>	118
ilmessaggero.it	21/05/2020	1	Virus, studio Inps: Bergamo, Brescia e Cremona le province con più morti <i>Redazione</i>	119
ilmessaggero.it	21/05/2020	1	Luca Zaia: Veneto dimenticato nel DI Rilancio, faremo ricorso. Oggi solo 8 positivi <i>Redazione</i>	120
ilmessaggero.it	21/05/2020	1	??Coronavirus Italia: 156 morti in 24 ore, ma nessuna vittima in otto regioni <i>Redazione</i>	122
it.reuters.com	21/05/2020	1	Coronavirus, morti stabili, casi ancora giù - Protezione civile <i>Redazione</i>	123
lastampa.it	21/05/2020	1	L'Inps: poco attendibili i dati della Protezione civile. I morti sono 20mila in più - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	124
rainews.it	21/05/2020	1	Covid-19, i dati della Protezione civile: 156 morti, +642 casi e 2.278 guariti <i>Redazione</i>	125
dire.it	21/05/2020	1	Zaia: "Faremo ricorso contro di zone rosse, assurdo Veneto escluso a posteriori" <i>Redazione</i>	126
ilfattoquotidiano.it	21/05/2020	1	Coronavirus, stabili i nuovi casi ma ancora 156 vittime in 24 ore. Continua a scendere il numero dei ricoverati: sono meno di 10mila <i>Redazione</i>	127
ilfattoquotidiano.it	21/05/2020	1	Coronavirus, Inps: "Tra marzo e aprile 47mila morti piÃ delle previsioni. Superate di 19mila le vittime registrate dalla Protezione civile" <i>Redazione</i>	129
ilfattoquotidiano.it	21/05/2020	1	Covid, la Cina non Ã l'unica `pistola fumante`: le responsabilitÃ andrebbero divise almeno per tre <i>Redazione</i>	131

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-05-2020

ilfattoquotidiano.it	21/05/2020	1	Coronavirus, imbarco per file, mascherine di ricambio e niente saluti al terminal: le linee guida europee per tornare a viaggiare in aereo <i>Redazione</i>	133
ilfattoquotidiano.it	21/05/2020	1	Coronavirus, stabili i nuovi casi ma ancora 156 vittime in 24 ore. Continua a scendere il numero dei ricoverati <i>Redazione</i>	134
italiaoggi.it	21/05/2020	1	Covid 19, 642 nuovi contagi e 156 vittime. In Lombardia la metà dei nuovi casi <i>Redazione</i>	135
italiaoggi.it	21/05/2020	1	Inps shock: i morti Covid 19 sono 20.000 in più di quelli ufficiali <i>Redazione</i>	136

Dal lockdown alla transizione: nuovo sviluppo = Dal lockdown alla transizione le basi per un nuovo sviluppo

FRANCESCO GESUALDI

[Francesco Gesualdi]

Dal lockdown alla transizione: nuovo sviluppo FRANCESCO GESUALDI Un vasto movimento chiede di ripensare la nostra economia in una prospettiva di lentezza, recupero, razionalità. In una parola: di sostenibilità. Per il bene della Terra e della nostra salute. A pagina 3 Un 'economia più locale, la riscoperta della propria casa, il bisogno di cose essenziali e il valore della comunità: ripartire con al centro il volontariato FRANCESCO GESUALDI Dal lockdown alla transizione(le basi per un nuovo sviluppo(È. 'A' é il?' ' Cosa abbiamo imparato dal confinamento e come ricominciare provando a cambiare gli stili di vita a tempo un vasto movimento mondiale chiede di ripensare la nostra economia in una prospettiva di lentezza, recupero, razionalità. In una parola: di sostenibilità. Per il bene della Terra, del nostro clima e dei nostri oceani tanto quanto per il bene della nostra salute, del nostro equilibrio interiore, delle nostre relazioni affettive. Ma dev'essere chiaro: il cambiamento proposto dai fautori della sostenibilità non ha niente a che vedere con provvedimenti d'urgenza che il coronavirus ci ha costretto ad adottare. Il coronavirus ci ha imposto il lockdown, la sostenibilità ci propone la transizione. Il lockdown è la chiusura forzata di attività produttive, la limitazione improvvisa dei nostri spostamenti, lo stravolgimento repentino delle nostre abitudini. La transizione, invece, è il cambiamento graduale e programmato dell'economia, dell'organizzazione sociale, degli stili di vita. In altre parole, il lockdown è sinonimo di coercizione, rottura, incertezza. La transizione è sinonimo di programmazione, flessibilità, sicurezza. È la capacità di avviare un processo di trasformazione senza scossoni e senza vittime, semplicemente perché è programmato e attuato con la gradualità e gli accorgimenti che servono per garantire un cambiamento dolce. La sfida, oggi, è come trasformare la crisi del lockdown dal quale stiamo uscendo per gradi, e che ancora incombe, in opportunità di transizione. Possiamo cominciare da ciò che questa crisi ci sta insegnando. A livello personale abbiamo imparato che si vive bene anche senza gli spostamenti domenicali che spesso si trasformano in giornate di stress passate in coda ai caselli autostradali. Rimanere a casa in famiglia fa riscoprire la bellezza dello stare insieme, di sapersi unire attorno alla preparazione di un dolce, di sapere organizzare il proprio gioco da tavolo, di sapere fare le lezioni di scuola tutti assieme, di sapere perfino dormire un'ora di più la mattina per affrontare la giornata con più calma. A livello economico abbiamo imparato il quanto sia importante ritrovare il senso di casa, ossia una rivalutazione dell'economia locale. Ci avevano detto che la regola aurea è quella della teoria dei vantaggi comparati, che significa concentrarsi sulle attività che sappiamo svolgere meglio, accettando di comprare dagli altri Paesi ciò che essi sanno produrre a costi più bassi. In realtà, è la logica della globalizzazione che ha fatto sì che per eleggere la Cina e pochi altri Paesi emergenti in produttori esclusivi di manufatti ad alto impiego di mano d'opera. E se fino a ieri pensavamo che si trattasse solo di scarpe, giocattoli e computer, con l'emergenza coronavirus abbiamo appreso che noi non produciamo più neanche le mascherine e vari altri prodotti sanitari. Così abbiamo imparato quanto sia imprudente basare le nostre scelte esclusivamente sul criterio monetario. Prima o poi tutte le scelte a senso unico presentano il conto, perché la vita non è mai fatta di un solo elemento, ma di tanti aspetti che devono stare in equilibrio fra loro. E allora se teniamo in conto anche le esigenze della sicurezza, della salute, dell'autonomia, dell'occupazione, del risparmio energetico, della riduzione di anidride carbonica, inevitabilmente rivalutiamo l'economia locale. Che non vuoi dire rinchiudersi nell'autarchia e, tanto meno, avventurarsi in guerre commerciali, ma considerare la dimensione locale come prima opzione produttiva. Il che impone un cambio di regole da parte dell'Organizzazione mondiale del commercio. Da questa emergenza abbiamo anche imparato come sia possibile distinguere fra attività essenziali e non essenziali. E importante saperlo fare perché se vogliamo produrre meno rifiuti e contenere l'uso di materie prime, dovremo porre un freno al consumismo sfrenato, imparando a eliminare

il superfluo. Fino a ieri sembrava che il superfluo fosse un concetto solo soggettivo su cui è impossibile trovare una convergenza collettiva. Ora non possiamo più dirlo: messi alle strette sappiamo distinguere l'essenziale dal resto. Il problema caso mai è quanto ci sentiamo motivati a dover scegliere; di fronte al coronavirus, che espone a rischio di morte, la convergenza è stata immediata. Magari se parliamo di essenzialità per evitare i cambiamenti climatici le discussioni si fanno infinite. Ma non perché ci sfogge la differenza fra essenziale e superfluo, ma perché non abbiamo ancora assunto i cambiamenti climatici come un' emergenza. Una terza lezione, questa tutta positiva, che traiamo dai cambiamenti imposti dall'emergenza da pandemia è che siamo capaci di comunità. Lo dimostrano non solo i canti collettivi o addirittura le tombolate che sono state organizzate tramite balconi, ma soprattutto lo slancio con cui si è risposto alle richieste di medici e altri volontari, avanzata dalla Protezione civile. Si tratta di segnali importanti, perché dimostrano come sia radicata tra la nostra gente la centralità della dimensione comunitaria. Quando capiamo che i limiti del pianeta e la responsabilità verso le generazioni future ci impongono di scegliere è fondamentale avere chiaro che i bisogni non sono tutti uguali, alcuni sono più importanti di altri perché rispondono ad esigenze vitali sotto il profilo fisico, psichico, sociale. L'aria per respirare, l'acqua per bere e lavarsi, il cibo per nutrirsi, il vestiario per coprirsi, il tetto per ripararsi, il fuoco per scaldarsi e cucinare, ma anche l'insegnamento per apprendere, il farmaco per curarsi, il treno per viaggiare, il telefono per comunicare, sono necessità di cui non possiamo fare a meno perché hanno a che fare con la nostra dignità personale. Per questo sono elevati al rango di diritti e quindi assegnati all'economia di comunità. Ne consegue che quando prendiamo consapevolezza di dover limitare produzione e consumo, ci orientiamo automaticamente verso due scelte: da una parte diamo priorità ai bisogni fondamentali, dall'altra valorizziamo un'economia che è "pubblica", cioè capace di garantire i bisogni a tutti perché funziona sul principio della solidarietà e non della ricerca del profitto. La nostra società moderna la forma di solidarietà prediletta è quella fiscale, che però ha il difetto di fare dipendere le risorse a disposizione della collettività dall'andamento dell'economia generale. Se l'economia va bene, la comunità incassa tanto e garantisce molti servizi. Se invece va male, incassa poco ed è meno presente, proprio quando ci sarebbe più bisogno di lei. Il punto è che non abbiamo bisogno della solidarietà coteniva quando siamo in salute e abbiamo un buon lavoro, ne abbiamo bisogno quando siamo malati e disoccupati. Per questo la recessione ci fa tanta paura. Una soluzione per permettere all'economia pubblica di funzionare adeguatamente anche nelle circostanze avverse potrebbe essere quella di farla funzionare col lavoro diretto dei cittadini. Che vorrebbe dire tassare il tempo anziché il reddito. Cioè: potenziare il volontariato, esattamente come facciamo ogni volta che ci troviamo in situazione di calamità. È il momento di passare da una fase di coercizione e incertezza a una di programmazione, flessibilità, sicurezza. Un processo di trasformazione senza scossoni e senza vittime, perché dolce. L'economia pubblica può funzionare in circostanze avverse col lavoro dei cittadini. Perché tassare il tempo anziché il reddito -tit_org- Dal lockdown alla transizione: nuovo sviluppo Dal lockdown alla transizione le basi per un nuovo sviluppo

POLITICA PER L'INPS UN "ROSSO" DI OLTRE 35 MILIARDI

Record di cassa e lentezza L'Inps: i morti sono 50mila = Effetto Covid, boom della Cig Ad aprile 850 milioni di ore, 100 volte in più di un anno fa

[Nicola Pini]

è.; è Mai così tanta Cig, aiuti al rallentatore. Bagarre alla Camera sulla Lombardia Record di cassa e lentezza L'Inps: i morti sono 50mila I decessi dovuti a coronavirus sarebbero stati, tra marzo e aprile, 19mila in più rispetto alle stime della Protezione civile, che in quei due mesi ne ha dichiarati invece 28mila. Il calcolo fatto dall'Inps parla di 47mila vittime. E che di fatto rende poco attendibili i stima un "rosso" da 35 miliardi nel 2020. Avviati i pagamenti del secondo bonus da 600: ieri effettuati 1,4 milioni di bonifici. Alla Camera, invece, sfiorata la rissa dopo le dure critiche di M5s alla sanità lombarda, difesa con decisione da Lega e centrodestra unito. Primopiano alle pagine 6-14 Le contestazioni alla Camera PER LINPS UN "ROSSO" DI OLTRE 35 MILIARDI Effetto Covid, boom della Cig Ad aprile 850 milioni di ore, 100 volte in più di un anno fa NICOLA PINI Roma 05 el 2009, dopo la recessione \J mondiale innescata dalla - i - crisi di Lehman Brothers, il ricorso alla cassa integrazione era cresciuto a dismisura, superando i 900 milioni di ore annue. Ma l'effetto Covid ora ha prodotto un boom ben più clamoroso: nel solo mese di aprile l'Inps ha autorizzato infatti domande per le varie tipologie di "cassa" per oltre 850 milioni di ore. I dati sono contenuti nell'Osservatorio mensile diffuso ieri dall'istituto e danno conto dell'eccezionalità della crisi che stiamo attraversando. In pratica sono rimaste completamente ferme circa 5 milioni di unità di lavoro a tempo pieno-Ma certamente di più considerando le "teste" dei lavoratori, dal momento che molti contratti sono part-time. Cifre che peraltro potrebbero non essere del tutto esaustive, considerando che le autorizzazioni per la cassa in deroga, come li hanno dimostrato i ritardi nei pagamenti, procedure macchinose e lente, Aprile è il primo mese di boom, dato che la cassa integrazione con causale Covid è stata prevista dal varo del Cura Italia (17 marzo] e attivata dalla conseguente circolare che ha concesso 9 settimane di ammortizzatori a tutte le imprese italiane (tranne per gli 11 Comuni della zona rossa dove ne erano già scattate 13). Il decreto Rilancio ha previsto ora la concessione di 9 ulteriori settimane di Cig, cinque entro agosto e quattro da settembre, ed è probabile quindi che il boom prosegua oltre aprile, anche se la Fase 2 iniziata a maggio con la riapertura di molte imprese grandi e piccole dovrebbe attenuare il ricorso a questo strumento. L'emergenza si scarica sui contadini- l'Inps, che proprio ieri ha approvato la relazione programmatica sul prossimo triennio. L'effetto Covid ha determinato un nuovo e preoccupante contesto socio-economico, peraltro certificato dalle stime sulle minori entrate per oltre 17 miliardi di euro e per le maggiori uscite dal bilancio dell'Istituto di circa 18,7 miliardi, ha spiegato Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'istituto, con uno sbilancio di 35,7 miliardi nella proiezione sul 2020. Nello specifico, ad aprile sono state autorizzate 713 milioni di ore di rizzate per l'assegno ordinario dei Fondi di solidarietà. Numeri mai visti prima, commenta Confcommercio sottolineando che ad aprile 2020 è stata chiesta tanta cassa integrazione quando in tutto il triennio 2017-2019. Riguardano invece il mese di marzo le 144mila domande di disoccupazione registrate dall'Inps, con un +37,2% rispetto allo stesso mese del 2019. Un aumento legato soprattutto alla chiusura di rapporti di lavoro stagionati e a termine dato che gli interventi del Governo hanno so il BOOM DELLA CASSA INTEGRAZIONE ORE AUTORIZZATE AD APRILE 2020 CAUSALE COVID-19 LE VARIAZIONI % SU APRILE 2019 TOTALE È +2.953% CASSA ORDINARIA CASSA IN DEROGA CASSA STRAORDINARIA -S0,3% speso i licenziamenti per i rapporti in essere. Intanto è scattato il pagamento pervia telematica della seconda mensilità del bonus da 600 euro per partite Iva e autonomi, come disposto dal di rilancio. Ieri ne risultavano pagati dall'Inps 1,4 milioni. Oggi dovrebbero partire i bonifici per altre 400mila persone e lunedì per circa due milioni. 1190mila lavoratori che hanno scelto di riscuotere il bonus in contanti potranno farlo a partire da martedì. Gli appartenenti agli ordini professionali saranno invece pagati dalle rispettive casse attraverso il fondo per il reddito di ultima istanza, rifinanziato dal decreto con 850 milioni. È

partito il pagamento della seconda tranche del bonus 600 euro per gli autonomi Ieri effettuati 1,4 milioni di bonifici Il resto entro lunedì, assicura l'istituto I DOSSIER Dall'Inps una drammatica conferma delle conseguenze delle chiusure: il mese scorso chieste per chi non ha lavorato tante ore quasi come nell'intero 2009. Prestiti, maglie più larghe FONIE: Inps L'EGO - HUB La protesta degli operatori turistici ieri a Napoli / -tit_org- Record di cassa e lentezza Inps: i morti sono 50mila Effetto Covid, boom della Cig Ad aprile 850 milioni di ore, 100 volte in più di un anno fa

Per l'Inps 19mila morti in più rispetto ai conti della Protezione civile

[Fulvio Fulvi]

RICALCOLATI I DATI DI MARZO E APRILE Per l'Inps 19mila morti in più rispetto ai conti della Protezione civile. I decessi dovuti a coronavirus? Sarebbero stati, tra marzo e aprile, 19mila in più rispetto alle stime della Protezione civile, che in quei due mesi ne ha dichiarati invece 28mila. Non è uno scarto minimo sui dati ufficiali forniti dal Dipartimento guidato da Angelo Borrelli, ma visto che il calcolo è stato fatto dall'Inps con parametri di ampio raggio (si tiene conto anche dei trattamenti previdenziali cessati?), è da ritenersi più che affidabile. Quarantasettemila vittime: una cifra choc che fa riflettere sull'effettiva incidenza della pandemia in Italia. Secondo l'ente di previdenza presieduto da Pasquale Tridico, dunque, i numeri forniti quotidianamente sui decessi da Covid-19 sono considerati ormai poco attendibili perché escludono un'ampia fascia di persone che muoiono in casa e non in ospedale e sarebbero influenzati da test di positività eseguiti appunto, più nelle strutture ospedaliere che nelle abitazioni delle persone malate che non ce l'hanno fatta. E le stesse caratteristiche dei decessi, dicono gli esperti dell'Istituto, suggeriscono - pur con le dovute cautele - che il picco sia dovuto all'epidemia. A far registrare i numeri più preoccupanti, in base ai calcoli dell'Inps, è il Nord Italia con un +84% di vittime nei due mesi presi in esame rispetto alla media degli anni precedenti. Al Centro ce ne sarebbero stati l'11% in più mentre al Sud il 5%. La distribuzione territoriale dei decessi strettamente correlata alla propagazione dell'epidemia e la maggiore mortalità registrata negli uomini rispetto alle donne - afferma l'Istituto di previdenza sociale è coerente con l'ipotesi che la sovramortalità sia dovuta a un fattore esterno, in assenza del quale una eventuale crescita di decessi dovrebbe registrare delle dimensioni indipendenti sia dal territorio che dal sesso. L'Inps rileva inoltre che le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza presentano tutte una percentuale di decessi superiore al 200% e che quasi tutto il nord-ovest del Paese, la parte più colpita dall'epidemia, ha un incremento dei decessi superiore al 50%. E, ancora. L'andamento dei decessi tra marzo e aprile, sempre secondo l'ente con sede centrale a Roma è stato condizionato non solo dall'epidemia, ma anche dalle conseguenze del lockdown. Si parla di effetti negativi come persone morte per altre malattie perché non sono riuscite a trovare un letto d'ospedale perché non vi si sono recate per paura del contagio. Ma anche effetti positivi come la riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro. In ogni caso, conclude l'Inps, per comprendere al meglio le vere conseguenze dell'epidemia si dovrà aspettare di debellare completamente il virus, con il vaccino o una terapia antivirale efficace. Dalla Protezione civile per ora non arriva nessuna risposta. Tra le righe si avverte però una facile osservazione a difesa dei propri numeri: quelli dell'Inps sono dati non paragonabili, per criteri di rilevamento, con quelli snocciolati nei bollettini. Nei due mesi centrali della pandemia, il Dipartimento con a capo Angelo Borrelli ne aveva dichiarati 28mila. Per l'ente di previdenza non sono stati considerati tutti i deceduti in casa Angelo Borrelli / Ansa e poche udienze; la Fas dei tribunali a scartamento ridotto - Strettamente a -titolo.org- Per l'Inps 19mila morti in più rispetto ai conti della Protezione civile

Sisma, il "modello Genova" per spingere la ricostruzione

[Panino Martocchia]

Sisma, il "modello Genova" per spingere la ricostruzione PAOLO MARTOCCHIA La parola d'ordine è "semplificazione". Quattro anni dopo il sisma, nelle regioni del Centro Italia la ricostruzione sia pubblica che privata è ancora tutta da avviare e dopo la nomina, il neo commissario alla Ricostruzione Giovanni Legnini ha emanato quattro nuove ordinanze per semplificare le procedure, mettere in sicurezza i cantieri dal rischio contagio Covid-19, individuare alcune deroghe sull'urbanistica e delegare parte delle istruttorie ai Comuni. È un primo passo segnato dall'intesa che Legnini ha raggiunto con i governatori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria nella Cabina di coordinamento, ma appare anche l'ultima strada percorribile per iniziare un serio percorso che riporti in vita questi territori. Sullo sfondo, infatti, si fa strada il "modello Genova", la sfida vinta per la ricostruzione del ponte Morandi che può essere replicato non solo per le nuove ordinanze firmate dal commissario Legnini si prova a semplificare le procedure che sottintendono lavori e cantieri. Nelle Marche per una pratica servono 337 giorni, in Abruzzo 258 uscite dalla crisi innescata dalla pandemia, ma anche per lanciare quel piano di ricostruzione indispensabile per rafforzare il Paese. Occorre replicare il modello Genova - dice Maurizio Mangialardi, presidente Anci Marche - lo abbiamo sempre chiesto e lo ribadiamo oggi con determinazione convinti che sia l'unica strada possibile per dare una svolta a questa emergenza. Per questo chiediamo che il governo e il Parlamento diano seguito alla proposta inoltrata dal commissario Legnini che è stata licenziata dal coordinamento delle Anci terremotate, Ogni altro rinvio sottolinea Mangialardi provocherebbe solo ulteriori ritardi accrescendo il senso di frustrazione e rassegnazione che cittadini e sindaci avvertono molto forte. Oggi il tempo medio di percorrenza di una pratica è di 337 giorni nelle Marche, 281 in Lazio, 258 in Abruzzo e 203 in Umbria: con l'ordinanza (n. 100 del 30 aprile) si accorcerebbero a 70 nei casi più semplici e 130 in quelli più complessi, mentre dal momento della presentazione della domanda l'Ufficio speciale e i Comuni potrebbero cederanno parallelamente alla definendo anche i limiti di importo e le modalità per la presentazione della domanda di contributo per i privati. L'ordinanza prevede inoltre che non sia richiesta l'autorizzazione, e dunque non sia necessario il passaggio nella Conferenza, per i beni di interesse paesaggistico e tutti gli interventi già esentati dalla normativa ordinaria. Abbiamo definito un primo elenco di comuni "maggioremente colpiti" dal sisma del 2016 - ha specificato Legnini dove la ricostruzione potrà avvenire attraverso i "Piani straordinari di ricostruzione" e con una serie di deroghe alla normativa urbanistica. I Comuni sono in tutto 44 e sono stati individuati in base ad una serie di criteri. Per quanto concerne la situazione Sisma, il "modello Genova" ^ per spingere la ricostruzione ~ è 1! 9 '. è - Nel 2016 la scossa ad Amatrice Sono le 3.36 del 24 agosto 2016 quando la terra si mette a tremare, nel cuore d'Italia. L'epicentro della scossa, di magnitudo 6, è tra le località di Amatrice e Accumoli. Che vengono distrutte e straziate, con oltre 300 vittime. Il terremoto, percepito nitidamente da Bologna a Foggia, distrugge una moltitudine di Comuni delle province di Rieti, L'Aquila, Ascoli Piceno e Perugia. Oggi, a quattro anni da allora, la ricostruzione non è ancora partita. rezza dei luoghi di lavoro, anche contro il Covid-19, l'ordinanza ha stabilito una ripartizione di fondi di 30 milioni. Legnini ha annunciato che la posa della prima pietra del nuovo ospedale di Amatrice avverrà ad agosto: la struttura sarà finanziata dal governo della Germania. Intanto - stavolta sul fronte del sisma che nel 2009 sconvolse l'Abruzzo - ieri è arrivata la buona notizia del trasferimento di 91 milioni di euro (78 per i Comuni del cratere e 13 per quelli fuori) per un totale di 80 interventi a favore della ricostruzione privata. La ricostruzione di alcuni edifici nel centro dell'Aquila Sisma, il "modello Genova" ^ per spingere la ricostruzione ~ è 1! 9 '. -tit_org- Sisma, il modello Genova per spingere la ricostruzione

Fanno sciacallaggio di fronte alle tragedie Così la Regione respinge ogni accusa

[Giampiero Rossi]

La leader di Fdl al premier: si dissoci da quel discorso La replica: non vedo prima gli intervenuti non istigo Senato, Boschi contro Meloni per le parole su Bellanova di Giampiero Rossi MILANO In un Paese civile di fronte alle tragedie la politica dovrebbe unirsi, non fare sciacallaggi. La voce è quella dell'assessore al Welfare Giulio Gallerà, ma la frase riproduce in sostanza il pensiero circolato ieri in tutto Palazzo Lombardia. Il presidente Attilio Fontana non vuole commentare la gazzarra parlamentare innescata dalle parole del deputato grillino Riccardo Ricciardi, che è tornato ad attaccare sul tema dell'ospedale in Fiera. Intanto ha fatto una pessima figura, anche agli occhi dei suoi elettori perché ha mostrato di non sapere nemmeno che quella struttura non è stata realizzata con soldi pubblici ma con donazioni private commenta il vicepresidente della Lombardia, Fabrizio Sala e poi gli ricorderei che fino al 21 febbraio la sanità di questa regione ha curato migliaia di pazienti provenienti da tutta Italia e che dal 22 febbraio sta facendo ogni sforzo per curare tutti i cittadini, quelli che hanno votato Movimento cinque stelle. Nel suo ufficio al trentacinquesimo piano, parlando con i suoi collaboratori il presidente Fontana evoca l'invito del capo dello Stato a separare la politica dal dovere di coesione di fronte all'emergenza. Indirettamente, a sostenere pubblicamente la sua posizione, è il collega dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini; Credo che gli italiani, più che un teatrino in cui la politica si insulta, vorrebbero vedere delle risposte ai loro problemi, è il suo commento alla rissa della Camera ai microfoni di Tagada su Lay. Tutti i "modelli" sono andati in crisi commenta il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala da quello cinese a quello svedese, per il semplice motivo che ci troviamo tutti, in tutto il mondo, di fronte a qualcosa di mai visto. L'avversario, l'unico per tutti, dovrebbe essere uno solo, il virus Covid-19, per questo la polemica politica non dovrebbe avere spazio e in questo momento appare surreale. Anche perché, mentre il deputato Ricciardi dice le cose che sembra conoscere solo per sentito dire, da tutto il mondo cercano di contattare i team medici lombardi che hanno affrontato l'emergenza, a parure da quelli di Lodi. Nel mirino delle polemiche ritorna l'ospedale realizzato negli ex padiglioni della Fiera di Milano, dove al momento sono ricoverati soltanto pochissimi pazienti. L'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha chiesto di pubblicare i rendiconti sulle donazioni e sugli esborsi. E ieri la Fondazione Fiera ha reso noto che si tratta di un investimento di 17,257 milioni di euro, iva esclusa, per la realizzazione di 221 posti letto di terapia intensiva. Su questo il presidente Fontana rompe il silenzio: Le fake news, oggi addirittura in Senato, prodotte e sponsorizzate per opportunismo politico, e l'attacco alla Lombardia sono pericolose scrive su Facebook. L'ospedale in Fiera è stato realizzato per essere un paracadute d'emergenza. E aggiunge: Far credere che l'emergenza sia scomparsa e che questo ospedale possa essere smontato domani porta con sé il pericolo del prematuro ritorno alla normalità. -tit_org-

Nessuna vittima in 9 regioni Inps contro la Protezione civile Non conta 20mila morti

[Margherita De Bac]

Nessuna vittima in 9 regioni Inps contro la Protezione civile Non conta 20mila morti ROMA Ha fatto più vittime di quelle conteggiate ufficialmente il Covid 19. Secondo l'Inps il numero dei morti tra i marzo e 30 aprile si discosta di parecchio dal bollettino della Protezione civile: ne mancano circa 20mila. Quella rilevazione è inattendibile, afferma l'Istituto di previdenza perché la quantificazione dei decessi condotta utilizzando il numero dei positivi al coronavirus è influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte ma anche dall'esecuzione di un test di positività. A determinare l'assenza in tabella di migliaia di defunti è il luogo dove si spengono perché mentre è molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero, è molto difficile che avvenga se la morte è in casa. L'Inps basa la sua analisi sui decessi attesi che tra marzo e aprile sarebbero dovuti ammontare a 109.520 e invece sono aumentati di 46.909. Nello stesso periodo le vittime di Sars-CoV-a sono arrivate a 27.938. Cosa potrebbe spiegare la differenza di 18.971, in gran parte al nord, se non l'epidemia? L'incongruenza di questi dati era già stata sottolineata in un rapporto uscito lo scorso mese a firma di Istat e Iss (Istituto superiore di sanità) che proprio sulla base delle morti attese nel 2020 notavano uno scostamento notevole. Le vittime dirette e indirette andrebbero del 46% oltre i numeri della Protezione civile. Le morti indirette sono quelle dovute a patologie diverse dal Covid ma curate impropriamente o non curate in quanto gli ospedali erano in piena emergenza. E vero, è una criticità esistente, riconosce Graziano Onder, epidemiologo dell'Iss riferendosi anche al bollettino quotidiano pubblicato dall'istituto. Qui vengono raccolte le informazioni sempre inviate dalle Regioni, con qualche giorno di ritardo rispetto alla Protezione civile ma con maggiori dettagli (sesso, età, malattie). Soprattutto a marzo ci sono stati parecchi problemi con i tamponi che scarseggiavano. Col risultato che tanti morti non sono stati registrati in quanto mancava la diagnosi, pensiamo soltanto a cosa è successo nelle strutture per anziani dove formalmente non sono state contate come vittime di Covid persone che verosimilmente lo erano. Nel rapporto Istat-Iss relativo al mese di aprile, in uscita, la situazione dovrebbe apparire meglio bilanciata. La sottostima dovrebbe ridursi aggiunge Onder perché nel frattempo il sistema dei tamponi è diventato più efficiente. Siamo tra i Paesi più attivi. Ieri, intanto, il bollettino della Protezione civile ha indicato un ulteriore calo generale. I positivi sono scesi a 60.960 (circa 1.800 meno del giorno precedente), mentre i guariti sono stati 2.287, 134.560 in tutto. Si registrano 642 nuovi contagiati (circa la metà in Lombardia con 316 casi), mentre il Veneto è arrivato a contagio zero. I decessi sono stati 156 contro i 161 del giorno precedente per un totale di 32.486. In Lombardia i morti sono stati 65. In 9 Regioni non si registrano decessi nelle ultime 24 ore; si tratta di Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Umbria, Molise, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia, con Calabria e Bolzano che totalizzano anche zero nuovi casi. Margherita De Bac I dati In Italia 156 nuovi decessi, i positivi sono scesi a 60.960. In Veneto contagio zero Iss Graziano Onder (foto) è il direttore del Dipartimento malattie cardiovascolari, endocrino-metaboliche e invecchiamento dell'Istituto Superiore di Sanità I laps L'ECONOMISTA Pasquale Tridico (Imogoeconomica), professore ordinario di Politica economica all'Università di Roma Tré, è presidente dell'Inps dal marzo 2019 I dati IN ITALIA LEGENDA Positivi Guariti Deceduti IL BILANCIO IN ITALIA 228.006 i casi totali li finora L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (dati in %) OO Ù O in ++ O OO + ' . -'t OO" O O" OÖ m++ +- O + o -o e +o + + 1 45 678 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 Ieri MAGGIO Fonte: dati Protezione civile NELLE REGIONI Lombardia Lombardia Prov. autonoma Prov. autonoma alle d'Aosta i 43 990 143 Piemonte 8.710 17.538 3.742 Liguria 2.075 5.872 1.397 Toscana 1.877 7.119 1.004 Umbria. 61 1.294 74 Sardegna 318 911 127 1.522 1.627 268 i \B ' - Sicilia - VW 1, ' è 1 - Lazio 1. i. ' 3.637 \ Camp 1.373' ' - ..., Ó 3.25S ania -,...- 2.947 403 I.. 250 2.046 291, Oi4WJ Marche ' - 1.832 3. 867 990 Abruzzo ú í - -.. ' ' i.' - - '.. 662 Ã...-; -; À.. 66 3.857 Veneto 3.286 13.911 Calabria. 326 734 96 455 1 1 578 2, 314 323 Emilia- Romagna,,. é Molise 1.839 2. 096 478 Basilicata 60 307 27 CdS - Friuli-Venezia Giulia 1.272 1.549 391 194 207 22 Puglia ' HT bsaa " aS SS liliffinia in

ÝWBIS -tit_org-

Visiere in plastica, consegna medicinali le automobili sono entrate in corsia

[Manuela Croci]

VISIERE IN PLASTICA, CONSEGNA MEDICINALI LE AUTOMOBILI SONO ENTRATE IN CORSIA Una flotta di veicoli a disposizione della Croce Rossa Italiana, la realizzazione di maschere di protezione in 3D, l'aiuto concreto negli ospedali per montare attrezzature e aggiustare i letti. Ecco alcune delle attività messe in campo dal gruppo Toyota che punta sulla ripartenza mercato delle automobili è stato tra i più colpiti dal coronavirus. I dati parlano di un crollo di oltre il 90% delle vendite nei mesi di marzo e aprile 2020, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'impatto è stato forte anche sulla forza lavoro interna. gruppo Toyota, che in Italia distribuisce i marchi Toyota e Lexus, con un parco circolante di oltre 1.600.000 veicoli, ha affrontato su più fronti il lockdown. Siamo intervenuti tempestivamente, prima ancora delle indicazioni del governo, ad esempio interrompendo gli spostamenti del nostro personale, e attivando lo smartworking - soluzione già ampiamente consolidata nella nostra azienda - per il 100% della forza lavoro delle aziende del gruppo, spiega Mauro Caniccio, amministratore delegato di Toyota Motor Italia. La seconda priorità è stata proteggere la rete dei nostri concessionari per salvaguardarne l'occupazione e le potenzialità commerciali. In queste settimane abbiamo lavorato insieme a tutti i nostri partner sul territorio, e adesso siamo pronti ad accogliere i clienti presso le nostre concessionarie in totale sicurezza, nel pieno rispetto delle indicazioni nazionali. Entriamo più nel dettaglio di cosa è stato fatto durante i 60 giorni di lockdown. Prima di tutto è stata garantita la piena operatività dell'assistenza e la fornitura dei ricambi per i casi d'emergenza ed è stata data a tutti la possibilità di rimodulare i piani di finanziamento. Per quanto riguarda le concessionarie, poi, è stata messa in atto una forte azione di sostegno. Si tratta di un'iniziativa mirata ad assicurare ai nostri partner la liquidità necessaria per traghettare questo periodo in cui il fatturato delle aziende concessionarie è azzerato e contenere l'impatto sui conti economici, precisa Mauro Caniccio. Fortunatamente, una delle caratteristiche del modello di business del gruppo Toyota è di richiedere un impiego di capitale circolante ridotto rispetto alla media del settore, poiché utilizza livelli di stock di automobili e di ricambi più bassi. Questo è sicuramente un vantaggio e un elemento di ulteriore protezione, soprattutto in momenti di stagnazione commerciale come quello in cui stiamo vivendo. Ma l'attenzione non si è focalizzata solo su clienti, dipendenti e concessionarie. Toyota è un'azienda globale, che opera in quasi tutti i Paesi del mondo. Nei momenti di bisogno sentiamo forte l'impegno di restituire alla società parte di quanto da questa si riceve. Siamo un'azienda fatta di persone e, in Italia, da italiani, che non potevano non dare il massimo per il proprio Paese, aggiunge l'a.d. Caniccio. Da qui la scelta di fornire una flotta di circa 100 unità di veicoli alla Croce Rossa Italiana. Le auto vengono quotidianamente utilizzate dai volontari sul territorio per attività di assistenza domiciliare, per consegnare farmaci, alimenti o beni di prima necessità. E anche i dipendenti hanno voluto tutti dare un contributo concreto donando l'equivalente economico di alcune ore di lavoro all'Istituto Spallanzani di Roma; mentre la nostra casa madre in Giappone ha consegnato mascherine alla Protezione Civile. Ma l'impegno non ha riguardato solo l'Italia. Le organizzazioni Toyota in Europa hanno adottato in modo spontaneo delle iniziative per rispondere alle esigenze delle comunità locali, dando priorità al sostegno ai servizi sanitari e di emergenza. Il supporto esteso agli ospedali locali e ad altri servizi di emergenza sono di vario tipo: fornitura di maschere di protezione, donazioni per consentire l'acquisto di ventilatori, fornitura di flotte di veicoli, la stampa di parti 3D per realizzare maschere di protezione (visiera medica) e apriporta, spiega Andrea Saccone, responsabile della Comunicazione e Relazioni esterne di Toyota Motor Italia. In quest'ultimo caso viene utilizzata la stampa e l'assemblaggio 3D per realizzare semplici protezioni per il viso in plastica trasparente e fascia per la testa da destinare a ospedali e operatori sanitari locali e per uso interno. Questi "scudi" vengono prodotti nelle fabbriche in Francia, Polonia e Regno Unito. Un'altra modalità nella quale i team di produzione Toyota stanno supportando il settore sanitario è quello di trasferire il proprio know-how e le proprie conoscenze tecniche legate ai principi del Toyota

Production System (TPS), consentendo ad alcuni ospedali di gestire al meglio la propria allocazione di personale in questa fase di carico di lavoro eccezionale per montare attrezzature mediche o riparare i letti degli ospedali. Infine, tornando al core business del gruppo, le automobili, il gruppo ha predisposto per la ripresa agevolazioni dirette ai clienti. Oltre agli Hybrid bonus - fino a 6.500 euro per Toyota e 8.500 euro per Lexus - che sono disponibili per chi acquista modelli ibridi permutando o rottamando l'usato, c'è anche un extra bonus di 500 euro e un finanziamento con pagamento della prima rata nel 2021, garantendo nel tempo il valore residuo, conclude Andrea Saccone. -tit_org-

Inps: " A Protezione civile sfuggono 20 mila morti "

[Marco Pasciuti]

hips: "A Protezione civile sfuggono 20 mila morti" Il report sulla mortalità eccesso: "A Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza +200%". Ieri in Italia altre 156 vittime e 642 contagi Diciannovemila vittime in più. Persone decedute soprattutto al Nord Italia in piena epidemia che rientrano nella mortalità in eccesso registrata nel periodo, ma il cui trapasso non viene ufficialmente attribuito al Covid-19. Sono i 18.971 morti che sfuggono al bollettino della Protezione Civile, ma che sono stati fotografati dall'Inps nel suo studio "Analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19". Secondo il quale il numero dei decessi comunicati ogni pomeriggio alle 18 dalla struttura guidata da Angelo Borrelli è "poco attendibile in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus". LA QUESTIONE è nota: nel conto rientrano solo le morti certificate da tampone, per questo a via Vitorchiano non si riesce a osservare la base dell'iceberg, quella costituita dagli asintomatici che, in quanto tali, anche se malati non vengono sottoposti a test e muoiono senza una diagnosi di Covid-19. Per superare questo limite, gli statistici dell'Istituto di previdenza sociale hanno confrontato il numero dei decessi giornalieri avvenuti dal 1 gennaio al 30 aprile 2020 con la media registrata tra il 2015 e il 2019. Complessivamente, si legge, "il periodo dal 1 gennaio al 28 febbraio registra un numero di decessi inferiore di 10.148 rispetto ai 124.662 attesi". Nel frattempo, però, la situazione cambia. Il 20 febbraio il 38enne Mattia Maestri risulta positivo al tampone all'ospedale di Codogno e in Italia comincia l'emergenza vera e propria. Il governo chiude scuole e università (4 marzo), la Lombardia e altre 14 province diventano "zona rossa" (8 marzo) e quindi l'intero Paese finisce in lockdown (9 marzo). In questo periodo la curva della mortalità ufficiale e quella della sovramortalità crescono giorno dopo giorno, raggiungendo il picco il 28 marzo. È in questo lasso di tempo che si consuma la tragedia del Settentrione. Se al 30 aprile i decessi giornalieri attesi in Italia erano 1.795 quelli verificatisi erano stati 2.564, cioè 769 in più. Di questi, 697 al Nord. In questo quadro "le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza presentano tutte una percentuale di decessi superiori al 200%", si legge. E "quasi tutto il nord-ovest risulta interessato da un incremento superiore al 50%". Già a fine marzo, poi, in molti dei comuni lombardi l'aumento è stato "nettamente superiore al 100%", scrivono i ricercatori. Che per contrasto definiscono "interessante" il caso del Veneto: "Ha saputo contenere la propagazione grazie a un approccio sanitario diverso da quello lombardo". Grazie, cioè, alla scelta di circoscrivere i focolai tracciando tempestivamente le catene di contagio e grazie alla sua rete di medicina territoriale. NEL COMPLESSO, sottolinea l'Inps, dal 1 marzo al 30 aprile si "registra un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo sono state di 27.938". A cosa sono dovute, allora, le 18.971 morti in più? "Con le dovute cautele (...) all'epidemia in atto", concludono i ricercatori. Al riguardo è interessante anche l'aggiornamento dell'Istant Report Covid-19 dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Servizi Sanitari dell'Università Cattolica, se- Fino al 30 aprile sono 46.909 decessi in più rispetto ai 109.520 attesi Solo 27.938 sono attribuiti al virus con cui "i tamponi non vengono sempre effettuati dove servono". "In Liguria e Lombardia la quota della popolazione testata sembra molto bassa considerando l'alta incidenza dei contagi registrata nell'ultima settimana", sottolinea il coordinatore Americo Cicchetti. Si tratta delle Regioni con maggiore incidenza settimanale (26 casi ogni 100 mila abitanti), ma entrambe effettuano un Molti casi, pochi test "I tamponi non vengono sempre effettuati dove servono". Lo si legge nell'Istant Report Covid19 di A

Items (Alta Scuola di Economia e Management dei Servizi Sanitari dell'Università Cattolica di Roma). Le Regioni con maggiore incidenza settimanale dell'infezione sono Liguria e Lombardia, che registrano 26 casi ogni 100 mila abitanti. Entrambe però effettuano un numero di tamponi per 1000 abitanti pari a quelli della Basilicata (7 casi). "Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano e Umbria sono le Regioni più previdenti sotto questo punto di vista", sottolinea il coordinatore Americo Cicchetti numero di test per 1.000 abitanti pari a quelli della Basilicata che si ferma a

7 casi. Il pallottoliere, intanto, continua a correre: sono 642 i contagi registrati nelle ultime 24 ore (316 in Lombardia), per un totale di 228.006 casi totali. Sono, invece, 156 le vittime comunicate ieri dalla Protezione civile, che portano il totale a 32.486. Ma, come sappiamo, le persone uccise dal virus sono molte di più. Bergamo Le salme delle vittime del Covid-19 portate via dall'esercito Ansa -tit_org- Inps: A Protezione civile sfuggono 20 mila morti

Retata a Palermo, indagine umbra, scandalo A. Adige = Alto Adige, l'affare delle mascherine senza la " idoneità "

q DE LUCA, SALVINI E TORNAGO A PAG. 8 - 9 Ordini per 35 milioni per tute e dpi bocciati dai controlli dell ' Inail. E ora l ' Ordine dei Medici chiede un ' ispezione

[Andrea Tornago]

Retata a Palermo, indagine umbra, scandalo A. Adige DE LUCA, SALVINI ET01 N*GOAPAG8-9 Alto Adige, l'affare delle mascherine senza la "idoneità" Ordini per 35 per tute e dpi bocciati dai controlli dell'Inail. E ora l'Ordine dei Medici chiede un'ispezione LA GRANA Dopo il caso degli scaldacollo sportivi Dopo gli scaldacollo, il caso delle mascherine cinesi. L'AltoAdigesìèinfilato in un altro pasticciacelo legato all'emergenza coronavirus, con l'importazione dalla Ciña di milioni di mascherine e tute protettive risultate non idonee e bocciate dai tecnici dell'Inail. Gli importi dei contratti sfiorano i 35 milioni di euro. E così la presidente dell'ordine dei medici Monica Oberrauch lo scorso 10 aprile ha scritto al ministro della Salute per chiedere un'ispezione urgente, segnalando "il fatto sconcertante che ha lasciato i medici dellaProvinciaaautonoma di Bolzano in condizioni precarie in tema di dispositivi di protezione individuale". A marzo l'azienda sanitaria di Bolzano, con un affidamento diretto per via dell'emergenza, incarica la ditta altoatesina Oberalp (che commercia il noto marchio di attrezzatura sportiva Salewa) di importare un milione di mascherine chirurgiche, SOOmila Ffp2 e Ffp3 e 430mila tute protettive per i medici e gli infermieriinprimalinea contro il Covid-19, un ordine da 9,3 milioni di euro. Per sbloccare il trasporto, il presidente Arno Kompatscher dichiara al quotidiano Alto Adige di aver istituito un ñ anale diretto con il presidente austriaco Kurz per attivare un ponte aereo con l'Austria Airlines. I dispositivi arrivano, ma il 16 aprile l'Inail verifica il materiale ed esprime un parere negativo: "La documentazione fornita per tutti dispositivi non risulta sufficiente per condurre una valutazione di conformità", ci sono dubbi sull'efficacia filtrante delle mascherine e in alcuni casi "i rapporti appaiono alterati in varie parti con scritte sovrapposte e cancellature". SUI CAMICI destinati ai medici compare persino la dicitura "Not for hospital use". La bocciatura diventa ufficiale il successivo 23 aprile, con una delibera Inail che dichiara mascherine e tute cinesi non idonei ad essere usati come dispositivi di protezione individuali e vieta all'importatore "l'immissione in commercio dei prodotti come dpi". Il 28 marzo, prima del parere dell'istituto italiano, anche un ente certificatore austriaco aveva valutato negativamente l'efficaciadelle mascherine, precisando che aderivano male al viso. Ma la frittata ormai è fatta. Dopo il primo ordine, il 23 marzo alla Oberalp era stata richiesta informalmente dall'azienda sanitaria di Bolzano una nuova fornitura ancora più imponente: 6 milioni di mascherine e 1,1 milioni di tute e camici protettivi, importo25 milioni di euro. Soldi che la Oberalp avrebbe anticipato ai fornito ç cinesi per non rischiare di perdere la mercé, sicura che sarebbe seguita la delibera dell'azienda sanitaria. Ma il parere negativo dell'Inail cambia tutto. E l'imprenditore ora ritrovascoperto per una cifra milionaria. SULLA VICENDA indaga la procura di Bolzano, che ha iscritto nel registro degli indagati il direttore generale dell'azienda sanitaria di Bolzano, Florian Zerzer, e il dirigente d'azienda altoatesino Christoph Engl, amministratore delegato di Oberalp. Nella legge dell'8 maggio scorso sulle riaperture, la provincia autonoma di Bolzano ha previsto la possibilità di acquistare tramite la protezione civile "protezioni delle vie respiratorie" da fornire ai lavoratori a contatto con il pubblico, e ha messo a bilancio per questa spesa 71 milioni dieuro perii 2020. Il 13 maggio scorso, secondo quanto può ricostruire Il Fatto, l'azienda sanitaria di Bolzano ha inoltrato alla protezione civile locale la richiesta di un ordine in tutto e per tutto uguale a quello rimasto sulle spalle di Oberalp: 4,5 milioni di mascherine chirurgiche, 1,5 milioni di Ffp2,1,1 milioni di camici protettivi. InAltoAdige eragià finita sulle cronache la vicenda degli scaldacollo, sciarpette sportive distribuite alla popolazione al posto delle mascherine chiru rgiche e comprate per 500 mila euro alla ditta dei cugini dell'assessore alla Sanità, Thomas Widmann. Ieri i Nas di Bolzano hanno perquisito gli uffici dell'assessorato e i pm hanno iscritto nel registro degli indagati Widmann con

l'accusa di turbativa d'asta. Il fascicolo Sull'ordine di acquisto dei Dpi indaga anche la Procura di Bolzano Ansa - tit_org- Retata a Palermo, indagine umbra, scandalo A. Adige - Alto Adige,affare delle mascherine senza la idoneità

Fase 2 con fiducia

[Redazione]

Cala il numero dei contagiati e il premier dice che "il peggio è alle spalle". Novità sul fronte vaccini Roma. I contagi da nuovo coronavirus accertati in Italia hanno raggiunto quota 228.006, con un incremento giornaliero di 642 unità (mercoledì erano 665). Le infezioni in corso sono 60.960 (1792 in meno) e i pazienti in terapia intensiva 640. Si sono registrati 156 nuovi decessi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 32.486. Mentre i guariti sono in totale 134.560, 2.278 in più. Oltre 71 mila i tamponi giornalieri processati, 3.243.398 da fine febbraio. "Il peggio è alle spalle, siamo in condizione di attraversare la fase 2 con fiducia e responsabilità", ha detto il premier Conte intervenendo in Parlamento. Secondo l'Inps il numero delle vittime con Covid accertate dalla Protezione civile sarebbe una sottostima di almeno 20 mila unità. Ad aprile sono stati autorizzati 835 milioni di ore di cassa integrazione, quanto nell'intero 2009 - anno di crisi finanziaria -, e quasi il 3 mila per cento in più rispetto a 12 mesi prima. Negli Stati Uniti il sussidio di disoccupazione è stato chiesto da 38,6 milioni di cittadini nelle ultime 9 settimane. Quasi 5 milioni i contagi ufficiali in tutto il mondo, 170 mila le vittime in Europa. La multinazionale Astrazeneca consegnerà entro settembre le prime dosi del vaccino in sperimentazione ad Oxford. Ki '& Ä ' ' -tit_org-

Siamo rimasti a casa ma abbiamo conosciuto delle belle persone

[Marianna Rizzini]

SIAMO RIMASTI A CASA MA ABBIAMO CONOSCIUTO DELLE BELLE PERSONE Lo scienziato che ci ha messoguardia e il medico che ci ha assicurato. I sindaci, gli imprenditori, gli esperti che hanno tenuto la luce accesa nei giorni del Covid. Ritratti di una nuova classe dirigenti di Marianna Rizzini Persone. Persone prima sconosciute o conosciute per motivi diversi. Persone che in qualche modo hanno fatto parlare di sé in questi mesi di lockdown: per le proprie idee o ricerche, per lo spirito di iniziativa, di adattamento o di resistenza. Qualcuno si è reinventato, qualcuno si è messo a disposizione, qualcuno ha cercato di trovare spunti per non soccombere al virus o per non deragliare durante la ripartenza. Ecco un piccolo atlante arbitrario. Andrea Crisanti E' lo scienziato che ha "risolto" il caso Veneto prima ancora che diventasse un caso. E la soluzione si chiamava: tamponi a tappeto. Questo ha fatto il virologo direttore dell'Unità complessa diagnostica di Microbiologia a Padova - che all'Imperiali College di Londra, prima di tutto questo, studiava le zanzare della malaria. E l'ha fatto nei giorni in cui un'Italia incredula e non ancora spaventata guardava da lontano le prime zone rosse (l'esperimento è ora oggetto di studio internazionale). Vo' Euganeo è uno dei paesi colpiti a febbraio. Crisanti prende in esame la popolazione reale, e scopre, su 3.300 test, che gli asintomatici sono tantissimi, circa il 70 per cento, e che, vista la loro contagiosità, la ricerca serrata dei positivi è fondamentale. Il dato spinge la regione Veneto a puntare sulla campagna di tamponi, in modo da sapere prima dove il virus presumibilmente si sposterà. Funziona. La regione, vista improvvisamente come "la Corea del Sud italiana", non si troverà mai nella situazione tragica della vicina Lombardia, e Crisanti continuerà a spiegare in tv e sui giornali, anche criticando le iniziali scelte dell'Oms, che il campionamento a tappeto è la vera arma di cui si dispone in attesa di farmaci e vaccino. Non ha un approccio consolatorio: "Bisognava dire la verità fin dall'inizio e non quindici giorni alla volta", dichiara a un certo punto: "Si tratta di stare a casa due o tre mesi. La Nuova Zelanda ad esempio è stata chiarissima: quarantacinque giorni a casa, nessuno si muove. Gli italiani sono stati trattati da ragazzini. Ma è una questione di rispetto, e questa è una cosa seria". Alla vigilia della fase 2 ha ripetuto che il vero problema, intanto, "è la ripartenza del virus", prima che dell'economia, e che "bisogna avere un piano", pena una lunga sequela di nuovi lockdown, e che se per la sicurezza bisogna rinunciare a un po' di privacy ben venga. Ha diretto il centro di Genomica funzionale dell'Università di Perugia, e ha detto, a costo di essere impopolare, che per Lombardia e Piemonte, prima di riaprire tutto, forse aspetterebbe un po' di più. Giovanni Rezza Medico con specializzazione in Malattie infettive e Medicina preventiva, è il nuovo direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, con esperienza lungo vari fronti passati, dall'Hiv/Aids, all'influenza H1N1 alla Chikungunya. A fine gennaio, quando ancora ci si concentrava sui voli dalla Ciña e sui cittadini cinesi, dall'Istituto superiore di Sanità Rezza diceva parole che, ex post, avrebbero fatto molto pensare: "Il contatto con persone provenienti dalla Ciña, come in questo caso, non si può escludere, anche se è ancora presto per sapere con che frequenza e in che condizioni questo possa avvenire. L'importante è essere pronti a reagire con le misure di isolamento per le persone infette e di ricerca e monitoraggio di altri soggetti eventualmente a rischio". In questi mesi, dagli schermi televisivi (spesso da quelli di "DiMartedì"), ha avuto il ruolo di chi deve premere sul pedale "cautela" più che su quello "ottimismo". Non cantiamo vittoria troppo presto, è il suo Leitmotiv. Docente, autore di libri e di oltre trecento pubblicazioni su riviste internazionali Rezza, in questi giorni di passaggio alla fase 3, indossa senza timore di essere impopolare i panni del grillo parlante: "Attenti all'effetto euforia e agli spostamenti in bus", dice; "il virus morirà a giugno? Non credo. Alcuni colleghi hanno il dono della preveggenza, se accadrà faremo festa", ribadisce; "dobbiamo essere bravi", ripete, esortando i cittadini a vigilare prima di tutto su se stessi. Dice anche cose non gradite all'opinione pubblica, tipo "la decisione sulla serie A resta delicata", facendo insorgere i tifosi di ogni ordine e grado. Adotta un "so di non sapere" ponderato: non sappiamo quale sia l'anello debole, dice, e "lo scopriremo. Aver puntato sulla riapertura per gradi renderà più facile l'identificazione delle criticità.

Ci sarà un monitoraggio costante, giornaliero. Capiremo se la gente ha compreso il senso di questo allentamento". Se gli indicatori tornassero a salire, è il concetto che Rezza espone così com'è, senza addolcire, saranno necessarie altre chiusure: e un ritorno al lockdown nazionale, è il suo ammonimento, "sarebbe disastroso". Franco Locatelli! Presidente del Consiglio superiore di Sanità, onco-ematologo e primario esperto di terapie cellulari all'ospedale Bambino Gesù di Roma, docente alla Sapienza, originario della Bergamo piegata dal Covid, è diventato suo malgrado uno dei volti più riconosciuti del periodo di lockdown, con tanto di imitazione di Maurizio Crozza. Ma lui, Locatelli, l'uomo che compariva ogni giorno in tv accanto ad Angelo Borrelli, durante la conferenza della Protezione civile delle 18, il rito triste dei contagi e dei defunti, con la flebile speranza aggrappata attorno ai guariti, non ha mai cambiato tono: pacato, gentile ("permettetemi di dire" il suo intercalare più frequente), ricercato nell'eloquio (ormai celebre è la frase "non volevo scotomizzare la domanda", ha detto a un giornalista, per rassicurarlo di non voler eludere il merito della questione). "Grazie per l'opportunità" (di spiegare qualcosa): erano queste le parole con cui Locatelli si presentava agli astanti nei giorni durissimi del picco epidemiológico, mentre la pandemia mostrava gli artigli al Nord e lui faceva notare indirettamente l'inutilità della polemica, in quel momento, sottolineando il rapporto "dialogico" tra politica e scienza. Fatto sta che Locatelli, in pochi giorni, conquistava le platee del web, diventando persino oggetto di culto con gruppi dedicati su Facebook e, come diceva su questo giornale in un'intervista a Carmelo Caruso, con garbo ne sorrideva (non lo sapeva, dell'esistenza dei fan, ma la cosa "non poteva non fargli piacere"). E insomma, nel modo e nel lessico di questo medico, figlio di medico e allievo del noto pediatra Roberto Burgio, c'è tutto l'uomo: quando Locatelli diceva "scenario applicativo" o "gestione intensivistica", gli spettatori si sentivano improvvisamente rassicurati. Tragico e assieme ottimista (dell'ottimismo cauto della scienza), non settario, non fondamentalista dello scontro tra misure e contromisure, il "professore", così è stato subito soprannominato, si è conquistato un posto nel cuore delle anime smarrite nell'autoisolamento. Matteo Bassetti E' il direttore del dipartimento Malattie infettive del San Martino di Genova, presidente della Società italiana di terapia anti-infettiva, ormai volto noto al pubblico televisivo per il suo approccio pragmatico e non terroristico. Anzi: Bassetti ha proprio detto, un paio di settimane fa, che "il clima di terrorismo" gli sembrava "esagerato" e che c'era spazio per la speranza: i reparti stanno tornando alla normalità, il virus sembra aver allentato la sua morsa. Laureato a Genova, post-doctoral fellowship in Malattie infettive alla Yale University a New Haven, negli Stati Uniti, Bassetti è stato, dal 2011 al 2019, direttore della Clínica Malattie infettive dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine. E' l'uomo che in un giorno d'inizio pandemia, a "L'aria che tira", su La7, ha detto la frase "siamo medici, non critici d'arte" contro i tuttologi sparsi tra web e tv. Ed è l'uomo che recentemente ha smentito, dopo la forte esposizione mediática di questi mesi, di voler scendere in politica a: "In questa fase della mia vita non ne ho alcuna intenzione", ha scritto in un post su Facebook. "Stiamo per entrare in una fase importante della lotta al Covid-19 e, in attesa di farci trovare pronti, ci tengo a puntualizzare un aspetto: sono follemente innamorato del mio lavoro". Ha combattuto su ogni schermo la battaglia contro l'improvvisazione scientifica (della serie: siamo tutti medici come prima eravamo tutti politici o tutti allenatori di calcio). Specie sui paragoni tra Covid-19 e influenza: "L'influenza pandemica del 2009 fu una brutta bestia, oggi è presto per dire quale sarà il tasso di letalità del coronavirus", diceva Bassetti, sempre durante un collegamento con Myrta Merlino: "Quando avremo la mappa di tutti i casi registrati nel mondo, con indagini di siero-prevalenza, potremo fare paragoni". E a chi, ospite nei vari programmi tv, parlava senza cognizione di causa di uso dell'eparina per i problemi circolatori causati dal virus, "come se i medici non avessero capito", rispondeva senza alcun velo diplomatico: "Veramente noi la usiamo dal primo giorno. E lo sappiamo dal primo giorno. Mi stupisco di sentirmi dire come devo lavorare su un mio paziente da gente che fa un altro mestiere". Francesco Passerini Sindaco di Codogno, il paese dove tutto è cominciato, e dove la "zona rossa" è diventata per la prima volta realtà. Guardavamo Codogno da fuori, attoniti, pensando forse: speriamo non capiti mai a noi. Non uscire di casa? Fare come a Wuhan? Parevano concetti astratti, terribili e astratti. Nella notte tra il 21 e il 22 febbraio a Codogno si è registrato il primo malato in ospedale, e da quel momento il Basso Lodigiano è precipitato nell'abisso che poi il sindaco descriverà con le parole: "Sentirsi abbandonati in un cimitero",

con le sirene delle ambulanze come unico suono a scandire le giornate. "Siamo stati i primi, appunto", dirà poi Passerini al Corriere della Sera, "e forse per questo facciamo meno fatica a metabolizzare i divieti che sono venuti dopo per gli altri", e cioè per i cittadini di tutta Italia dopo l'estensione del lockdown. La scelta più difficile, diceva all'inizio di marzo, è stata quella di chiudere il cimitero, "privando tanti della possibilità di salutare i propri cari". Eletto nel 2016 alla testa di una coalizione di centrodestra, in un'altra stagione politica e soprattutto in un mondo dove mai ci si sarebbe potuti immaginare quello che sarebbe accaduto alla fine dell'inverno 2020, il trentaseienne Passerini racconta lo sgomento collettivo con orgoglio: "Non c'è stato un solo cittadino che sia venuto a protestare o a lamentarsi di qualcosa. Eppure di difficoltà ne abbiamo avute". Poco prima di Pasqua, allo scadere dei primi cinquanta giorni di lotta al virus, esortava i concittadini "a resistere e ad andare avanti. Siamo riusciti a contrastare un'ondata devastante che avrebbe potuto travolgere il territorio. I primi giorni, i numeri erano impressionanti. Io una cosa del genere non l'ho vista neanche in un film dell'orrore. Non dimenticherò mai: ambulanze avanti e indietro, da tutte le parti della Lombardia, sembrava la Al delle ambulanze. Se avessero bombardato, non avremmo visto forse questo effetto angoscia che non auguro a nessuno. Ma sicuramente, ne usciremo". Era un wishful thinking, e, alla vigilia della fase 3, si spera possa essere presto realtà. Emilio Dal Bono Sindaco della Brescia martoriata come Giorgio Gori è sindaco della Bergamo martoriata, e come Giorgio Gori sindaco di centrosinistra in una regione a trazione leghista, Emilio Dal Bono si è trovato, due mesi fa, a dover gestire quello che ha chiamato "il nostro undici settembre". Rieletto nel 2018 per un secondo mandato, mai avrebbe pensato di trovarsi al centro del ribaltamento di un mondo. "Non ti puoi rendere conto davvero finché non ti cade addosso questa realtà", ha detto a questo giornale, parlando "di numeri con cui non vorresti mai dover avere a che fare", "di amici e parenti che stanno male, malissimo", di medici stremati che "solo grazie alla grandissima abnegazione sono potuti andare avanti". "Cambierà per sempre la nostra antropologia, il nostro modo di pensare", diceva, mentre lanciava un pensiero al dopo: "Che la Leonessa si sollevi presto". E pensare che, nel maggio 2018, aveva fatto da eccezione in un quadro nazionale difficile per il centrosinistra: 53,9 per cento al primo turno (e al secondo mandato). "Ma non esiste una ricetta magica esportabile", diceva. "Anzi: il lavoro duro di cinque anni ha dato un buon risultato. L'importante è il metodo: umiltà, ascolto, essere poco salottieri". Noto per essere frugale con le sue cene a patate lesse e verdure insipide, già parlamentare per il Pd (ex Margherita), di famiglia non politica e non radical-chic, ma molto addentro alla tradizione della catto-sinistra bresciana di Mi no Martinazzoli, è un domatore di troll sul web. "Emilio lascia perdere", gli dicono i collaboratori. Ma lui non demorde. A Brescia ha fatto quello che altrove al Pd non è riuscito: bloccare i Cinque stelle, arginare Matteo Salvini. Abbiamo vinto "perché non siamo stati arroganti", diceva all'indomani del voto, "ma anche perché non siamo stati buonisti e abbiamo preso decisioni. Siamo stati un'offerta convincente". E mentre Brescia soffriva, c'era chi, tra i bresciani, si rifugiava nel ricordo dei fasti di qualche anno fa, sempre con Del Bono sindaco: anni in cui orde di turisti accorrevano per l'installazione dell'artista Christo sul lago d'Iseo e per le sculture di Mimmo Paladino in piazza a Brescia. E sembrano memorie da un'altra dimensione. Laura Valente Presidente del Museo Madre di Napoli (miglior presidente di museo d'Italia secondo la rivista Artribune), giornalista, specialista nel settore delle imprese culturali e delle performing arts, a inizio anno, prima che il virus piombasse a scombinare vite, mentalità e piani, raccontava come sarebbe stato il 2020 del museo, tra progetti nazionali e internazionali e "confronti tra linguaggi e culture". A pochi giorni dall'inizio del lockdown, è stata una delle prime, nel suo campo, a trasformare l'"io resto a casa" nazionale in occasione per rilanciare. Da subito, in marzo, il Madre si è fatto avanti on-line con Madre door-todoor, un programma digitale che porta "l'arte a domicilio", articolato in tre filoni sul sito e sui canali social del museo, con possibilità per il "visitatore" di spaziare tra contenuti inediti pubblicati temporaneamente come eventi digitali, video-opere presentate in esclusiva, retrospettive, visione di alcune parti della collezione e "racconto" del museo, anche con playlist su Spotify per attrarre un pubblico giovane, pur se virtuale. All'idea di un "New Deal" per l'arte che proviene oggi dagli Usa e che si rifa al "salvare l'arte" dell'America degli anni Trenta, Laura Valente, intervistata dall'Espresso, ha opposto un'idea di New Deal che fa perno sulla comunità: comunità degli artisti, dei

visitatori, del territorio (il Madre è al confine tra i quartieri Forcella e Sanità): "L'America salvò l'arte negli anni Trenta. Però Roosevelt non andrà a prendersi le star", dice Valente, "ma si assunse la responsabilità di assumere sconosciuti". Milanese trapiantata a Napoli, tre figli, Valente si sente prima di tutto un "civil servant" che ricerca l'inclusione sociale. Prima, cercando di portare il museo "fuori dalle sue mura", anche attraendo fondi e "strutturando visioni economicamente strategiche", come dice nelle interviste fatte in veste di manager della cultura. E poi puntando sulla nuova direttrice artistica del museo Katryn Weir, arrivata da poco e pronta, con lei, a ripensare la fruizione artistica nella fase 3. Carolina Vergnano è l'erede (e manager) dell'omonima azienda Caffè Vergnano, nata circa 150 anni fa. Prima del lockdown, Carolina era considerata l'esempio di donna-imprenditrice (e madre di tre figli) che ripensa l'azienda di famiglia in chiave transnazionale, pur partendo dalla villa liberty di famiglia, quartier generale da cui tutto deriva anche oggi. Il fatturato era alto (96,45 milioni nel 2019), l'azienda sosteneva anche progetti di charity "Women in coffee" per le donne nelle p

iantagioni di caffè, Carolina beveva troppe tazzine di espresso e organizzava la giornata alzandosi alle cinque, due ore prima dei suoi figli. Dopo il lockdown, come ha raccontato al Corriere della Sera, ha dovuto ripensare a ben altro: inizialmente spaesata e preoccupata, come il resto della sua famiglia, per aver dovuto ridurre l'attività negli stabilimenti e ricorrere alla cassa integrazione per una parte dei dipendenti, a un certo punto ha avuto un'idea in linea con il famoso detto "se Maometto non va alla montagna, la montagna va a Maometto". Detto e fatto: se il cliente non può andare al bar, il bar ti arriva a casa (nella fase 2). È nata così, durante il lockdown, l'idea di colazione mobile che in molti, nelle città stralunate per il lungo confinamento, hanno salutato come possibile recupero "diverso" di un'abitudine: il caffè al bar, sì, ma preso da un veicolo Ape. Da Torino a Roma, l'Apecar, con macchina del caffè a bordo, porta la colazione a domicilio o sotto casa. E, vista l'incertezza sulla sicurezza nei locali al chiuso. Carolina Vergnano sta sviluppando l'idea in senso semi-temporaneo (dall'Ape al camioncino). Dopo il successo dell'iniziativa nei primi giorni di servizio, la manager, nata nel 1981, cresciuta con la convinzione di volersi occupare di quello di cui si occupa, perché da sempre il mestiere di famiglia le sembrava il "posto dove essere", è diventata il simbolo della reazione creativa dell'ultima generazione di imprenditori allo choc da pandemia. Zerocalcare Non ha bisogno di presentazione, il trentaseienne fumettista romano Michele Rech alias Zerocalcare, autore di graphic novel-caso letterario, da "La profezia dell'armadillo" a "Dimentica il mio nome" (candidato al premio Strega 2015) a "Kobane calling", libro in cui raccontava la sua esperienza con i curdi Rojava in lotta contro l'Isis, ora in nuova edizione. Ma, per una fascia di telespettatori, internauti, estimatori, fan e non fan, Zerocalcare, durante la quarantena, è stato semplicemente fattore di ironica e inattesa consolazione, specie nelle prime durissime settimane di lockdown quando, con la serie cartoon "Rebibbia quarantine", dagli schermi di "Propaganda live", su La7, o via condivisioni sui social, ha fatto vedere allo specchio e sorridere i neofiti dell'autoreclusione, fotografando graficamente tic e ossessioni della nuova e non voluta vita costretta fra quattro mura. Dalla sindrome della fila, tra paranoici della distanza, ottimisti della volontà e apocalittici cantori in romanesco del "questo nun finisce" (il virus). Alla sindrome casalinga di chi "va in fissa con i ceci" alle tre di notte, si imbatte in wurstel al cardamomo mai mangiati prima, guarda documentari "interessantissimi" su come si lavano le balene, cambia umore ogni quindici secondi e si rende conto che "è tornato in auge un morbo che credevamo definitivamente debellato", la telefonata ("tè chiamano, tè videochiamano, e nun poi neanche di' che c'hai da fa", tanto o stai sul divano o stai cucinando o stai mangiando tutto quello che hai comprato durante l'ennesima uscita pretestuosa al supermercato). Di madre francese e padre italiano, nato ad Arezzo e cresciuto tra la Francia e il quartiere di Rebibbia, tra la periferia e lo Chateaubriand, il liceo dell'élite francófona a Roma, ma anche degli italiani "messi lì da famiglie danarose perché fa chic" (così il fumettista l'aveva definito sull'Espresso), Zerocalcare in quarantena ha reso per immagini la fatica del "reggere botta" ai confini dell'emergenza epidemiologica. Giovanni Cagnoli Bergamasco, esperto di strategia aziendale, presidente di Carisma (holding che detiene 14 aziende con oltre 300 milioni di fatturato e oltre 1.000 dipendenti) e fondatore di Bain & Company Italia, è stato uno dei primi a parlare di ripartenza in controtendenza temporale, e cioè fin dal 23 marzo, quando il lockdown

era appena cominciato. Dal Corriere della Sera e da Linkiesta, suscitando immediato dibattito (compresi gli attacchi degli haters sui social), ha detto da subito chiara la sua idea, allora non popolare come oggi, ribadendo il concetto che "non si può lasciar morire l'economia per combattere il virus", e che, a due settimane dall'avvio del lockdown, era "già tempo di decidere come uscirne": "Il dibattito sul coronavirus continua a essere più emotivo che razionale e la comunicazione agli italiani ai limiti dell'offensivo", scriveva, invitando ad "affrontare" i numeri e i dati, per quanto tragici, e a prendere decisioni sulla base di informazioni. Il "piano d'uscita", diceva, va avviato subito e gestito in base alle informazioni via via disponibili. Il suo approccio realistico del "meglio prepararci alla realtà dei fatti" ha via via ottenuto più consensi (anche taciti). "E' irrealistico pensare di 'azzerare' il contagio con l'isolamento", era invece la frase che più gli attirava critiche. A cui Gagnoli rispondeva così: "Mio padre era un medico e diceva sempre che quando un medico prende una decisione rischia una vita. Quando si sbaglia il prezzo è terribile. La difesa degli operatori sanitari che prendono decisioni tremende ogni giorno è sacra. Leviamoci tutti il cappello in silenzio. Proprio per rispetto a loro e ai decessi dobbiamo fare bene le scelte per la ricostruzione". E' lui che ha proposto di differenziare la ripresa lavorativa dividendo la popolazione in fasce d'età, e che ha posto come obiettivo il primo settembre, un po' wishful thinking un po' esortazione: "Tutte le aziende e imprese italiane saranno vive e pronte alla ripresa come lo erano al 1 febbraio 2020. Tutti, nessuno escluso, costi quel che costi". Stefano Aversa Presidente di AlixPartners per l'Area Europa, Medio Oriente e Africa, laureato in Ingegneria robotica e meccanica a Firenze, già consulente di Sergio Marchionne, esperto di ristrutturazioni aziendali, ha recentemente suggerito quella che ha definito "una chiamata alle armi per tutti. Un modello di capitalismo allargato". Di che cosa si tratti lo ha spiegato lui, intervistato sul Corriere Economia da Massimo Gaggi: "Fin qui sono state adottate misure corrette per garantire liquidità al sistema e proteggere i lavoratori nel momento in cui il paese si è fermato", ha detto: "Ora che si rimette in moto la macchina produttiva, però, serve molto di più: bisogna investire sul futuro del paese a partire dagli investimenti strutturali necessari per evitare la moltiplicazione delle crisi aziendali". La sua idea è di seguire l'esempio di Norvegia e Singapore: costruire una società che investa nelle medie imprese sane, con liquidità da privati e incentivi pubblici. Intervenedo su base volontaria, dice, con 1 per cento della ricchezza finanziaria degli italiani si potrebbe sostenere il sistema produttivo. Ci sono opportunità, è il concetto, ma servirebbe, subito, un atto di coraggio, "il coraggio mostrato dagli italiani dopo la Seconda guerra mondiale e una lungimiranza come quella che allora ebbe Luigi Einaudi". Dopo la morte di Marchionne, intervistato da Class Cnbc, Aversa aveva ricordato l'ex ceo di Fca come una personalità enigmatica e da decifrare "come la stele di Rosetta", e lo aveva descritto come cultore del rigore finanziario su investimenti e capitale. E se era vero, aveva detto, che tutti ricordavano di Marchionne "la capacità manageriale", altrettanto incredibili erano, nello stesso Marchionne, la "capacità di introspezione" e la curiosità nel conoscere le persone, pari almeno alla rapidità nel giudicarle. Rapido era, l'ex ceo di Fca, anche nel prendere decisioni nei momenti di svolta, ed è la rapidità ciò che oggi Aversa consiglia al paese: aiutare ora, subito le imprese, per evitare, dopo la ripresa, pericolose ricadute. Giorgio Armani Quanto è stato visionario negli anni d'oro della moda italiana, e icona-maestro di stile nel turbinio degli Ottanta e dei Novanta, tanto è stato anticipatore di esigenze e soluzioni nel disastro collettivo e improvviso del paese precipitato nell'emergenza della pandemia. Dopo aver donato due milioni di euro a favore della Protezione civile e degli ospedali Luigi Sacco, San Raffaele, Istituto dei Tumori di Milano, Spallanzani di Roma e ospedali di Bergamo, Piacenza e Versilia, lo stilista, con il suo Gruppo, ha comunicato la conversione di tutti i propri stabilimenti produttivi italiani nella produzione di camici monouso destinati alla protezione individuale degli operatori sanitari impegnati a fronteggiare il Coronavirus. Non solo: il 15 aprile, dalle pagine della rivista Wwd (Women's Wear Daily), ha invitato i colleghi a riflettere su "quanto sia assurdo lo stato attuale delle cose, con la sovrapproduzione di capi e un disallineamento criminale tra il tempo e la stagione commerciale". Rallentiamo, scriveva, per restituire valore al nostro lavoro che, fatto così, è "immorale". Questa crisi, era l'invito di Armani ai colleghi, "è un'opportunità per restituire autenticità e riallineare tutto. Io lavoro con i miei team da tre settimane in modo che, dopo il blocco, le collezioni estive

rimarranno nelle boutique almeno fino all'inizio di settembre, come è naturale. Così faremo d'ora in poi". Poi, come avvertendo nell'aria un'altra esigenza di riequilibrio, ha fatto il salto spazio-temporale copernicano per la moda: "Al tempo di decisioni coraggiose, di fare di meno e fare meglio, servono strategie comuni e prudenza. Nell'attesa di tornare alla normalità, possiamo riflettere sugli errori cercando di costruire un futuro migliore. E a me piace far seguire i fatti alle parole. Perciò, dopo anni di Alta moda a Parigi, io riporto l'Alta moda a Milano, e spero che i colleghi seguano l'esempio", ha detto in un'intervista alla Stampa. Aggiungendo: "Sarebbe un'ottima occasione per fare squadra, cosa in cui, finora, non siamo stati bravi come i francesi". Brunello Cucinelli, imprenditore umbro del cachemire; Giovanni Rana, presidente dell'omonimo pastificio veronese; Giovanni Ferrerò, vertice dell'omonimo gruppo dolciario torinese: tre modi di affrontare la crisi. Quando è scoppiata l'emergenza, Cucinelli ha promesso ai dipendenti che nessuno avrebbe perso il lavoro: "Non voglio fare a meno delle competenze che mi hanno permesso di arrivare fino a qua. In cambio ho chiesto due cose: la disponibilità a lavorare mezz'ora in più al giorno e lavorare in agosto tranne una settimana. Questo significa che in poco tempo recupereremo le settimane perse", ha detto alla Stampa. Intanto l'imprenditore ha affidato ai social le proprie riflessioni sul tempo nuovo, citando Michelangelo e Confucio: il 22 febbraio il Basso Lodigiano è precipitato nell'abisso che il sindaco descriverà con parole: "Sentirsi abbandonati arroterò" L'invito del grande stilista ai colleghi: "Questa crisi è un'opportunità per restituire autenticità e un'idea di tutto" L'ex consulente di Sergio Marchionne che suggerisce "una chiamata a tutti: un modello di capitalismo allargato" "Sono convinto che il tempo nuovo sarà per noi l'occasione affascinante per rimettere insieme un rapporto virtuoso tra umanesimo e tecnologia, tra spirito e armonia, tra profitto e dono", ha scritto: "Michelangelo era solito dire che la vita è una forma d'arte, e come l'arte, per viverla, c'è bisogno del cuore più che delle mani. Quindi vorrei dire che questa è un'occasione che non riguarda un singolo uomo, ma tutti gli uomini del mondo". E ancora: "Sono affascinato da Confucio quando dice: 'Colui che non prevede le cose lontane si espone a infelicità ravvicinate'. Quando verrà la fine dell'eclisse, e il sole tornerà a colorare la vita, allora il nostro cuore sarà colmo di gioia: però quello sarà il momento della prudenza somma". Giovanni Rana (con il figlio Gianluca) ha invece varato un piano straordinario di aumenti salariali per 2 milioni di euro, come speciale riconoscimento dell'impegno dei 700 dipendenti al lavoro durante l'emergenza, con maggiorazione dello stipendio del 25 per cento per ogni giorno lavorato e un ticket mensile straordinario di 400 euro per le spese di babysitting, oltre a una polizza assicurativa. Tragico e assieme ottimista, il "professore" si è conquistato un posto nel cuore delle anime smarrite nell'autoisolamento. Il museo da subito, in marzo, si è fatto avanti online con Madre door-to-door, un programma digitale per "l'arte a domicilio" va a favore di tutti i dipendenti, compresi quelli in smart working, in caso di contagio. Ferrerò, invece, oltre a donare 10 milioni di euro per l'emergenza come altri grandi gruppi imprenditoriali italiani, ha disposto un aumento in busta paga (fino a 750 euro lordi) per i dipendenti al lavoro negli stabilimenti dell'azienda, per il personale della logistica e per i venditori. Arrivati alla soglia della fase 3, guardiamo e riguardiamo i volti diventati familiari in questi due mesi di straniamento come fossero figurine, mettendole in ordine per capire da dove siamo partiti e dove siamo arrivati. E quel che resta è, intanto, l'incredibile stranezza del viaggio, e l'impensabile forza che dal percorso è emersa. Lo scienziato che ha "risolto" il caso Veneto prima ancora che diventasse un caso. E la soluzione si chiamava: tamponi a tappeto L'uomo che in un giorno all'inizio della pandemia ha detto la frase "siamo medici, non critici d'arte" contro i tuttologi sparsi tra web e tv L'idea di colazione nata durante i lockdown: il cone ai bar, sì, preparato da un Ape. E il "piano d'uscita" è un'estorsione di sanzione aziendale -tit_org-

Conte, appelli e promesse fate le vacanze in Italia la app "Immuni"? Arriva Meno di 10 mila ricoverati

[Pierluigi Spagnolo]

CONTE. ABBANDONARE LE PROMESSE FATE LE VACANZE IN ITALIA LA APP "IMMUNI"? ARRIVA MENO DI 10 MILA RICOVERATI La Romagna riapre le spiagge ma per l'Austria non siamo "sicuri" Progressi verso il vaccino e lunedì al via i 150 mila test sierologici L'Inps però gela tutti: i morti per il virus sarebbero 19 mila in più di" Pierluigi Spagnolo

Imparare a vivere nella Fase 1 è soprattutto imparare a convivere con il Covid. È la sfida di questi giorni. Malgrado l'annuncio del governo di controlli e multe, è ancora forte la polemica sul ritorno della movida, dopo le immagini degli aperitivi davanti ai bar con migliaia di giovani. L'Emilia Romagna, però, gioca d'anticipo e fissa per sabato prossimo l'avvio della stagione balneare in Riviera, prima prevista per la settimana successiva. Riapriranno quindi gli stabilimenti. La raccomandazione è di evitare il concentramento in spiaggia, per garantire sicurezza e distanziamento. L'obiettivo è di accogliere anche i turisti, ma per consentire gli spostamenti tra Regioni sarà necessario che i contagi calino ancora, come ha ribadito anche ieri il ministro Francesco Boccia: chi avrà ancora molti casi, non parteciperà al traffico interregionale. Servirà inoltre una ripresa del traffico aereo. Dal 3 giugno riaprono gli scali ma le compagnie aeree per ora stanno ripartendo in ordine sparso, tra giugno e luglio. Un protocollo dell'Easa ed Ecdc prevede mascherine a bordo e distanza di 1,5 metri tra i passeggeri. Famiglie e soggetti che viaggiano insieme possono sedersi vicini. Dal premier Giuseppe Conte, durante l'Informativa di ieri al Parlamento, è rimbalzato l'invito a fare le vacanze in Italia. È il modo migliore per contribuire al rilancio. Ma gli albergatori già si dicono scontenti del bonus turismo. Resta da capire come si comporteranno gli altri Paesi nei nostri confronti, a partire dall'Austria, che non riapre il valico del Brennero. Per Vienna, non siamo un Paese sicuro. Intanto si continua a lavorare alla ricerca del vaccino. Con delle speranze. La novità delle ultime ore è che gli Stati Uniti entrano nella squadra per lo sviluppo del vaccino anti-Covid, in corso di sperimentazione dall'università di Oxford, nel Regno Unito, e al quale collabora anche l'azienda Irbm di Pomezia (Roma). Un finanziamento di oltre 1 miliardo di dollari è arrivato dall'Autorità statunitense per la ricerca biomedica avanzata (Barda) alla multinazionale Astrazeneca. Servirà per lo sviluppo, la produzione e la fornitura del vaccino a partire dall'autunno. Il programma include una fase 3 di sperimentazione clinica con 30 mila partecipanti, bimbi compresi. E proprio Astrazeneca ha concluso i primi accordi per la produzione di almeno 400 milioni di dosi dell'ancora potenziale vaccino targato Oxford-Pomezia - con una capacità di produzione di un miliardo di dosi tra la fine del 2020 e il 2021 - e avvierà le prime consegne a settembre. Pure sulla app "Immuni" ci sono passi avanti. La conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera alla norma sulla app di tracciamento. Si discute da settimane, non senza polemiche, del monitoraggio dei contatti recenti di chi risultasse positivo al coronavirus. Quella della app anti-contagio, già in ritardo, è il secondo pilastro per un rapido ed efficace controllo epidemiologico nella fase 2 e il governo ha introdotto una disciplina per realizzare la app Immuni nel pieno rispetto della privacy e della sicurezza nazionale, ha detto ieri Conte, durante l'informativa sull'emergenza Covid. Nei prossimi giorni partirà la sperimentazione su questa nuova applicazione, i dati verranno usati solo per la tracciabilità del virus. E dovrebbero esserci novità anche per i test sierologici, attesi già ai primi giorni di maggio. Da lunedì 25 partiranno test sierologici gratuiti che coinvolgeranno 150 mila cittadini, con il fine di esclusiva ricerca scientifica, ha assicurato il premier. La curva dei contagi continua a calare. Dal 4 maggio, fine del lockdown, il giorno delle prime riaperture e del ritorno al lavoro di 4,7 milioni di persone, sono ora trascorsi più di due settimane. Un tempo sufficiente per stabilire che il temuto rialzo dei contagi non c'è stato. Ma non c'è da cantare vittoria, in attesa dei possibili effetti delle ulteriori riaperture, quelle del 18. Intanto, 71.679 tamponi effettuati nelle ultime ore hanno rivelato 642 nuovi positivi, con un rapporto tamponi/malati al di sotto dell'1% (0,89%). Gli altri 2.278 guariti (in tutto sono 134.560), fanno scendere il numero degli attualmente positivi (-1.792). Calano

ancora i ricoveri in terapia intensiva (-36, ora sono 640), con il numero di pazienti in ospedale per il Covid (tra casi più o meno critici) che per la prima volta è sotto quota 10 mila. Cala molto lentamente numero quotidiano dei decessi. Sono stati 156 nelle ultime ore, ma da sei giorni di fila restano sotto quota 200. E ieri, nessun morto in nove Regioni. Il totale delle vittime, invece, è arrivato a 32.486. In Lombardia, sotto osservazione perché la più colpita sin da febbraio, lieve risalita dei contagi (316), rispetto a mercoledì, così come a Milano (38 nuovi positivi, rispetto agli 8 del giorno prima). È proprio sul numero dei morti per il coronavirus, dall'Inps arrivano alcuni dati che non coincidono con quelli diffusi dalla Protezione civile. 1 morti per il Covid in Italia sarebbero addirittura 19 mila in più mentre i dati della Protezione civile vengono bollati con un ormai poco attendibili, accusano dall'Inps. Nel conteggio non sarebbero rientrati i decessi in casa e quelli di persone non sottoposte a tampone. Tra marzo e aprile i morti sono stati 156.429, ovvero 46.909 in più rispetto a quelli attesi, come emerge dallo studio Anatisi della mortalità nei periodo di epidemia da Covid-19. Invece, il numero di morti dichiarate dalla Protezione civile come effetto del Covid-19, nello stesso periodo, sarebbe di 27.938 (quindi quasi 19 mila in meno rispetto all'Inps). La crescita dei decessi rispetto al passato, con diversa intensità, riguarda tutto il territorio, con un +43%. Nel Nord Italia, secondo l'Inps, si ha quasi un raddoppio del numero dei morti giornalieri, dell'84% in più, contro il +11% del Centro e il contenuto +5% del Sud. Il premier Parlamento fa il punto sulla convivenza con il Covid ma i fronti aperti sono molti: dalle norme per volare al contrasto alla mobilità. Dal 3 giugno torna la mobilità tra le Regioni, mentre il ministro Boccia (nella foto) ribadisce che saranno esclusi i territori con molti casi di contagio Il peggio sulle spalle ma non è tempo di movida e assembramenti il sistema bancario deve fare di più per erogare i prestiti Giuseppe Conte Capo del governo -tit_0rg- Conte, appelli e promesse fate le vacanze in Italia la app Immuni? Arriva Meno di 10 mila ricoverati

Ospedale in Fiera a Milano: la Procura al lavoro

I nodi del modello-Lombardia Tra i Cinquestelle e la Lega è rissa sfiorata alla Camera

[Alessio D'Urso]

inalaal di Alessio D'Urso Ad un certo punto, ieri alla Camera, dopo l'informativa del premier Giuseppe Conte sulla nuova fase della lotta al virus, l'atmosfera si è surriscaldata quando ha preso la parola il deputato SS Riccardo Ricciardi, all'attacco della Sanità lombarda sotto la gestione Lega. E la seduta è stata sospesa: urla, insulti, fogli arrotolati e branditi come sciabole, rissa sfiorata e un microfono rotto. Ventuno milioni per 25 pazienti curati, la sintesi del parlamentare nell'indicare l'ospedale in Fiera di Milano, attraverso le cifre, come un simbolo di spreco. Insistendo poi su altri aspetti sotto indagine della Sanità lombarda, come i lutti nelle Rsa. Chi attacca il governo per la gestione dell'emergenza, propone come modello la Lombardia, che ha come assessore alla Sanità Gallerà, colui che dichiarava trionfante che la Regione era meglio della Ciña perché grado di costruire un ospedale in 6 giorni mentre a Pechino ce n'erano voluti 10. Il piano shock Accuse precise, che hanno scatenato la bagarre. Con Ricciardi, definito a più riprese "sciacallo" dai leghisti, abbiamo assistito a una delle pagine più basse della storia politica italiana, speculare sul morti così non si era mai visto, ha risposto Riccardo Molinari, capogruppo a Montecitorio. Il leader Matteo Salvini ha aggiunto: I SS si devono sciacquare la bocca parlando della Lombardia. E ci sarebbe stato anche un faccia a faccia tra Glancario Giorgetti e il ministro della Salute Roberto Speranza (Leu): Chiedete collaborazione e poi venite qui a prendere in giro sui morti? Così finisce male, avrebbe detto l'ex sottosegretario. Frasi a cui Speranza ha replicato: Hai ragione, cosa ti devo dire. E così le luci si sono riaccese sull'ospedale in Fiera alla cui realizzazione ha partecipato da advisor, salvo poi ammalarsi di Covid e per fortuna guarire, l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. La Procura di Milano, a seguito di un esposto dell'Adi Cobas Lombardia (seguito da quello del Codacons alla Corte dei Conti), ha aperto un fascicolo conoscitivo senza ipotesi di reato nei indagati sulla realizzazione dell'ospedale anti-Covid. Il cui costo ha comportato un investimento di 17,25 milioni, Iva esclusa, per la realizzazione di 221 posti letto di terapia intensiva, come ha reso noto Fondazione Fiera Milano dopo le insistenze di alcuni dei donatori privati da cui sono arrivati i fondi e che pretendono chiarezza. Le indagini sono state avviate nelle stesse ore in cui Bertolaso ha spiegato che la struttura non chiuderà e che a breve la rendicontazione dei soldi spesi sarà on line, laddove il governatore Attilio Fontana ha prospettato per il nosocomio, come per quelli di Bergamo e Brescia, un futuro da ospedali Covid pronti per ogni emergenza. MaAula si sono accese tensioni pure quando è intervenuto Salvini, rivolto ai banchi di una maggioranza più salda dopo il voto di Italia Viva contro le mozioni di sfiducia al ministro Bonafede: State usando il virus per la più grande e pericolosa sanatoria di immigrati clandestini, ha detto, alludendo alle ministre Bellanova (Iv) e Lamorgese. E proprio sulle lacrime della titolare dell'Agricoltura nell'annunciare la regolarizzazione dei lavoratori stranieri dei giorni scorsi, si è scatenata un'altra lite tra l'esponente renziana Boschi e la leader di Fdl Meloni, accusata di insensibilità nei confronti del passato da bracciante della ministra (Le lacrime? Un bei colpo di teatro). Nel frattempo, Conte apre a elezioni Regionali il 13-14 settembre e annuncia il decreto semplificazioni, madre di tutte le riforme, per snellire la burocrazia e sbloccare i cantieri: un piano shock come chiedono i renziani, con cui c'è un percorso comune. RIPRODUZIONE RISERVATA ^ Sale di oltre un milione in Italia il numero dei "nuovi poveri" che hanno bisogno di aiuto anche per mangiare. Emerge da un'analisi Coldiretti sulla base delle persone che hanno beneficiato di aiuti alimentari distribuiti da Caritas e Banco Alimentare Far West Momenti di alta tensione alla Camera dopo l'informativa del premier Giuseppe Conte Al Sud Le maggiori criticità si registrano al Sud con il 20% degli indigenti che si trova in Campania e il 14% in Calabria ma situazioni diffuse di bisogno alimentare si rilevano anche in Lombardia (con l'9%) -tit_org-

Ospedale in Fiera, fascicolo dei pm Bertolaso assicura: Non chiuderà

Indagine conoscitiva della procura dopo l'esposto dei sindacati di base

[Alberto Giannoni]

L'ASSEDIO ALLA REGIONE DEL NORD Indagine conoscitiva della procura dopo l'esposto dei sindacati di base
Alberto Giannoni Milano Non c'è nessunissima polemica, nessun equivoco, nessuno mi ha scaricato. Guido Bertolaso non vuole prestarsi agli attacchi orchestrati contro la Regione Lombardia, che a marzo lo ha chiamato - nei giorni più drammatici dell'emergenza - per guidare l'impresa di realizzare in tempi record l'ospedale in Fiera, il primo centro Covid italiano poi replicato in altre realtà, fra cui Berlino. Parlando ieri mattina in tv ad Agorà, l'ex capo della Protezione civile ha spiegato di aver parlato la sera prima con il governatore lombardo Attilio Fontana, il quale gli ha garantito che non è in programma la chiusura dell'ospedale. La campagna contro la Regione prosegue. Intanto la procura ha aperto un fascicolo a titolo conoscitivo dopo l'esposto dei Cobas e un esposto è stato presentato anche dal Codacons alla Corte dei conti. Ma i fondi sono tutti privati. Bertolaso, comunque, ha chiuso in modo categorico il discorso delle sue presunte critiche, quelle che gli erano state attribuite da un donatore, un signore seccato del fatto che aveva donato 10 mila euro e aveva letto che l'ospedale sarebbe stato smantellato e chiedeva se questa notizia fosse stata vera. L'ex capo della Protezione civile non solo ha escluso la chiusura, ma ha esortato a eseguire ulteriori interventi sul centro. Per la seconda fase dell'epidemia che verrà il prossimo inverno - ha previsto - ci deve essere un ospedale Covid, dove c'è la rianimazione, che era cosa più difficile da fare, ma anche il pronto soccorso e il triage e i letti di bassa intensità. Bertolaso si trova nelle Marche per mettere a punto un'operazione simile, e ha confermato di essere il primo interessato alla massima trasparenza su ogni aspetto dell'ospedale in Fiera. Da parte sua, la Fondazione Fiera ieri ha reso pubblico un primo rendiconto delle spese per l'infrastruttura da 221 posti, attualmente in funzione e data in comodato gratuito al Policlinico, come da indicazioni della Regione Lombardia. Si parla di una spesa di 17,257 milioni di euro, per un'opera che è stata realizzata in tempi rapidissimi grazie all'impegno di centinaia di persone che, anche volontariamente, hanno offerto il proprio contributo. Fondazione Fiera ha fornito quindi un primo riepilogo e ha ricordato che il finanziamento dell'opera è avvenuto attraverso una raccolta fondi (di migliaia di donatori) che ha superato i 21,6 milioni, attraverso la costituzione di un fondo presso la Fondazione di Comunità Milano, che si occuperà della rendicontazione finale con un Comitato di Garanti, pubblicandola poi sul suo sito come su quello di Fondazione Fiera. Questa Fondazione Comunità Milano è un'istituzione indipendente, con un governance in cui siedono esponenti specchiati e trasversali della società civile milanese (nel cda ci sono anche il capo gabinetto del sindaco Beppe Sala e l'attore Giacomo Foletti, già Ambrogino d'oro, molto noto e stimato in città anche per la sua sensibilità civile). I fondi raccolti in precedenza saranno destinati - secondo le finalità previste dal Fondo ad altre iniziative di utilità sociale a sostegno del sistema sanitario della salute, tenendo conto anche del decreto Rilancio. Pronto per la seconda fase del virus A RECORD Sopra il commissario Guido Bertolaso Alato l'ospedale aperto Fiera -tit_org-

SMENTITI I DATI DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'Inps: 20mila in più i morti di Covid-19. In totale sono 47mila = L'Inps: I morti di Covid 20mila in più

a pagina 2

[Redazione]

SMENTITI I DATI DELLA PROTEZIONE CIVILE Chips: 20mila) i morti di Covid-19 in totale sono 47mila a pagina 2
 L'Inps: I morti di Covid 20mila in più. Gli oltre 32mila morti per il Covid-19 potrebbero essere un dato sottostimato. A mettere in dubbio le cifre, in questa lunga guerra dei numeri, è un'analisi redatta dall'Inps secondo cui i dati della Protezione Civile sarebbero poco attendibili, perché all'appello mancherebbero quasi 20mila vittime. Il documento analizza la mortalità nei primi due bimestri del 2020: secondo l'istituto la motivazione principale della discrepanza sarebbe legata al luogo in cui sono avvenuti i decessi. Se infatti in ambito ospedaliero è più facile che ai pazienti deceduti vengano effettuati i test per stabilirne la positività, più difficile è che la stessa cosa accada nel caso dei malati che muoiono a casa. I numeri sono eloquenti: se gennaio e febbraio avevano visto una mortalità inferiore rispetto a quella attesa, con 10.148 decessi in meno rispetto ai 124.662 attesi, marzo e aprile hanno registrato invece un aumento di 46.909 morti. I dati ufficiali della Protezione Civile parlano però di 27.938 decessi, quasi 20mila in meno. L'andamento è stato condizionato fortemente dalle conseguenze dei due mesi di lockdown, tra i decessi per altre malattie - o per i mancati ricoveri per paura del contagio - e la riduzione delle vittime della strada e degli infortuni sul lavoro dovuti al blocco. Ovviamente non tutti i morti possono essere associati al Covid, sebbene i dati del Nord Italia (+84%) portino ad attribuire ad esso gran parte dei decessi avvenuti negli ultimi due mesi. In ogni caso, conclude l'Inps, servirà aspettare di debellare completamente il virus per poter comprendere al meglio le vere conseguenze della pandemia. (D.Zur.) riproduzione riservata BEROAMO L'area del cimitero dedicata alle vittime del Covid-19
 LOTTA AL MUS Conte! Ted 150mBa -tit_org- L'Inps: 20mila in più i morti di Covid-19. In totale sono 47mila - L'Inps: I morti di Covid 20mila in più

I trucchi della Protezione civile

Intervista a Luca Ferri - Annullano il bando per i guanti poi li requisiscono alle aziende

[Francesca Carollo]

I trucchi della Protezione civile Annullano il bando per i guanti poi li requisiscono alle aziende Una società vicentina aveva vinto la gara pubblica di fornitura: cancellata Ma le protezioni vengono sequestrate dogana (e pagate chissà quando) FRANCESCACAROLLO La lettera arriva da Consip, società del ministero delle Finanze, la centrale acquisti della Pubblica Amministrazione, a Bericah, società vicentina che da oltre quarant'anni importa e distribuisce dispositivi di protezione in Italia. In questa lettera Consip comunica a Bericah l'annullamento di una gara della cifra di 210 mila euro per la fornitura di guanti monouso e tute, vista l'assenza di richieste da parte della Protezione Civile - anche se in molte città, oltre alle mascherine, non si trovano più nemmeno i guanti monouso. Ma non basta. Sappiamo anche che la Protezione Civile da due mesi ha la facoltà di sequestrare o confiscare i dispositivi medici, e che ha già in pancia un'enorme quantitativo di dispositivi sequestrati a Bericah e ad aziende come questa. Che però hanno già pagato il materiale ai cinesi, e quindi se lo vedono requisito, senza alcuna certezza di quando verrà loro saldato e a che prezzo. E senza più poter evadere le richieste del loro mercato (ospedali e filiera primaria), Insomma, l'ennesimo pasticcio di questa epidemia. Cerchiamo di capirne di più con Luca Ferri, socio di Bericah. Ad oggi voi avete guanti e mascherine sequestrati o fermi alle dogane, che già avete pagato. Ma che, per ora, sono a costo zero per la Protezione Civile, che ve li ha requisiti, e la gara che avevate vinto è stata annullata. Ci spiega come sono andate le cose? Avevamo vinto due lotti per la fornitura urgente di guanti in vinile e di tute protettive. Il 14 maggio Consip ci ha liberato dall'impegno contrattuale, dicendoci che la Protezione Civile aveva comunicato il venir meno della necessità dei materiali. Cosa assurda, perché nel frattempo continuano le requisizioni presso le dogane di prodotti come i nostri. In pratica, da un lato ci dicono che a loro quel materiale non serve più (materiale che dovevano acquistare e pagare) ma dall'altro lo requisiscono. E pagheranno quando vorranno loro e ai prezzi del 2019 (quindi con un prezzo anche del 60-70% in meno rispetto ai prezzi attuali di acquisto nel sud-est asiatico). Noi però questo materiale l'abbiamo già pagato, e a prezzi ben più alti. Cioè a che prezzi? Ci faccia degli esempi. Ad oggi il governo cinese sta comprando guanti monouso a 15 dollari per 100 guanti, per poi venderli direttamente ad altri Paesi. Il prezzo dei guanti in nitrile nel 2019 era mediamente 2,5 dollari. Oggi insomma costano sei volte tanto. Quanto materiale avete fermo alla dogana, da quanti mesi? Abbiamo guanti monouso fermi anche da due settimane. Oltre a requisire, la Guardia di Finanza ha anche rallentato tutto il processo per sdoganare: va bene rispettare le regole, ma la burocrazia ci sta uccidendo. Comunque, al momento ci hanno requisito oltre 3.500.000 guanti. Per le mascherine ormai abbiamo bloccato gli ordini, vista la situazione. Inoltre la merce è ferma nei porti da settimane, caricandoci quindi anche dei relativi costi di sosta e di fermo del container, oltre a rallentare le consegne presso gli ospedali e la filiera primaria. Parliamo dei guanti, che per voi sono un core business: perché vengono requisiti, a chi servono davvero? Teoria alla Protezione Civile, ma il Commissario Straordinario può destinarne l'impiego anche ad altre strutture come le Forze dell'Ordine o la Sanità. Insomma, secondo noi, a suo piacimento. E anche sulle reali necessità nutriamo qualche dubbio. Un carico di guanti che ci hanno confiscato è stato effettivamente distribuito solo venti giorni dopo la requisizione. Ma non c'era la massima urgenza? Normalmente noi evadiamo gli ordini in cinque giorni, quindi con la nostra filiera distributiva i guanti requisiti sarebbero arrivati negli ospedali almeno quindici giorni \dot{a} rispetto alle tempistiche della Protezione Civile. Cosa non ha funzionato nella gestione dei dispositivi medici in questo periodo? Il pasticcio delle mascherine è sotto gli occhi di tutti. Non funziona il prezzo imposto, si dovrebbe ripensare tutto imponendo dei ricarichi massimi nei vari passaggi lungo la filiera. Per i guanti la scarsità è dovuta al calo della produzione, ad accordi tra governi (che però il nostro governo guarda caso non fa) che sottraggono la disponibilità agli importatori e fanno lievitare i prezzi fino a livelli insostenibili. Gli importatori rischiano di pagare cifre folli (e in anticipo) per prodotti che poi potrebbero essere requisiti, pagati non

si sa quando e a prezzi nettamente sottocosto. Così facendo si rischia di bloccare il sistema, Cosa vuole dire al commissario Arcieri? Mi limito a dire che non conosce le dinamiche di questo specifico mercato e che difende ottusamente le proprie decisioni senza accettare un confronto con gli operatori del settore. Basti pensare che la scorsa settimana sosteneva che non esiste un problema guanti visto che la capacità produttiva nazionale è sufficiente. Peccato che non esista produzione di guanti monouso, non solo in Italia, ma in tutta Europa. Di quanto siete finanziariamente esposta, e di chi è secondo lei la responsabilità? In questo momento siamo esposti oltre il quadruplo rispetto al pre Covid, poiché abbiamo dovuto finanziare con pagamento anticipato tutti gli acquisti. Insomma, il nostro governo sta affossando le sue stesse imprese. Quante mascherine serviranno al giorno nella Fase 2 e quanti paia di guanti? Se calcoliamo come attiva, o comunque in spostamento quotidiano, un terzo della popolazione italiana, ipotizzando almeno due mascherine e due paia di guanti ognuno, possiamo immaginare un fabbisogno di almeno 40.000.000 milioni di mascherine e 80.000.000 di guanti al giorno, aggiuntivi alla domanda professionale che c'era prima della crisi. Allo stato attuale possiamo affermare che non ci saranno né mascherine né tantomeno guanti per tutti, insomma, la pandemia è una emergenza globale, ma le scelte fatte dallo Stato sembrano davvero voler bloccare il sistema e non agevolarlo. Luca Ferri -tit_org-

L'INPS SCOPRE 19MILA VITTIME MA L'INPS "SCOPRE" 19MILA MORTI DA ATTRIBUIRE AL COVID-19 ANCHE IN ASSENZA DI UN TAMPONE

Sono 156 i morti e 642 i nuovi casi = Nelle ultime 24ore sono 156 i morti e 642 i nuovi casi

[An.cap.]

L'INPS SCOPRE 1 SMILA VITTIME Sono 156 i morti e 642 i nuovi casi Il In Lombardia sono ben 316 i nuovi casi positivi. Dall'inizio dell'epidemia, il numero delle vittime è salito a 32.486. Ma secondo un nuovo studio dell'Inps il bilancio deve essere corretto al rialzo. Nei mesi di marzo e aprile del 2020 si sono registrati quasi 47mila morti Ì più. AN. CAP. A PAGINA 7 MA L'INPS "SCOPRE" 19MILA MORTI DA ATTRIBUIRE AL COVID-19 ANCHE IN ASSENZA DI UN TAMPONE Nelle ultime 24ore sono 156 i morti e 642 i nuovi casi I 156 persone sono morte per coronavirus nelle ultime 24 ore. I nuovi casi positivi sono 642,23 meno del giorno prima. Ma in Lombardia sono ben 316, cioè 22 in più di quelli registrati mercoledì. Dall'inizio dell'epidemia, il numero delle vittime è salito a 32.486. Ma secondo un nuovo studio realizzato dai tecnici dell'Inps il bilancio deve essere corretto al rialzo. Nei mesi di marzo e aprile del 2020 si sono registrati quasi 47mila morti in più rispetto allo stesso periodo degli ultimi 5 anni. Secondo i dati ufficiali della Protezione Civile, i morti per Covid-19 sono "solo" 27mila. Ma è una stima poco attendibile in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus, scrivono all'Inps. Le 19mila morti in più vanno addebitate al corona virus, anche senza un test a certificarlo. Infatti, sono state registrate proprio nelle zone in cui il virus ha colpito di più: si tratta probabilmente delle persone morte in casa in attesa di un tampone. Per la sua analisi, l'Inps ha esaminato i dati della cosiddetta "Anagrafica unica", dove sono registrate le variazioni nelle posizioni previdenziali degli italiani. In gennaio e febbraio la mortalità in Italia è calata dell'8% rispetto agli anni precedenti mentre in marzo e aprile si è impennata, con un +43% di decessi a livello nazionale. L'aumento è stato dell'84% nel nord, dell'11% nel centro e solo del 5% al sud. Paradossalmente, l'aumento della mortalità dovuto al coronavirus ha risparmiato i cosiddetti "invalidi totali", scesi dal 55 al 45% nel totale dei morti tra gennaio-febbraio e marzo-aprile. L'invalido totale per la sua condizione di non autosufficienza ha una vita sociale limitata che probabilmente lo espone meno al contagio, spiega il rapporto Inps. (an. cap.) -tit_org- Sono 156 i morti e 642 i nuovi casi - Nelle ultime 24ore sono 156 i morti e 642 i nuovi casi

I contagiati nel mondo superano i 5 milioni

L'Inps corregge la Protezione Civile I morti sono almeno 19 mila in più = Stima Inps: 19 mila morti in più Crisanti: in Veneto zero contagi

[Mauro Evangelisti]

I contagiati nel mondo superano i 5 milioni L'Inps corregge la Protezione Civile I morti sono almeno 19 mila in più ROMA C'è un caso attorno al numero delle vittime per coronavirus in Italia. L'Inps corregge i dati della Protezione Civile: I morti Covid sono almeno 19 mila in più. Il Veneto festeggia i zero contagi. Nel mondo superano i 5 milioni. Evangelisti a pag. 10 Stima Inps: 19 mila morti in più Crisanti: in Veneto zero contagi ^L'istituto di previdenza corregge i dati ^Nelle ultime 24 ore 156 nuovi decessi della Protezione civile: non sono affidabili Scesi sotto i 10 mila i pazienti in ospedale; LA ROMA In Veneto ieri hanno festeggiato la prima giornata a zero nuovi casi positivi. Sono otto dal tabellone della Protezione civile, che però conteggia quelli del giorno precedente, ma considerando la fascia oraria dalle 8 del mattino alle 6 del pomeriggio di ieri, spiega il virologo Andrea Crisanti, che sta collaborando con Zaia da inizio emergenza, è la prima volta che non registriamo nuovi casi positivi; ovviamente non ho la palla di cristallo per sapere cosa succederà nei prossimi giorni, ma intanto siamo soddisfatti per questo risultato. Il Veneto festeggia proprio nel giorno in cui la vicina Lombardia finisce di nuovo sotto accusa nel dibattito in Parlamento e in cui il report dell'Inps sottolinea come le regioni di Zaia abbia risposto molto meglio di quella di Fontana al coronavirus. L'analisi dell'Inps dice anche altro: i morti per Covid-19 in Italia sono molti di più di quelli ufficiali (ieri saliti a quota 32.486, con un incremento giornaliero di 156 nuovi decessi). Lo avevano raccontato i dati dell'Istat sulla mortalità, lo ha confermato l'analisi dell'Inps che certifica: sono quasi 19 mila in più. Si legge nel report: La quantificazione dei decessi per Covid-19, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal Dipartimento della Protezione Civile, è considerata, ormai, poco attendibile in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus. ANALISI Non è un attacco alla Protezione civile, ma la constatazione a tutti nota da tempo: molte persone, soprattutto in Lombardia e soprattutto nei giorni più cupi dell'epidemia, sono morte senza che venisse fatto loro il tampone. Dunque, per la statistica ufficiale non sono morte per Covid-19. Quante? Spiega lo studio dell'Inps, che prende come punto di riferimento una baseline (il numero di morti attesi tenendo conto degli anni passati ma anche di alcune variabili): dal 30 marzo al 30 aprile 2020 in Italia c'è stato un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi; il numero di morti dichiarate come Covid-19, nello stesso periodo, è stato di 27.938. In sintesi: ci sono stati 18.971 decessi in più rispetto a quelli ufficiali classificati come Covid. Di questi, ben 18.412 sono nel nord-Italia, dove il sistema sanitario è apparso maggiormente in difficoltà. Pensare che nei primi due mesi del 2020, al contrario, sono morte meno persone di quelle previste dalla baseline. Secondo lo studio dell'Inps l'andamento dei decessi, nel periodo considerato, è stato condizionato sia dall'epidemia che dalle conseguenze del lockdown: sia in negativo, ad esempio per le persone morte per altre malattie perché non sono riuscite a trovare un letto d'ospedale o perché non vi si sono recate per paura del contagio; sia in positivo, pensando alla riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro. Al Nord quasi raddoppiati i morti giornalieri nelle fasce d'età 70-79 anni e 80-89. A Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza la percentuale dell'incremento dei decessi supera il 200 per cento. Il Veneto, nonostante abbia avuto a febbraio un focolaio come in Lombardia, ha saputo contenere la propagazione grazie a un approccio sanitario diverso. Tra le province che hanno avuto meno morti rispetto al valore atteso vi sono Viterbo, Latina, L'Aquila, Ascoli, Caserta, Salerno. A Roma sostanzialmente non c'è stato un effetto Covid. Dallo scenario generale, all'andamento del contagio. Solo 643 i nuovi casi positivi, in gran parte in Lombardia (316) e Piemonte (105). Tutto questo, malgrado sia stata una delle giornate con il più elevato numero di tamponi (71.679), Negli ospedali italiani ci sono sempre meno pazienti Covid-19: ora sono meno di 10.000, appena

640 in terapia intensiva. I guariti sono 134.560. In sintesi: la parziale riapertura del 4 maggio non ha prodotto effetti negativi, ora bisogna aspettare per capire se anche la fine del lockdown del 18 maggio è indolore. Mauro Evangelisti
t) RIPRODUZIONE RISERVATA Il totale in Italia In isolamento domiciliare Ricoverati con sintomi Decessi Terapia intensiva 80.000 17 19 21 23 25 27 29 01 03 05 07 09 Ö 13 15 17 19 Ieri 18 20 22 24 26 28 30 02 04 06 08 10 12 14 16 18 20; -;::;..i;;Ai>nte,/,;7.....,....^,;:,i/.,,;%.,^'.::;- 4g! ^/.-/v;,;,^ '/ Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org-Inps corregge la Protezione Civile I morti sono almeno 19 mila in più - Stima Inps: 19 mila morti in più Crisanti: in Veneto zero contagi

Allarme Inps: i morti sono 20.000 in più di quelli ufficiali

L'Istituto contesta i dati della Protezione civile Migliora nella fase 2 la situazione in Lombardia

[Michele Bocci]

L'ISTITUTO L'Istituto contesta i dati della Protezione civile Migliora nella fase 2 la situazione in Lombardia (/ Michèle Bocci Ci sono quasi 20mila decessi in più che andrebbero attribuiti al coronavirus nei mesi di marzo ed aprile. Lo dice una ricerca dell'Inps, che si basa sulla mortalità degli anni scorsi per vedere quanto è più alta quella del 2020. Lo studio arriva in un giorno di riunione per la cabina di regia che deve fare il monitoraggio della fase 2 nelle regioni. Ieri non si è arrivati a una conclusione ma si sono osservati miglioramenti negli indicatori della Lombardia. La regione dopo la prima analisi di sabato scorso era considerata a rischio moderato. Sarebbe sempre nella stessa situazione ma oggi si potrebbe decidere, proprio in ragione di certi miglioramenti, di passarla a rischio basso. Di certo cambia tutto per Umbria e Molise, passate appunto nella categoria basso rischio. Altre piccole regioni però entrerebbero in quello moderato, a dimostrazione che i parametri del monitoraggio fanno scattare campanelli di allarme quando prendono in considerazione dati piccoli, che si modificano percentualmente con poco. Il Lombardia la settimana scorsa il problema era l'"alto impatto sui servizi assistenziali". Quel dato, che si basa sulla percentuale di letti ospedalieri impegnati sul Covid rispetto al totale, sarebbe migliorato in questi giorni. Da venerdì scorso a ieri in Lombardia sono state dimesse 586 persone, circa il 14% del totale, e dalle terapie intensive sono usciti in 50. Probabilmente per questo la situazione è consi derata meno grave. Ieri è rimasto stabile il numero dei nuovi casi in Italia. Sono stati 642, contro i 665 di mercoledì. La Lombardia ne registra quasi la metà, 316, e cresce in un giorno di una ventina di diagnosi. Anche i numeri dei morti restano stabili. Ieri sono stati 156, cioè 5 meno del giorno prima, e per un totale che ha raggiunto i 32.486 decessi. Notizie positive continuano a arrivare dagli ospedali, dove calano i ricoveri, con un meno 355 in un giorno (le terapie intensive hanno segnato un -36). I ricoverati, che sono stati anche più di 30mila nei giorni più difficili, sono scesi sotto l'Omila: 9.269. Riguardo ai morti, l'Inps ritiene che "la quantificazione dei decessi per coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione civile è considerata poco attendibile, in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus". Si sottolinea come le rilevazioni di regioni e Protezione civile non tengano conto dei decessi avvenuti a domicilio. Nello studio dell'Istituto si rilevano i decessi medi avvenuti negli ultimi cinque anni nei primi quattro mesi dell'anno e poi si osserva cosa è successo quest'anno. A gennaio e febbraio, come ormai noto, c'è stato un calo della mortalità, probabilmente perché l'influenza non è stata molto violenta. Ci sono stati infatti l'Omila meno morti rispetto a quanto attesi. A marzo ed aprile, invece, ci sono stati ben 46.909 morti in più. Visto che quelle per Covid sono state, in base ai dati della Protezione civile, 27.938, ci sono 18.971 decessi non previsti che devono in qualche modo essere classificati. Inps quando sottolinea che "la distribuzione territoriale dei decessi strettamente correlata alla propagazione dell'epidemia e la maggiore mortalità registrata degli uomini rispetto alle donne è coerente con l'ipotesi che la sovra-mortalità sia dovuta a un fattore esterno, in assenza del quale una eventuale crescita di decessi dovrebbe registrare delle dimensioni indipendenti sia dal territorio che dal sesso". 46.909 A marzo e aprile c'è stato un aumento di 46.909 morti rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti. Poichè secondo la Protezione civile i decessi per Covid sarebbero stati 27.938, mancano all'appello secondo l'Istituto 18.971 persone decedute -tit_ org-

L'INTERVENTO Non basta dire che si riparte a settembre. Occorre ripensare interamente un modello rivelatosi fallimentare Il punto non è quando riaprire La scuola deve tornare al centro

[Redazione]

L'INTERVENTO Non basta dire che si riparte a settembre. Occorre ripensare interamente un modello rivelatosi fallimentare. Il punto non è quando riaprire La scuola deve tornare al centro DI MASSIMIANO SMERIGLIO* Nella ricostruzione risorse e tempi di reazione. Le questioni urgenti sono moltissime, dalla burocrazia alle condizioni economiche del Paese. Su questi temi il confronto politico è aperto e aspro. Della scuola invece si parla poco. Soprattutto non si parla di quello che avremmo dovuto fare da oggi, rimettere la scuola al centro. Farlo con proposte costruttive. Appare incomprensibile il dibattito sulle riaperture in sicurezza di tutti i settori senza mai nominare la scuola. La scuola riguarda la vita di milioni di bambini e ragazzi, il loro benessere. Dire apriamo a settembre non risolve la questione della messa in sicurezza dei ragazzi, perché stanno riempiendo, spesso anche in maniera impropria, piazze e strade. Una soluzione pilatesca, che ricade sulle spalle di mamme e papà, più mamme che papà, che non fa sentire i giovani al centro. Aumentando il disincanto, confermando il dubbio che la loro esistenza non interessa al mondo degli adulti. Tra tenere tutto chiuso e riaprire c'è un mondo di possibilità da scandagliare. Come sta accadendo in tutta Europa. Sforzandosi di trovare soluzioni che non sembrino una rinuncia. In Belgio, per fare un solo esempio, la scuola, per i figli delle professioni al fronte anti-covid, medici, infermieri, poliziotti, ausiliari ecc. non ha mai chiuso, neanche nella fase acuta. La domanda era semplice, se un medico sta in corsia dodici ore al giorno, i figli dove devono stare? La medesima domanda si ripropone oggi: se le persone tornano al lavoro, i bambini e gli adolescenti dove li mettiamo? Non possiamo eludere questo interrogativo. La ministra Lucia Azzolina dice è vero in Europa molti Paesi stanno riaprendo, ma la cosa somiglia più a una pratica di socializzazione e non alla didattica. Non sono d'accordo. La scuola è accoglienza, anche delle fragilità, dei bisogni educativi speciali, è luogo d'incontro tra generazioni e tra il gruppo dei pari. La scuola è relazione, ricerca, curiosità, dialogo, persino sviluppo affettivo e conflitto, innamoramento di persone, idee, libri. La scuola funziona se sa emozionare, se trova il punto di accesso al cuore, avrebbe detto Don Bosco. La didattica a distanza è stata la risposta necessaria a una emergenza, ma non può sostituire la condivisione di uno spazio e un progetto comune. A patto di tornare all'inizio del Novecento con la didattica frontale: addestramento, lezione, verifica. Un approccio che esonerava i docenti da aspetti centrali per i processi di apprendimento, la relazione, l'unicità e la valorizzazione della persona. E i limiti della DAD non sono solo tecnici, la rete e i supporti presenti a macchia di leopardo nel Paese e nelle case, ma anche culturali. È possibile che ci siano case senza smart phone, ma ancora oggi ci sono tantissime case senza libri e senza parole, senza quantità e qualità di parole necessarie a sviluppare pensieri complessi, dove la povertà educativa appare evidente. Questi gap li deve riempire la scuola. Alcune cose si potrebbero fare subito. Mettere a disposizione dei ragazzi cinema e teatri per farli incontrare. La protezione civile potrebbe in pochissimo tempo tirare su strutture adeguate là dove mancano. Ma soprattutto questa è l'occasione per rimuovere vincoli sulle classi pollaio e sul dimensionamento. In una classe di venti persone anziché trenta, lavorano meglio tutti. Attualmente, per garantire l'esistenza degli istituti servono 60 studenti. Questa norma ha favorito l'abbandono di siti, aree interne e zone periferiche. E per raggiungere quel numero si sono prodotti danni, mettendo nel medesimo istituto il classico con l'agrario, persino istituti agrari senza terra e trattori. Possiamo dire che per i prossimi due anni sospendiamo queste norme per ripensare, con architetti e pedagogisti, la nuova scuola? Possiamo ascoltare i ragazzi, chiamarli in causa, farli sentire importanti e protagonisti del cambiamento da realizzare? Abbiamo bisogno delle loro idee per modificare il loro e il nostro mondo. Non disperdiamo questa straordinaria energia. * europarlamentare del gruppo Socialisti e Democratici Tornare al piccolo Il minimo di 650 studenti per ogni istituto ha provocato l'abbandono di aree del Paese Nel mirino La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolino (iaPressej -tit_org-

I CONTI DELL'INPS

Ci sarebbero circa 20 mila morti in più

[Redazione]

I CONTI DELL'INPS Il conto non torna, mancano quasi ventimila vittime del coronavirus nel conteggio ufficiale redatto in base ai numeri forniti dalla Protezione Civile. A fare chiarezza statistica è l'analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19 redatta dall'Inps, che spiega: La quantificazione dei decessi per coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione Civile, è considerata poco attendibile, in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus. Inoltre, anche il luogo in cui avviene il decesso è rilevante poiché, mentre è molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero, è molto difficile che questo venga effettuato se il decesso avviene in casa. -tit_org-

Coronavirus, Oms: 20 maggio giornata nera per nuovi casi

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 11:03 L'organizzazione mondiale della sanità ha espresso preoccupazione mercoledì 20 maggio per l'aumento del numero di contagi nei paesi poveri, anche se numerose nazioni ricche hanno iniziato l'uscita dal lockdown. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 106 mila nuovi casi di infezione per coronavirus, il numero più alto in un unico giorno mai registrato dall'esplosione della pandemia. Abbiamo ancora una lunga strada da fare in questa pandemia ha dichiarato il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Siamo molto preoccupati per l'aumento dei casi nei paesi più o meno ricchi. Il Dr. Mike Ryan, capo del programma di emergenza dell'Oms: Presto raggiungeremo il tragico traguardo di 5 milioni di casi. L'Oms è stato criticato dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che li ha accusati di aver gestito male l'epidemia e di aver favorito la Cina, dove si crede che il virus sia partito alla fine del 2019. Questa settimana Trump ha minacciato di uscire dall'Oms e di tagliarle i fondi permanentemente. Tedros ha ammesso di aver ricevuto una lettera da Trump, ma ha deciso di non commentare oltre. Tedros ha detto anche di essere molto impegnato sulla pandemia e di voler realizzare un'analisi dei dati sulla pandemia. Quest'analisi è stata richiesta dagli stati membri in una delibera questa settimana che ha ottenuto il consenso, anche se gli Stati Uniti hanno espresso riserve su alcuni elementi in esso contenuti. Ho detto più e più volte che l'Oms chiede responsabilità più di ogni altra cosa. Doveva essere fatta quando è stata fatta doveva essere esauriente ha detto Tedros a proposito dell'analisi. Ryan ha detto che queste valutazioni sono solitamente condotte alla fine di un'emergenza. Io preferirei, adesso, andare avanti con il lavoro di risposta all'emergenza, di controllo dell'epidemia, di studiare e distribuire i vaccini, migliorare la sorveglianza e di salvare vite distribuendo dpi ai lavoratori cercando ossigeno per le persone con quadro clinico fragile, riducendo l'impatto di questa malattia sui rifugiati e i migranti. Tedros, ha affermato di aver a lungo cercato altri fondi per l'Oms, sostenendo che il budget di 2,3 miliardi di dollari è molto molto basso per un'agenzia globale. Tra i commenti che potrebbero aver infastidito ulteriormente Trump, Ryan ha detto che le persone dovrebbero evitare di usare la medicina per la malaria, l'idrossiclorochina, per curare o prevenire il coronavirus, ad eccezione di coloro che conducono un test clinico per studiarne la validità della cura. Tutto ciò dopo che Trump aveva affermato di prendere il farmaco per prevenire l'infezione. Red/cb (Fonte: Reuters)

India: 22 morti per il super ciclone Amphan

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 11:33 Milioni di persone al buio, 3 milioni di persone evacuate e venti a 150 km orari. A Calcutta strade inondate. Il primo ministro del Bengala: È peggio del coronavirus È salito ad almeno 22 morti il bilancio del super ciclone Amphan, il più potente del secolo a colpire il golfo del Bengala che sta devastando il Bangladesh e l'India orientale con venti fino a 150 chilometri all'ora. Per prepararsi ai probabili disastri del ciclone, India e Bangladesh hanno evacuato oltre 3 milioni di persone mentre milioni di persone sono senza elettricità. Circa 2,4 milioni di persone che abitano sulla costa del Bangladesh sono state messe al riparo, mentre gli evacuati della costa indiana sono oltre 650 mila (nel Bengala Occidentale e nell'Odisha). La situazione è complicata dalla pandemia: c'è grande preoccupazione per un possibile aumento dei contagi da Covid-19. Per proteggersi dall'arrivo del tifone, milioni di persone si sono radunate in piccoli rifugi, nonostante le norme di distanziamento sociale invigorate da un paio di mesi per contrastare l'epidemia del coronavirus. Gli abitanti di Calcutta, capitale dello stato indiano del Bengala occidentale, si sono svegliati in strade allagate, mentre le tv hanno mostrato le immagini dell'aeroporto completamente inondato. "L'impatto di Amphan è peggiore del coronavirus", ha detto ai media locali Mamata Banerjee, primo ministro del Bengala occidentale. Red/cb (Fonte: Agi)

Scala dei Turchi, il Riesame conferma il sequestro

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 12:08 Dopo il sequestro a febbraio, il tribunale del Riesame di Agrigento ha confermato il provvedimento per tutelare il sito naturalistico e i turisti dai rischi di cedimento della falesia. Confermato il sequestro preventivo e d'urgenza della scogliera di marna biancadella Scala dei Turchi di Realmonte (Ag). Il tribunale del Riesame di Agrigento, presieduto da Wilma Angela Mazzara, ha ribadito il provvedimento firmato il 27 febbraio dal procuratore Luigi Patronaggio e convalidato dal gip Luisa Turcone i giorni successivi. Il sequestro, operato dalla Guardia costiera di PortoEmpedocle, era stato disposto anche per evitare rischi, visto i cedimenti della falesia, ai tanti turisti e visitatori. Per il procuratore capo di Agrigento non ci sono dubbi circa la proprietà della Scala dei Turchi: "Riteniamo - aveva spiegato - che tutto il sito sia demaniale, con qualche piccolo distinguo nel senso che la parte in basso riteniamo che sia un Demanio marittimo necessario, sostanzialmente l'arenile dove viene fatta la balneazione e dove i turisti prendono il sole, e anche la parte a monte fa parte del Demanio regionale". Nel caso è indagato il proprietario, Ferdinando Sciabarrà, 73 anni, individuato - nelle visure catastali - quale proprietario della Scala dei Turchi al quale è stata contestata "l'occupazione di porzione di Demanio marittimo; di avere, nella sua qualità di possessore di fatto, omesso di collocare segnali e ripari idonei ad impedire pericoli alle persone in transito, l'aver destinato l'area ad un uso incompatibile con il suo intrinseco carattere paesaggistico, storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico; l'aver deteriorato e comunque danneggiato". Red/cb (Fonte: Agi)

Cnsas Piemonte: le attività del 2019

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 12:44 Tutti i dati sull'attività degli operatori del servizio piemontese del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Continua un generalizzato aumento delle attività di soccorso in montagna e su terreno impervio. Anche il 2019 ha segnato, per il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese (Sasp), un trend di crescita nelle attività di soccorso e recupero degli infortunati in montagna, in ambiente ipogeo e in terreno impervio, compito attribuito dalla Repubblica Italiana al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) con la legge 74 del 21 marzo 2001. Procedendo nella presentazione dei dati attraverso i vari passaggi di un'operazione di soccorso, si inizia dalla Centrale Operativa del Sasp, attiva 24 ore presso la Centrale dell'emergenza sanitaria di Grugliasco (To), che riceve tutte le chiamate di emergenza provenienti da terreno montano, impervio e ipogeo e organizza le relative operazioni sul terreno. Nel corso del 2019 i tecnici del soccorso alpino hanno gestito un totale di 1989 chiamate di emergenza superando ancora una volta il record assoluto registrato nel 2018 di 1900 e confermando un aumento che prosegue da oltre 10 anni. Di queste chiamate, 1251 (nel 2018 erano stati 1210) si sono trasformate in interventi di soccorso alpino e speleologico veri e propri, mentre 738 (37%) sono state risolte direttamente dagli operatori per telefono oppure passate per competenza ad altri enti. Le persone soccorse sono state 1420, rispetto alle 1386 dell'anno precedente. Interpretazione di questi dati non è, naturalmente semplice. Se da un lato si potrebbe concludere che sempre più persone si fanno male in montagna, dall'altro è necessario sottolineare il fatto che l'abitudine a rivolgersi ai numeri di emergenza è sempre più radicata e da un punto di vista tecnologico diventa sempre più facile lanciare un SOS anche dalle zone più impervie del territorio piemontese tramite rete telefonica mobile o con l'utilizzo delle tecnologie presenti negli smartphone tra cui l'applicazione GeoresQ sviluppata dal Cnsas. Tuttavia è sempre bene ricordare ai frequentatori della montagna che non bisogna mai fare esclusivamente affidamento al telefonino perché le porzioni di territorio ancora non coperte dalla rete sono ampie. Ogni missione di soccorso viene effettuata con l'utilizzo dell'eliambulanza 118 e le squadre a supporto, oppure soltanto dalle squadre a terra. Anche in questo ambito si osserva un nuovo aumento nel numero assoluto di operazioni effettuate via aerea che raggiunge l'81% del totale. Tuttavia è bene ricordare l'importanza fondamentale dei 1166 tecnici di soccorso alpino e speleologico suddivisi in 55 stazioni distribuite in tutte le valli dell'arco alpino piemontese. L'utilizzo dell'elicottero è infatti possibile soltanto in situazioni di visibilità ottimale e consente di recuperare un massimo di 2 infortunati, mentre con maltempo e di notte, le uniche risorse disponibili per un soccorso sono i volontari che operano via terra. Analizzando la distribuzione numerica delle persone soccorse, si osserva che nel 2019 556 infortunati (39%) sono stati recuperati dalle squadre senza ausilio del mezzo aereo. Per quanto riguarda i codici di gravità delle persone soccorse, nel 2019 dal Sasp, è stata registrata una lieve diminuzione degli illesi, dei codici rossi e dei decessi, a fronte di un aumento dei codici verdi e gialli. Su questo tipo di statistiche non è possibile tracciare dei trend di lunga durata perché nell'arco degli anni presentano dati molto altalenanti. Ma è interessante osservare che la categoria maggiore di persone soccorse (37%) presenta un codice di gravità verde. In territorio impervio dove si trovano spesso condizioni climatiche ostili, un infortunio o una patologia che non vengono trattati tempestivamente hanno una maggiore rapidità di peggioramento. Si tratta di quello che in ambito di soccorso alpino si definisce come rischio evolutivo e su cui si misura l'efficienza e l'efficacia di una missione. Infine, è interessante segnalare che il 94% delle persone soccorse ha richiesto un intervento di soccorso mentre effettuava attività ricreative contro il 4% di residenti e il 2% di infortunati durante attività lavorative. Il 72% erano maschi contro un 28% di femmine (in leggero aumento). I periodi di maggior lavoro per i tecnici del Sasp sono le vacanze estive e natalizie e i fine settimana quando un maggior numero di persone frequenta le montagne. Testi e foto: Cnsas Piemonte ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa

sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Sisma 2009, Curcio: "Bene 91 milioni da Cipe per ricostruzione privata"

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 15:02 Il Mef ha trasferito i fondi, 78 milioni ai comuni del cratere e 13 ai comuni fuori dal cratere per 80 interventi. Continuano le buone notizie sulla ricostruzione dell'Abruzzo. Siamo molto soddisfatti perché in questi giorni ci siamo impegnati tanto insieme agli Uffici speciali per la ricostruzione, per fare in modo che il Ministero dell'economia e delle finanze trasferisse i 91 milioni, 78 per i comuni del cratere e 13 per i comuni fuori dal cratere per un totale di 80 interventi a favore della ricostruzione privata. Una spinta ulteriore a favore dei cittadini per la ricostruzione privata che in Abruzzo è già a buon punto il lavoro continua con la stessa energia in tutti gli aspetti della ricostruzione". Così Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento Casaltalia della Presidenza del Consiglio e Responsabile della struttura di missione della stessa Presidenza commenta la notizia del trasferimento dei fondi giunta questa mattina. L'intervento sulla ricostruzione privata viene solo dopo pochi giorni dall'assegnazione da parte del CIPE di altri 92 milioni per la ricostruzione pubblica e per il progetto Restart con diverse iniziative e a favore dello sviluppo e del turismo nel territorio colpito dal sisma del 2009. impegno della struttura di missione - prosegue Curcio - che procede quotidianamente in stretta collaborazione con USRA e USRC guidati da Salvo Provenzano e Raffaello Fico, continuerà soprattutto sulla tematica della ricostruzione degli edifici scolastici su cui stiamo lavorando in sistema con gli enti locali e i Ministeri dell'Istruzione e delle Infrastrutture. Per noi una vera e propria priorità. Leggi anche: Terremoto: sbloccati 40 milioni di contributi ai comuni del "doppio cratere"; Sisma: Curcio "L'Aquila e l'Abruzzo stanno rinascendo"; Curcio: Casaltalia diventa punto di riferimento per tutte le ricostruzioni; Sisma 2009, il coronavirus non ha bloccato le pratiche per la ricostruzione; Sisma 2009, RESTART: 24 mln in progetti di sviluppo per l'Abruzzo; Prevenzione dei rischi, Curcio: "Ci vuole un piano emergenze condiviso"; Curcio: "Il sisma bonus diventi una misura permanente"; Sisma Bonus, Doglioni (INGV): "Ottima idea renderlo permanente"; Curcio: "Casa Italia coordinerà la ricostruzione post terremoto"; Fabrizio Curcio nominato capo di Casa Italia: "Sarà una sfida appassionante".red/mn(fonte: Casaltalia)

Mit; 455 milioni per manutenzione delle strade italiane

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 15:34 Già entro giugno verrà erogato il 50% delle risorse in acconto. In arrivo 455 milioni di euro per programmi straordinari di manutenzione della rete viaria, da utilizzarsi dal 2019 al 2033. Oggi è stato approvato in conferenza Stato - città ed autonomie locali il decreto che rende disponibili le risorse per Province e Città Metropolitane delle Regioni a Statuto Ordinario ed delle Regioni Sardegna e Sicilia. Già entro giugno verrà erogato il 50% delle risorse in acconto, reperite nel bilancio del Mit sul Fondo Investimenti 2019: una iniezione di liquidità che servirà a sostenere le casse degli enti locali per un settore importante che riguarda la sicurezza dei cittadini e, più in generale, del territorio. Frutto di una raggiunta intesa con Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e con l'Unione delle Provincie Italiane (UPI), le risorse sono attribuite utilizzando i criteri della consistenza della rete viaria, del tasso di incidentalità e della vulnerabilità del territorio rispetto al dissesto idrogeologico. In particolare, la città metropolitana di Roma potrà beneficiare di una somma aggiuntiva di 4 milioni di euro da ripartirsi nelle annualità dal 2020 al 2023. Ad oggi, tutte le risorse che il Mit aveva precedentemente stanziato e attribuito per l'anno 2018 nello stesso ambito della sicurezza viaria, sono state effettivamente spese entro giugno 2019 dando prova dell'efficacia di questa misura. Attualmente è in corso il monitoraggio delle risorse assegnate per il 2019. Dall'inizio dell'anno sono state ripartite complessivamente 11 milioni di euro per il periodo 2020-2024. [red/mn](#) (fonte: Mit)

855 milioni per manutenzione scuole, soddisfazione Anci e Upi

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 15:28 Il via libera ai fondi è arrivato oggi dalla conferenza Stato Città. Grazie ad essi si potranno mettere in sicurezza e rendere efficienti a livello energetico 7400 scuole superiori. Accelerare e semplificare le procedure per permettere a Province e Città metropolitane di potere investire, nel più breve tempo possibile, gli 855 milioni in 5 anni per gli interventi di manutenzione straordinaria e incremento dell'efficienza energetica delle 7.400 scuole superiori, previsti dalla Legge di bilancio 2020. Queste le richieste che il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, e il presidente di UPI Michele de Pascale, hanno presentato oggi, giovedì 21 maggio, alla Conferenza Stato Città presieduta dal Sottosegretario Achille Variati, e che sono state accolte dal Governo, e in particolare dalla Viceministra all'istruzione Anna Ascani. In queste settimane hanno detto i presidenti grazie a un percorso positivo di collaborazione intrapreso con il Ministero dell'Istruzione, siamo riusciti a recuperare un ritardo iniziale e oggi con l'intesa sul Dpcm che stabilisce i criteri e le modalità di riparto dei fondi, abbiamo avuto l'impegno del Governo ad emanare il Decreto Interministeriale con il riparto delle risorse per le prime 5 annualità, dal 2020 al 2024, per un ammontare complessivo di 855 milioni nei prossimi giorni. L'obiettivo di Province e Città Metropolitane concludono Decaro e de Pascale - è di riuscire ad effettuare gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle scuole prima dell'inizio dell'anno scolastico. Una sfida complessa, ma essenziale per preparare le scuole superiori al meglio al rientro dei 2 milioni e 500 mila studenti all'avvio del nuovo anno scolastico. Red/cb (Fonte: Anci)

Costa vuole inserire la tutela ambientale nella Costituzione

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 16:20 Durante l'evento della Lipu Natura 2000 Day dedicato alle aree protette in Europa il ministro dell'ambiente ha detto: Sosterrò proposta di un ambiente naturale e sano come diritto umano fondamentale "È intento di questo governo inserire nei primi nove articoli della Cartacostituzionale la tutela dell'ambiente. C'è già un disegno di legge costituzionale che anche io ho appoggiato e c'è l'intento del governo e del premier ad andare avanti". Con queste parole il ministro dell'Ambiente Sergio Costa è intervenuto stamattina in diretta Facebook al Natura 2000 Day, l'evento online della Lipu che, dopo l'incontro col ministro, proseguirà sabato 23 maggio con una giornata online di dibattiti, presentazioni e collegamenti indiretta con oasi e centri recupero e dedicata a tutti gli appassionati di animali e natura. Secondo il ministro Costa, che ha risposto alle domande del direttore generale della Lipu Danilo Selvaggi e del pubblico collegato online, "c'è una forte, crescente sensibilità nei confronti della tutela dell'ambiente, sia a livello nazionale che, pur con qualche eccezione, internazionale. Ed è mia intenzione sensibilizzare il governo italiano affinché si sostenga la proposta che verrà avanzata da Lipu e BirdLife International all'Unesco affinché si dichiari l'ambiente naturale e sano come diritto umano fondamentale". Tra i temi trattati questa mattina in diretta Facebook col ministro Costa, la Strategia sulla biodiversità presentata ieri dalla Commissione europea, ma anche la Politica agricola europea, gli strumenti finanziari per il Green deal, le aree marine protette, il bracconaggio e il verde pubblico. "Ci stiamo impegnando per far capire al mondo economico che rete Natura 2000 è un'arisorsa, non un vincolo allo sviluppo - ha dichiarato il ministro Costa - Possiamo ottenere buoni risultati, soprattutto sulla pesca e le aree protette marine, che prima della riorganizzazione del ministero, con la creazione da me voluta di una Direzione generale dedicata, non aveva referenti istituzionali". In tema bracconaggio, Costa ha detto che "nel collegato ambientale che sta per andare in Consiglio dei Ministri è previsto l'inasprimento delle pene ai bracconieri. Ce la faremo". Il Natura 2000 Day è l'evento annuale che si tiene a maggio in tutti i Paesi dell'Ue e dedicato alla rete Natura 2000, la rete di aree protette più vasta del mondo e uno degli strumenti principali dell'Unione europea per tutelare le specie animali e vegetali e gli habitat rari e minacciati in Europa. Si estende in tutti i Paesi dell'Ue, formando una rete di 276 mila siti terrestri e marini. In Italia la rete Natura 2000 è formata da 2621 siti distribuiti in tutte le regioni, sia sulla terraferma che in mare. Essi proteggono complessivamente 132 habitat e quasi 600 specie: di queste, ai sensi della Direttiva Habitat, protegge 90 specie di flora e 114 di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 40 invertebrati) mentre ai sensi della Direttiva Uccelli circa 390 specie di avifauna. Red/cb (Fonte: Adnkronos)

Il ciclone Amphan ha ucciso almeno 84 persone in India e Bangladesh

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 16:24 La città di Calcutta è stata colpita duramente: 14 milioni di persone sono rimaste senza elettricità. La città di Calcutta è stata devastata dal passaggio del ciclone Amphan che ha ucciso almeno 84 persone in India orientale e in Bangladesh. Amphan ha toccato terra mercoledì al confine tra i due Paesi, sferzando le zone costiere con vento e pioggia, per poi addentrarsi nello stato del Bengala Occidentale in India. Gli alberi caduti hanno creato danni alla rete elettrica e telefonica. A Calcutta 14 milioni di persone sono rimaste senza elettricità. Ora il ciclone si sta indebolendo mentre si sposta a nord nel Bhutan. Si tratta del primo super ciclone che si è formato nel Golfo del Bengala dal 1999. Le restrizioni in vigore contro l'emergenza coronavirus hanno ostacolato i soccorsi e messo in difficoltà le procedure di evacuazione, con i rifugi che non potevano essere utilizzati a pieno regime. A scene From my brotherhouse in Kolkata. They say they have never seen anything like this ever. Pray to god this passes thru quickly without much damage. pic.twitter.com/88LTdD08ww Pawan Goenka (@GoenkaPk) May 20, 2020 Almeno 72 persone sono morte nello stato del Bengala Occidentale in India, mentre 12 morti sono stati confermati in Bangladesh. Il primo ministro del Bengala Occidentale, Mamata Banerjee, ha dichiarato che la devastazione a Calcutta, la capitale dello stato, è stata "un disastro più grande di Covid-19". [red/mn](https://www.reuters.com/article/mn)(fonte: Bbc)

Saer cerca ragazzo del bolognese disperso nel fiume Idice

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 17:06 Un giovane di 17 anni è disperso nelle acque del fiume Idice nel bolognese. I tecnici del Saer sono attualmente al lavoro per cercarlo. Il Soccorso Alpino e Speleologico dell'Emilia Romagna sta intervenendo in località Cavaliera di Ozzano, in provincia di Bologna, per prestare soccorso ad un ragazzo di 17 anni disperso nelle acque del fiume Idice in gravi condizioni. Seguiranno aggiornamenti. Red/cb (Fonte: Saer)

Ozzano (BO), ritrovato ragazzo disperso nel fiume Idice

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 17:06 Un giovane di 17 anni era disperso nel fiume Idice. I tecnici del Saer, dopo un lavoro di ricerca, lo hanno ritrovato. Il Soccorso Alpino e Speleologico dell'Emilia Romagna è intervenuto in località Cavaliera di Ozzano, in provincia di Bologna, per le ricerche di un ragazzo di 17 anni nelle acque del fiume Idice. Il giovane è stato ritrovato attorno alle 17 e 20, non si hanno notizie al momento delle sue condizioni di salute. Aggiornato alle 17 e 26 Red/cb (Fonte: Saer)

Coronavirus, un aiuto post-lockdown per bambini e adolescenti

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 09:56 Il Ministero della Salute, la Società Italiana di Pediatria e Save the Children si uniscono per educare alla prevenzione e alla salute rivolta a bambini, adolescenti e genitori. Attività estiva per coinvolgere bambini e ragazzi in percorsi di educazione alla salute, per conoscere e imparare a rispettare i comportamenti di prevenzione indispensabili anche alla ripresa dell'anno scolastico. È il progetto nato dal protocollo di intesa siglato dal Ministero della Salute, dalla Società Italiana di Pediatria (SIP) e da Save the Children, su interventi innovativi rivolti a bambini, adolescenti e alle loro famiglie, la cui condizione di vulnerabilità si è acuita a seguito dell'emergenza Coronavirus, perché in condizione di povertà economica ed educativa e marginalizzazione sociale, nonché vittime o a rischio di abusi in ambito familiare. Attraverso il gioco si aiuteranno i bambini e le famiglie a recuperare socialità e benessere emotivo, senza trascurare attività motoria e sportiva, sempre con il necessario distanziamento fisico e adozione di tutte le misure di sicurezza. Tra gli interventi, in presenza e online, da destinare ai bambini, alle bambine e agli adolescenti beneficiari di Save the Children durante l'estate del 2020 in fase di post-emergenza, saranno avviate attività di educazione sanitaria, educazione alla salute e a sani stili di vita, supporto psicosociale e sostegno nel contatto con la rete sociosanitaria territoriale, valorizzando gli aspetti di empowerment di comunità e di partecipazione attiva dei minori coinvolti. Gioco e attività motorie all'aria aperta, alimentazione sana, benessere emotivo: dopo il forzato isolamento e la sospensione delle attività di ogni giorno, ritengo urgente restituire alle bambine, ai bambini e agli adolescenti la possibilità di giocare, di stare con gli amici, di apprendere, e di nutrirsi in modo equilibrato e completo, tornando a una sana vita di relazione con adulti e coetanei. Il Ministero della salute ha accolto e sottoscritto con convinimento il Protocollo proposto da Save the Children per accompagnare l'uscita dal lockdown di bambini e adolescenti e in particolare tra quanti, tra loro, hanno meno opportunità e possibilità, per condizioni di svantaggio delle famiglie di origine. Pensiamo in particolare ai minori che vivono in condizioni di povertà economica, educativa e di marginalizzazione sociale ma anche a quanti sono in situazioni drammatiche di vita, o a rischio di abusi in ambito familiare o comunque portatori di vulnerabilità preesistenti alla crisi pandemica, che si sono acuite a seguito dell'emergenza da Coronavirus ha spiegato la Sottosegretaria di Stato alla Salute Sandra Zampa. L'attività estiva servirà anche a coinvolgere bambini e ragazzi in percorsi di educazione alla salute, per conoscere e imparare a rispettare i comportamenti di prevenzione indispensabili anche alla ripresa dell'anno scolastico. È fondamentale, come prevede questo importante Protocollo, promuovere sin da piccoli l'educazione sanitaria, non solo per favorire corretti comportamenti di prevenzione riguardo al coronavirus, ma più in generale per far sì che nel nostro Paese si affermi una più forte coscienza sanitaria, proprio partendo dai bambini. Solo così possiamo valorizzare al meglio questo periodo in cui siamo chiamati a governare l'emergenza sanitaria senza dimenticare le necessità dei bambini e degli adolescenti. Non dimentichiamo ad esempio il problema dell'analfabetismo sanitario che vede l'Italia al penultimo posto tra i 27 Paesi Ocse. I percorsi di educazione sanitaria sull'uso corretto delle medicine, sull'igiene, sulla corretta alimentazione e sui sani stili di vita dovrebbero essere obbligatori nelle scuole: dalla materna alle superiori ha sottolineato Alberto Villani, Presidente della Società Italiana di Pediatria. Siamo tutti di fronte ad una sfida educativa senza precedenti. Sin dall'inizio della crisi la nostra rete di servizi educativi dai Punti Luce ai Centri Fuoriclasse o agli Spazi Mamme si è attivata a distanza per raggiungere tutti i bambini e gli adolescenti, ed oggi riusciamo a seguire oltre 60 mila persone, registrando le difficoltà e le sofferenze delle famiglie che aumentano di giorno in giorno ha dichiarato Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children. Red/cb (Fonte: Save The Children)

Coronavirus, ecco le linee guida Ue per chi viaggia in aereo - -

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 18:09 Le regole pubblicate da Easa e Ecdc, prevedono tra le altre il distanziamento di 1,5 metri ovunque possibile tra passeggeri e l'uso della mascherina. Una sezione a parte è dedicata ai membri dell'equipaggio. Mantenere il distanziamento fisico di 1 metro e mezzo ovunque possibile, indossare una mascherina medica in aeroporto e sugli aerei per proteggere gli altri passeggeri, praticare uno scrupoloso e frequente lavaggio delle mani. Sono alcune delle raccomandazioni contenute nelle linee guida messe a punto dall'Agenzia europea per la sicurezza dell'aviazione (Easa) insieme al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), su incarico della Commissione Ue, per assicurare la sicurezza dei viaggiatori e del personale sugli aerei in vista del ritorno alla regolarità dei voli sugli aerei dopo le forti restrizioni per l'emergenza Coronavirus. Le linee guida prendono in considerazione tutte le fasi del viaggio del passeggero, specificando le azioni o le misure da prendere, da prima di arrivare all'aeroporto all'imbarco fino alla destinazione finale. Una sezione separata è invece dedicata alla sicurezza del volo per i membri dell'equipaggio. Per quanto riguarda la mascherina, il documento ne raccomanda l'utilizzo per tutti negli aeroporti e sugli aerei dal momento in cui entrano nel terminal di partenza fino a quello di arrivo (si ricorda anche che va cambiata ogni 4 ore): esenzioni sono previste per i bambini sotto i 6 anni e per specifici motivi medici. Sugli aerei, oltre alle altre misure di sicurezza e igiene, dove reso possibile dalla quantità di passeggeri, configurazione della cabina e requisiti di massa e bilanciamento, le compagnie devono garantire "nella misura in cui è possibile, il distanziamento fisico tra i passeggeri". I membri della stessa famiglia o le persone conviventi che viaggiano insieme "possono sedersi vicine". Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 21 maggio

[Redazione]

Giovedì 21 Maggio 2020, 18:08 Ancora in calo il numero degli attualmente positivi. A oggi, 21 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 228.006, con un incremento rispetto a ieri di 642 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 60.960, con una decrescita di 1.792 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 640 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 36 pazienti rispetto a ieri. 9.269 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 355 pazienti rispetto a ieri. 51.051 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 156 e portano il totale a 32.486. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 134.560, con un incremento di 2.278 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 26.715 in Lombardia, 8.710 in Piemonte, 4.926 in Emilia-Romagna, 3.286 in Veneto, 1.877 in Toscana, 2.075 in Liguria, 3.637 nel Lazio, 1.832 nelle Marche, 1.373 in Campania, 1.839 in Puglia, 66 nella Provincia autonoma di Trento, 1.522 in Sicilia, 578 in Friuli Venezia Giulia, 1.272 in Abruzzo, 250 nella Provincia autonoma di Bolzano, 61 in Umbria, 318 in Sardegna, 43 in Valle Aosta, 326 in Calabria, 194 in Molise e 60 in Basilicata. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Coronavirus, da ieri nessun decesso in otto Regioni

[Redazione]

Pubblicato il: 21/05/2020 18:37 Da ieri non si è registrato nessun decesso per il coronavirus in otto Regioni: Puglia, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata e Trentino Alto Adige. E' quanto emerge dal bollettino della Protezione civile. Sempre dalla giornata di ieri si sono registrati 'zero' contagi in Calabria e in Provincia di Bolzano. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, Inps: "Dati mortalit? Protezione civile poco attendibili"

[Redazione]

Pubblicato il: 21/05/2020 13:38 di Enzo Bonaiuti. Il conto non torna, mancano quasi ventimila vittime del coronavirus nel conteggio 'ufficiale' redatto in base ai numeri forniti dalla Protezione Civile. A fare chiarezza statistica è l'analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19 redatta dall'Inps, che spiega: "La quantificazione dei decessi per coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione Civile, è considerata poco attendibile, in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus". Inoltre, "anche il luogo in cui avviene il decesso è rilevante poiché, mentre è molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero, è molto difficile che questo venga effettuato se il decesso avviene in casa". L'Inps fa 'parlare' i numeri: "Il periodo dal 1 gennaio al 28 febbraio 2020 registra un numero di decessi inferiore di 10.148 rispetto ai 124.662 attesi dalla baseline. [INS::INS] Il periodo dal 1 marzo al 30 aprile 2020 registra un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo è stato di 27.938. A questo punto ci si può chiedere: quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971, di cui 18.412 tutti al Nord? Tenuto conto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele, possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto". E dire che il 2020, tra gennaio e febbraio, si avviava ad essere un anno con una mortalità inferiore a quella attesa, considerando la media tracciata dalla 'baseline' statistica: -8% in media, -7% per gli uomini e -9% per le donne, di cui -9% al Nord, -9% al Centro e -7% al Sud. Quanto alle classi di età, la diminuzione più forte si era registrata fra 0 e 49 anni (-13%), poi 60-69 anni (-12%), 70-79 anni (-10%), 80-89 anni (-9%), 50-59 anni e da 90 anni in su (-4%). Per quanto riguarda le zone territoriali, la diminuzione della mortalità si era segnalata in tutte le oltre cento province italiane, tranne tre soltanto: Teramo, Matera e Vibo Valentia; ancor più accentuata la discesa in Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Molise, Sicilia. Contrariamente, invece, al periodo da marzo ad aprile, dai dati in confronto omogeneo con il bimestre precedente gennaio-febbraio, "emerge immediatamente un cambio di segno per quanto riguarda la differenza del numero dei decessi rilevati rispetto a quelli attesi". Inversione, con diversa intensità, riguarda tutto il territorio nazionale con un +43% ma soprattutto il Nord Italia dove si ha quasi un raddoppio del numero dei morti giornalieri pari al +84% contro il +11% del Centro e il +5% del Sud. "L'andamento dei decessi, nel periodo considerato, è stato condizionato sia dall'epidemia che dalle conseguenze del lockdown - sottolinea l'Inps - sia in negativo, ad esempio per le persone morte per altre malattie perché non sono riuscite a trovare un letto d'ospedale o perché non vi si sono recate per paura del contagio; sia in positivo, pensando alla riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro per lo smartworking e il blocco dell'Italia". In ogni caso, "per comprendere al meglio le vere conseguenze dell'epidemia - avverte l'Inps - si dovrà aspettare di debellare completamente il virus, il che avverrà presumibilmente tramite un vaccino o una terapia antivirale efficace". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Fase 2, Conte: "Il peggio alle spalle ma non ? tempo di movida"

[Redazione]

Pubblicato il: 21/05/2020 17:54 Il peggio è alle spalle, ma il tempo della movida, dei party e degli assembramenti è ancora lontano. Bisogna tenere la barra dritta -messaggio rivolto soprattutto ai giovani - tutelare sé stessi per preservare i propri cari. E poi le misure messe in campo dal governo per ripartire, le norme a favore delle imprese, del turismo, dei lavoratori e delle famiglie. Senza dimenticare la tutela della salute pubblica, con l'annuncio dei 150 mila test sierologici gratuiti a partire dal prossimo 25 maggio. Questo, in estrema sintesi, il cuore dell'informativa del premier Giuseppe Conte alle Camere, oggi al centro di un duro scontro a Montecitorio tra maggioranza e opposizioni che ha costretto il presidente Roberto Fico a sospendere la seduta. Il governo, esordisce il premier, vuole ora "riavviare il motore economico e produttivo del Paese, dopo aver superato la fase più acuta dell'emergenza sanitaria. Siamo consapevoli che quella che abbiamo davanti è una sfida ancora più difficile, certamente non meno insidiosa, di quella che abbiamo affrontato all'inizio dell'emergenza, quando - di fronte al diffondersi progressivo e a tratti impetuoso del contagio - siamo stati costretti a introdurre misure contenitive sempre più severe che, in base ai principi di massima precauzione e di proporzionalità, sono state estese progressivamente a tutto il territorio nazionale". Una stretta che oggi Conte rivendica, tacciandola come la scelta giusta. [INS::INS] "Per tutelare i beni primari della persona - la vita, la salute, l'integrità fisica - siamo stati costretti a limitare il più possibile gli spostamenti, imporre il distanziamento sociale, sospendere ogni attività che contemplasse il contatto e, conseguentemente, l'incremento esponenziale del contagio". Conte riconosce agli italiani il merito dei risultati ottenuti. "Gli Italiani - rimarca - hanno pienamente compreso il rischio rappresentato da questo virus insidioso e sconosciuto e hanno condiviso il grande sforzo collettivo realizzato per contenerlo e mitigarlo. Le misure - salvo limitate eccezioni prontamente sanzionate - sono state ovunque rispettate con disciplina e consapevolezza. Se oggi possiamo constatare che il peggio è alle nostre spalle, e ovviamente lo affermo con tutta la dovuta prudenza, lo dobbiamo ai nostri cittadini, ai sacrifici che hanno compiuto in queste settimane, durante le quali è stato loro chiesto di modificare profondamente le abitudini di vita". "Forse non tutti allora avrebbero assunto decisioni così sofferte, suscettibili di incidere su alcuni dei diritti fondamentali garantiti dalla nostra Costituzione. Tuttavia, dopo tre mesi esatti dal primo caso registrato all'ospedale di Codogno, possiamo affermare - in coscienza - di aver compiuto la scelta giusta, unica in grado di contrastare il diffondersi dell'epidemia sull'intero territorio nazionale", rivendica dunque il presidente del Consiglio. Ora è tuttavia arrivato il momento di voltare pagina. "Con la stessa determinazione ritengo oggi possibile, anzi doveroso, pur in presenza di un quadro epidemiologico non completamente risolto, compiere una scelta coraggiosamente indirizzata verso un rapido ritorno alla normalità - sottolineando infatti Conte - Siamo nella condizione di attraversare la 'fase 2' con fiducia e responsabilità. Tutti ormai conosciamo meglio il virus, sappiamo come proteggerci, quali sono le regole di distanziamento sociale e di igiene, la funzione utile, a volte necessaria, dei dispositivi di protezione individuale". Quindi il richiamo alla responsabilità, per superare indenni questa fase di convivenza col virus. "Mi rivolgo a tutti, soprattutto ai giovani dei quali è pienamente comprensibile l'entusiasmo per la riconquistata libertà di movimento - concede loro il premier - In questa fase, più che mai, rimane fondamentale, anche quando siamo all'aperto, il rispetto delle distanze di sicurezza e, ove necessario, l'utilizzo delle mascherine. Non è ancora questo il tempo dei party, delle movide e degli assembramenti. Occorre fare attenzione perché esporre sé stessi al contagio significa esporre al contagio anche i propri cari". "Abbiamo predisposto un accurato piano nazionale di monitoraggio, che consente - sulla base delle informazioni quotidiane che sono tenute a trasmetterci le Regioni - di disporre di un quadro dettagliato della curva epidemica, fondato sull'incrocio di una nutrita serie di parametri. Questo piano ci permetterà di intervenire, se necessario, con misure restrittive nel caso in cui, in luoghi specifici, dovessero generarsi nuovi focolai", istituendo

nuove e circoscritte zone rosse. "Siamo consapevoli che avvio della nuova fase potrebbe favorire, in alcune zone, aumento della curva del contagio, un rischio che però abbiamo calcolato e che terremo sotto osservazione. Dobbiamo accettare questo rischio, non possiamo fermarci in attesa di un vaccino. Altrimenti non saremo mai nelle condizioni di ripartire e ci troveremo con un tessuto produttivo, un tessuto sociale irrimediabilmente compromesso", spiega Conte nel silenzio dell'Aula. "Non ci possiamo permettere di protrarre l'efficacia delle misure limitative per un tempo indefinito. Un ordinamento liberale e democratico non può infatti tollerare una compressione dei diritti fondamentali se non nella misura strettamente necessaria a difendere i beni primari della vita e della salute dei cittadini in dipendenza di una minaccia grave e attuale. La permanenza di misure, di così severe misure limitative oltre il tempo necessario a invertire la curva del contagio sarebbe dunque irragionevole e assolutamente incompatibile - rimarca il presidente del Consiglio - con i principi della nostra Costituzione". "In questa prospettiva, abbiamo inserito le residue limitazioni alle libertà fondamentali, ancora indispensabili per superare completamente la crisi sanitaria, in disposizioni di rango primario, mentre abbiamo riservato alla normativa secondaria esclusivamente le previsioni di maggiore dettaglio". Ecco dunque i passaggi per avviare questo secondo step di uscita dal lockdown. "La scorsa settimana, il 16 maggio, abbiamo pertanto adottato il decreto-legge 33 che limita le restrizioni alla circolazione esclusivamente agli spostamenti fra le Regioni e, allo stato, solo fino al prossimo 2 giugno. Restano evidentemente confermate le misure limitative per le persone positive al virus e per quelle che hanno avuto contatti stretti con positivi", sottolinea Conte. "All'interno del quadro normativo disposto con queste norme primarie - e che potrà quindi essere esaminato, modificato e integrato dal Parlamento in sede di conversione del decreto-legge - si pone poi il Dpcm adottato lo scorso 17 maggio. Il provvedimento è stato definito all'esito di un'interlocuzione serrata e costante con le Regioni e gli altri enti locali, che ringrazio, voglio qui ringraziare pubblicamente per l'impegno profuso e per la collaborazione dimostrata". Il Dpcm "contiene disposizioni specifiche per la riapertura in sicurezza delle attività economiche e sociali, nonché dettagliati protocolli di settore definiti con il supporto del Comitato tecnico-scientifico e il contributo determinante dell'Inail, di cui sottolineo in questa sede la professionalità e l'impegno". Dunque Conte riassume le principali disposizioni del Dpcm, "che da lunedì 18 maggio disciplinano, assieme alle ordinanze presenti e future delle Regioni, l'andamento della 'fase 2', articolato secondo una scansione temporale ben definita. Per quanto riguarda le attività commerciali al dettaglio e le attività di ristorazione, ne abbiamo fissato la riapertura per il 18 maggio, in virtù dei rigorosi protocolli di sicurezza adottati e nella consapevolezza della grave sofferenza economica accumulata da questi settori". Allo stesso modo e nel rispetto dei relativi protocolli, sono state riaperte le attività inerenti ai servizi alla persona e gli stabilimenti balneari. Dal 25 maggio - indica ancora il premier - riapriranno le palestre e le piscine, dal 3 giugno sarà possibile per i cittadini dell'Unione Europea fare ingresso in Italia senza obbligo di quarantena, dal 15 giugno riapriranno cinema, teatri e centri estivi per l'infanzia. Questo complesso di norme di rango primario e di rango secondario garan

tisce la possibilità di ritornare, progressivamente e in sicurezza, al pieno svolgimento della vita economica e sociale". "D'altra parte, nell'avviare la fase 2, non confidiamo soltanto nell'autodisciplina dei singoli. Abbiamo definito, in queste settimane, un articolato sistema di controlli e interventi degli andamenti epidemiologici, affidato alla ormai ricorrente formula del 'testare, tracciare e trattare', sottolinea Conte. Sul fronte dei test, "stiamo potenziando i controlli tramite i test molecolari, quelli sierologici, utili anche al fine di mappare la diffusione del contagio all'interno del Paese". Conte snocciola i numeri: "In Italia sono stati fatti, sin qui, 3.171.719 tamponi, che collocano il nostro Paese al primo posto per numero di tamponi per abitante, agli amanti della statistica dico anche che si tratta di 5.134 per 100.000 abitanti". Ma soprattutto in questa fase "è importante incrementare l'utilizzo dei test molecolari e, per questo, lo scorso 11 maggio la struttura del Commissario ha avviato una richiesta di offerta per kit e reagenti per permettere la somministrazione di ulteriori 5 milioni di test. 59 aziende nazionali e internazionali hanno presentato offerte per 95 tipologie di prodotti, che saranno verificati in tempi rapidissimi". Ed ecco la novità. "Per quanto riguarda i test sierologici - annuncia infatti Conte - lunedì 25 maggio partiranno test sierologici gratuiti su un campione di 150.000 cittadini, per

esclusive finalità di ricerca scientifica. Per effettuarli occorrerà un sforzo, sono stati mobilitati 550 tra volontari e operatori su base regionale, con la predisposizione di una struttura nazionale di coordinamento". "Per quanto concerne il secondo pilastro della strategia di controllo del virus", ovvero il contact tracing, "il Governo con decreto-legge n. 28, ha introdotto una disciplina per garantire la realizzazione dell'app Immuni, in modo da garantire il pieno rispetto della privacy e della sicurezza dei cittadini oltreché la tutela dell'interesse nazionale. Per le necessarie attività di verifica e ulteriore sviluppo del codice sorgente e di quelle finalizzate alla distribuzione, all'installazione e gestione dell'app sono state interessate società pubbliche interamente partecipate dallo Stato, PagoPA e Sogei, con le quali sono state stipulate convenzioni a titolo gratuito", sottolinea Conte. "Nei prossimi giorni partirà la sperimentazione su questa nuova applicazione. Ricordo che il codice sorgente, aperto, potrà essere conosciuto da chiunque nei prossimi giorni e i dati verranno impiegati solo per tracciare la diffusione del virus e cancellati appena terminata l'emergenza. Il decreto-legge n. 28 è attualmente all'esame della Commissione Giustizia del Senato e, durante l'iter parlamentare, potrà certamente arricchirsi anche del contributo delle Camere". Infine il "terzo pilastro, quello relativo al trattamento dei pazienti, si fonda su un costante incremento della capacità ricettiva del nostro sistema sanitario. I posti letto in terapia intensiva sono pari a 7.864, con un incremento del 52% rispetto all'inizio dell'emergenza - illustra Conte - Al contempo, i posti letto nei reparti di malattia infettiva e pneumologia sono pari a 28.299, con un incremento ancora più significativo pari al 334%". Con lo stanziamento di 3,2 miliardi per la sanità previsto nel dl rilancio "potremo rendere stabile un incremento di 3.500 posti letto in terapia intensiva disposti per far fronte all'emergenza, e riqualificare 4.225 posti letto di area semi-intensiva, che saranno fruibili sia in regime ordinario, sia in regime di trattamento infettivologico ad alta intensità di cure e il 50% dei quali dovrà essere immediatamente convertibile in posti letti di terapia intensiva", illustra il premier. "Siamo consapevoli, tuttavia, che la riapertura delle attività non è sufficiente a riattivare il motore della nostra economia, provata da due mesi di restrizioni e anche, non dimentichiamolo mai, dal crollo generalizzato della domanda globale. Di fronte a uno shock di tale portata è necessaria un'azione costante, efficace e prolungata di accompagnamento delle

attività produttive e commerciali da parte dei poteri pubblici". Dunque Conte si sofferma sul dl rilancio, con cui il governo "ha proseguito l'azione di sostegno all'economia avviata dai decreti 'Cura Italia' e 'Liquidità', ma ha anche compiuto un passo in più, ponendo le basi per una vera ripartenza economica del Paese". "Il provvedimento stanziava 55 miliardi di euro misurati in termini di indebitamento netto, e che vale 155 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare, considerando anche il finanziamento delle politiche per la liquidità. Lo offriamo alla valutazione del Parlamento e al contributo migliorativo che ne deriverà". Per il presidente del Consiglio si tratta di "un testo molto complesso, che ha richiesto un lungo iter di elaborazione, e che supera anche l'entità di una tradizionale manovra economica, tanto per la portata della sua dotazione finanziaria, quanto per l'ampio spettro di interventi che consente. Sostegno non è un obiettivo incompatibile con quello del rilancio - rivendica Conte - Tutelare le reti di protezione sanitarie, sociali ed economiche che proteggono i diritti costituzionalmente garantiti e che assicurano il benessere dei cittadini, infatti, è fondamentale per la crescita". "Soltanto garantendo questi presidi potremo ricominciare a progettare, con fiducia e sicurezza, l'Italia del domani. Accanto alla necessaria prosecuzione delle misure di sostegno alle famiglie e alle imprese abbiamo voluto concentrare risorse significative nei settori di maggiore interesse strategico per la crescita futura. Fra i principali, vorrei ricordare la scuola, l'università, la ricerca, la sanità, il turismo, il settore edile". "Un primo capitolo del decreto, che vale 5 miliardi di euro, riguarda gli interventi di potenziamento a beneficio del sistema sanitario, dei quali ho già fornito qualche dettaglio, nonché interventi in favore delle forze dell'ordine e della Protezione civile", rimarca Conte. "Un altro corposo capitolo del decreto riguarda le misure a beneficio dei lavoratori, per cui vengono stanziati circa 25 miliardi di euro al fine di estendere, anche per i prossimi mesi, gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione, i sussidi di disoccupazione e le indennità per i lavoratori autonomi. Oltre a stanziare le risorse necessarie a questo scopo, il Governo ha introdotto anche una drastica semplificazione delle procedure di erogazione di questi strumenti", dice Conte, provocando qualche protesta dagli scranni dell'opposizione. "Nelle scorse settimane i

complessi meccanismi burocratici legati alla cassa integrazione in deroga hanno rallentato erogazione delle risorse, con tempi non adeguati alla profondità dell'emergenza che stiamo vivendo. Ed è per questo che il decreto introduce una procedura semplificata, tramite la quale le imprese possono anticipare il 40% delle prestazioni all'atto della domanda da parte delle imprese, senza passare per invio delle domande da parte delle Regioni". "Grazie all'impegno della ministra Catalfo, per tutti coloro che non sono stati coperti da precedenti misure di sostegno - e che quindi versano nelle condizioni economiche più critiche - istituiremo il 'reddito di emergenza', che sarà erogato in due quote di entità variabile dai 400 a 800 euro mensili, a seconda dell'ampiezza del nucleo familiare". Dopo il reddito di emergenza, Conte si sofferma sulla misura per l'emersione del lavoro nero fortemente voluta da Iv, misura che viene contestata dall'opposizione in Aula, mentre si levano applausi dagli scranni dove siedono i parlamentari di Iv e Pd. "È stata inoltre introdotta, su impulso della ministra Bellanova, una norma che, in presenza di determinate condizioni, consente di far emergere il lavoro sommerso nei settori dell'agricoltura e delle attività di sostegno familiari. E ricordo che la sospensione dei procedimenti penali non opera nei confronti dei datori di lavoro - ricorda il premier - in presenza dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, reati di tratta e sfruttamento del lavoro". "Il secondo ambito di intervento del decreto è relativo alle misure di sostegno alle imprese, un capitolo che mobilita circa 15 miliardi di euro in termini di maggiore disavanzo, attraverso aiuti a fondo perduto, sgravi fiscali e un ampio ventaglio di incentivi volti a sostenere la riapertura in sicurezza delle attività economiche. Per le imprese e i professionisti che hanno conseguito nel 2019 un fatturato inferiore a 5 milioni di euro, e che nel mese di aprile 2020 abbiano subito un calo del fatturato o dei corrispettivi di almeno due terzi rispetto al mese di aprile 2019, prevediamo un contributo a fondo perduto", snocciola i numeri del dl rilancio Conte. "Fra le agevolazioni fiscali a beneficio delle imprese, viene disposta l'esenzione dal versamento del saldo Irap dovuto per il 2019 e dell'acconto Irap dovuto per il 2020 per le imprese con ricavi inferiori a 250 milioni di euro. È una misura che trattiene all'interno delle imprese 4 miliardi di liquidità, a beneficio di oltre 2 milioni di aziende - rivendica il presidente del Consiglio - Al contempo, vengono prorogati dal 30 giugno al 16 settembre i termini per i versamenti di imposte e contributi che ricordo erano già stati sospesi per i mesi di marzo, aprile e maggio". Nel dl rilancio, sottolinea ancora Conte, "sono previsti anche crediti d'imposta per adeguamento degli ambienti di lavoro e per la loro sanificazione, per il rimborso degli affitti commerciali nei mesi di marzo, aprile e maggio, nonché un potenziamento del vigente credito d'imposta per la ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno". Conte prosegue sul capitolo imprese. "A beneficio di alberghi, pensioni e stabilimenti balneari - ricorda - viene poi abolito il versamento della prima rata dell'Imu in scadenza alla data del 16 giugno 2020, e - per fornire un aiuto concreto a tutte le attività economiche - il decreto dispone anche una riduzione del costo delle bollette elettriche per i mesi di maggio, giugno e luglio 2020". "Tutelare la nostra struttura produttiva in questa difficile fase recessiva richiede uno sforzo ulteriore, che valga a rafforzare la capitalizzazione delle nostre imprese per difenderne la competitività e la resilienza - le parole di Conte - E troverete nel decreto delle agevolazioni fiscali notevoli per favorire la ricapitalizzazione, soprattutto delle Pmi. Inoltre, sempre per favorire il consolidamento delle Pmi il decreto interviene a istituire un apposito fondo, affidato a Invitalia, finalizzato a sottoscrivere strumenti finanziari partecipativi emessi dalle Pmi. E anche prevista la costituzione di un patrimonio destinato, denominato 'Patrimonio Rilancio' che - attraverso l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti - potrà impiegare risorse per il sostegno e il rilancio delle grandi imprese strategiche, nel rispetto del quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato". Conte si sofferma poi sulle misure per le famiglie, con un'attenzione particolare per quelle con figli, "su cui hanno inciso profondamente la chiusura prolungata delle scuole e i profondi cambiamenti nei tempi di vita e lavoro generati dalla chiusura delle attività economiche". "Potenziamo il bonus baby-sitting - illustra il presidente del Consiglio - incrementandone il limite fino a 1.200 euro - un limite che sale fino a 2.000 per i comparti della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico - e aggiungiamo poi la possibilità, in alternativa, di utilizzare il bonus per l'iscrizione ai servizi per l'infanzia e ai centri estivi. In favore di questi ultimi, peraltro, stanziamo 150 milioni di euro per il 2020 al fine di potenziare e sostenere l'offerta di attività ludiche e ricreative a favore dei più piccoli". "In secondo luogo, aumentiamo a

30 giorni i congedi di cui possono fruire i genitori dipendenti del settore privato con figli minori di 12 anni, riconoscendo un'indennità pari al 50% della retribuzione ed estendendo l'arco temporale di fruizione fino al 31 luglio 2020. Prevediamo, poi, misure specifiche per le persone con disabilità. Aumentiamo di 12 giornate i permessi retribuiti complessivi nei mesi di maggio e giugno per le persone con disabilità e i loro familiari. Stanziamo anche 150 milioni di euro complessivi in favore del Fondo per le non autosufficienze, del Fondo per assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno, e di un nuovo Fondo di sostegno per le strutture semi-residenziali dedicate alle persone con disabilità", sottolinea il premier. Il decreto, rimarca ancora Conte, "contiene anche importanti misure per dare impulso alla crescita nei settori di maggiore interesse strategico. Grazie al suggerimento del sottosegretario Fraccaro, abbiamo disposto nel decreto un super-bonus che incentiva gli interventi di efficienza energetica degli edifici, di riduzione del rischio sismico e degli interventi connessi, relativi all'installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per i veicoli elettrici". "Per questi interventi, i cittadini potranno beneficiare di una detrazione fiscale pari al 110% delle spese sostenute e fruibile in 5 anni, oppure - in alternativa - di uno sconto in fattura erogato dal fornitore, il quale potrà recuperarlo sotto forma di credito d'imposta cedibile ad altri soggetti, incluse le banche e gli intermediari finanziari. Grazie a questa misura, le famiglie avranno la possibilità di risparmiare sul costo dell'energia e potranno realizzare nuovi impianti a costo 0. Inoltre, riusciamo a dare un potente impulso alle attività di ristrutturazione edilizia e agli investimenti privati nella sostenibilità ambientale. Il presidente del Consiglio si sofferma poi sulle misure sul turismo, "un comparto che mobilita oltre il 13% del nostro PIL, e che sarà messo a dura prova dall'impatto globale del Covid-19. Per sostenere il settore sarà cruciale puntare, in misura ancora superiore rispetto al passato, sulla mobilità interna". "Oltre al già citato taglio dell'Imu a beneficio di alberghi e stabilimenti balneari mettiamo in campo un 'bonus vacanze' per incentivare la domanda, che verrà riconosciuto alle famiglie con un Isee non superiore a 40.000 euro e sarà spendibile in ambito nazionale presso strutture ricettive, e interveniamo anche con misure strutturali per sostenere il settore, come la creazione di un 'Fondo turismo' in Italia, dotato di 50 milioni di euro per il 2020, di un 'Fondo per la promozione del turismo in Italia', con una dotazione di 30 milioni di euro, e un ulteriore fondo - illustra ancora Conte - dotato di 50 milioni di euro per aiutare le imprese ricettive e gli stabilimenti balneari a sostenere le spese di sanificazione e di adeguamento alle misure di contenimento del virus". "Siamo consapevoli che il turismo richiede ulteriori interventi - ammette Conte - che ci riserviamo di attivare non appena sarà definito il piano dei finanziamenti alla ripresa in sede europea. Non entro qui in un elenco dettagliato che riguarda anche misure di sostegno in altri settori come: cinema, spettacoli, teatri che stanno particolarmente soffrendo in questo periodo". Segue l'appello agli italiani, per un comparto che forse più di chiunque altro è stato messo in ginocchio dal Covid-19. "Colgo l'occasione per invitare tutti i cittadini a fare le vacanze in Italia - le parole del premier - scopriamo le bellezze che ancora non conosciamo o torniamo a godere e visitare quelle che già conosciamo, e in questo il modo migliore per contribuire al rilancio della nostra economia in questa fase emergenza". "Guardando ancora più avanti - va avanti Conte - siamo convinti che non vi sia futuro per il nostro Paese senza un investimento ambizioso nella scuola, nell'università, nella ricerca e nella formazione. Questi ambiti cruciali hanno ricevuto ampia considerazione nel decreto rilancio. La gestione del rientro a scuola a settembre comporterà ingenti costi di organizzazione e le scorse settimane ci hanno mostrato l'importanza di aumentare la digitalizzazione dei nostri istituti e della nostra didattica: proprio a questo fine stanziamo 1 miliardo e 450 milioni di euro in due anni a beneficio della scuola". "Un ulteriore stanziamento di 1,4 miliardi è destinato al rafforzamento del sistema universitario e della ricerca, uno stanziamento che consente di assegnare 4.000 posti aggiuntivi da ricercatore, oltre ai 1.600 già deliberati con la legge di bilancio per il 2020, di potenziare il diritto allo studio e di investire in un grande programma di ricerca nazionale. E il più grande investimento fatto nel campo dell'università e della ricerca degli ultimi vent'anni: questo, forse, è il più importante legato che consegniamo allo sviluppo del Paese", rivendica. Il dl rilancio, illustra ancora Conte, "prevede stanziamenti importanti per i Comuni, interventi destinati all'export, alla tutela delle filiere in crisi nel settore agricolo, al sostegno del settore dei trasporti. Gli interventi sin qui disposti - ne siamo

consapevoli - costituiscono una linea di protezione necessaria ma che non esaurisce le azioni da mettere in campo per riattivare pienamente l'economia del Paese". "Sento la sofferenza che cresce e si diffonde nel Paese. Avverto le paure, le ansie e le inquietudini di tutti i nostri concittadini: di quelli che, dopo aver investito anni ed energie nelle proprie attività commerciali, temono di vedere vanificati tutti i loro sacrifici; di chi non sa se nei prossimi mesi riuscirà a conservare il proprio posto di lavoro, e quindi teme di non poter assicurare il sostentamento dei propri cari. Non mi sfuggono la gravità e la profondità di questa crisi - assicura il premier - testimoniata da gesti forti, come la riconsegna delle chiavi da parte di tanti piccoli commercianti e imprenditori, e anche dalle numerose lettere che ricevo ogni giorno dai cittadini". "È una prova molto dura dalla quale ci rialzeremo in fretta se ciascuno farà la propria parte e se riusciremo a coordinare gli sforzi e a creare la necessaria sinergia dell'intero sistema Paese, si dice convinto il premier. Come già avvenuto per l'ultima informativa alle Camere, Conte torna sul sistema bancario, invitandolo a 'oliare' i meccanismi di credito introdotti a sostegno dell'economia. "Il sistema bancario, che pure sta offrendo la sua collaborazione, può fare e deve fare ancora di più e, in particolare, deve accelerare le procedure necessarie a erogare i prestiti coperti dalla garanzia pubblica", l'invito di Conte. Le norme contenute nel decreto-legge liquidità infatti consentono, soprattutto nel caso delle richieste inferiori a 25.000 euro, di erogare prestiti garantiti nel giro di 24 ore. "In alcuni casi sono state rispettate queste tempistiche. Ma mi giungono anche numerose segnalazioni - riconosce il presidente del Consiglio - che in molti casi, e giungono anche a voi, che questo non sta avvenendo. È essenziale che le banche riescano ad allinearsi alle pratiche più efficienti, assicurando la liquidità garantita nei tempi più rapidi". "Non possiamo tollerare che le imprese possano sentirsi private del denaro necessario per garantire la continuità economica delle proprie attività. È una preoccupazione che ho condiviso personalmente con i presidenti di Confindustria e Confesercenti, i quali mi hanno rappresentato le difficoltà delle categorie che rappresentano nell'ottenere queste risorse", rimarca Conte. "Se le stime di crescita peranno in corso, purtroppo, non possono sorprenderci, ciò che deve preoccuparci è soprattutto, guardando al retroscena, quella dinamica di bassa crescita che il nostro Paese ha sperimentato nell'ultimo decennio, quando abbiamo registrato un divario medio di oltre un punto percentuale rispetto alla media europea di crescita del Pil. Alla luce di questa eredità, non possiamo permettere in alcun modo - sottolinea Conte - che i divari socio-economici, già ampi all'interno del continente e fra diverse aree del nostro Paese, continuino ad accentuarsi". "Il compito della politica tutta, allora, è quello di lavorare per elaborare un ampio programma di rinascita economica e sociale, insieme alle migliori energie del Paese. Il primo tassello di questo progetto riformatore - per il premier - non può che essere una drastica semplificazione della macchina burocratica, un'architettura che, a causa delle sue eccessive complessità, ha rallentato oltre misura l'arrivo a destinazione delle risorse pubbliche stanziate, e ha quindi impedito il rafforzamento del capitale infrastrutturale del nostro Paese". "A tal proposito, il prossimo decreto-legge dedicato proprio alla semplificazione amministrativa e burocratica introdurrà molti elementi di novità, per fornire all'Italia uno 'shock' economico senza precedenti, in particolare nel settore delle infrastrutture. Considero questa riforma la 'madre' di tutte le riforme, unica in grado di rilanciare efficacemente la competitività del nostro Paese. Italia non può più attendere. Questo - per Conte - è il momento della svolta. Se non riusciremo nell'opera di semplificazione neppure in questa condizione di assoluta emergenza, lo dico molto francamente, dubito che sarà possibile farlo in futuro". "Attivare il motore delle opere pubbliche è una priorità per tutte le forze di maggioranza che sostengono questo esecutivo - assicura il premier - e alcune di esse hanno già elaborato proposte alcuni articolati, che troveranno senz'altro ampio spazio nel decreto-legge, al cui interno una sezione specifica sarà dedicata al rafforzamento della capacità di spesa e all'accelerazione dei cantieri. Al riguardo, prevediamo di definire un elenco prioritario di 'opere strategiche', di grandi e medie dimensioni - annuncia Conte - che potranno essere realizzate con un iter semplificato rispetto al quadro normativo vigente, valutando, laddove è opportuno, la concessione di poteri derogatori, senza che ciò faccia venir meno i controlli più rigorosi, che assicurano piena trasparenza e tengono lontano gli appetiti delle infiltrazioni criminali". Un'altra sfida, indica il premier, "sarà promuovere una rivoluzione culturale nella pubblica amministrazione, affinché - pur in un'ottica di rigore e trasparenza -

i funzionari pubblici possano essere quanto più possibile incentivati a sbloccare le opere e gli appalti pubblici, evitando che sul loro operato gravi un'eccessiva incertezza giuridica e regolamentare". "Non da ultimo, intendiamo rendere più attrattivo il nostro ordinamento giuridico a beneficio delle imprese, rendendo più favorevole l'ambiente normativo e l'assetto della governance aziendale al fine di trattenere o attirare quanti più investimenti possibili sul territorio, e - se del caso - di attrarne ancora di più dall'estero. Favoriremo la ricapitalizzazione delle imprese e stiamo pensando di migliorare i modelli di governance per renderli più snelli ed efficienti, senza comprimere i diritti delle minoranze". "Queste riforme, che l'Italia attende da anni - sottolinea il presidente del Consiglio - non avranno soltanto un impatto positivo nel breve periodo sull'acrescita degli investimenti pubblici, ma ci aiuteranno anche a rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori internazionali e dovranno necessariamente accompagnarsi alla riforma dei tempi della giustizia civile e penale, e ricordo anche che in Parlamento è una prospettiva di riforma del nostro vecchio Codice Civile che risale al 1942". "Un secondo elemento imprescindibile per lo sviluppo futuro è l'innovazione, che va pensata come il risultato di un processo partecipato e collettivo, che nasce sin dai banchi di scuola, fino ad arrivare allo sviluppo della creatività imprenditoriale, organizzativa e sociale. Le settimane di chiusura degli istituti scolastici hanno mostrato, peraltro, che dobbiamo potenziare la dotazione digitale delle nostre scuole, e ha provato l'importanza di avere reti di connettività resilienti e capillari in tutto il territorio, anche per rendere possibile il lavoro a distanza. Sono investimenti preziosi che renderemo ancora più incisivi, anche in sinergia con le aziende strategiche a partecipazione pubblica". Ma una strategia dell'innovazione, per Conte, "deve essere indirizzata anche al sistema produttivo e a quello delle pubbliche amministrazioni. Sul primo fronte, sono molte le eccellenze di cui disponiamo nella ricerca, che possono e devono essere messe al servizio delle realtà produttive. Penso all'industria farmaceutica e alla ricerca biomedica, alla meccanica, alla robotica, alle tecnologie energetiche, alle eccellenze alimentari". Il presidente del Consiglio rimarca come l'Italia possa "far valere il suo sapere, il saper inventare, che piace al mondo intero e rende uniche non soltanto le nostre produzioni, ma anche le esperienze che i nostri luoghi, i nostri esercizi commerciali, i nostri artigiani sanno regalare a chi visita il nostro Paese. Nessuna di queste categorie - promette Conte - sarà dimenticata". Per quanto riguarda il settore pubblico, "l'investimento cruciale resta quello nel capitale umano: dobbiamo potenziare le strutture tecniche delle amministrazioni e la loro capacità progettuale, riducendo gli adempimenti migliorando i servizi al cittadino e rafforzando la cultura dei dati e della digitalizzazione dei processi". "Il terzo pilastro per una efficace ripartenza - indica ancora Conte - è l'inclusività. Il Paese è giunto alla crisi del Covid-19 reduce, lo ricordiamo, da un decennio di divari crescenti fra Nord e Sud, e attraversato da profonde disuguaglianze di genere nell'accesso al lavoro, a causa di un basso tasso di partecipazione femminile. Eliminare alla radice questi ostacoli all'eguaglianza, sociale e territoriale, non è un lusso ma è anzi una precondizione per lo sviluppo futuro". "Per evitare che entrambi i divari continuino ad ampliarsi, è cruciale - da un lato - sfruttare al massimo le risorse europee per gli investimenti nella coesione territoriale e il rafforzamento delle infrastrutture e - dall'altro - investire con decisione nelle politiche per la famiglia e l'infanzia, potenziando i progetti educativi e di cura anche con il coinvolgimento degli enti locali e del Terzo Settore, e le misure di sostegno economico per le famiglie. Ma dobbiamo anche stimolare e risvegliare la vocazione delle ragazze nelle carriere scientifiche, mettendo in campo politiche che diano maggiore accesso e visibilità alle donne in questi ambiti", sottolinea ancora Conte. Che aggiunge: "Devo riconoscerlo in quest'Aula, troppo poco è stato fatto per le famiglie, complice anche un quadro di finanza pubblica che continua a essere complesso, a causa della pluralità degli interventi necessari a contenere i costi socio-economici del Covid-19. Dobbiamo quindi proseguire il lavoro già avviato in vista del Family Act, coordinato dalla ministra Bonetti, che ci potrà permettere di potenziare ulteriormente le misure economiche a sostegno della famiglia e della natalità". "Al contempo - riconosce - dovrà aumentare l'impegno del Governo nel promuovere al massimo grado l'accessibilità, con particolare attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati". "La crisi del Covid-19, una crisi profonda, violenta, drammatica - sottolinea il premier - ci restituisce il bisogno di una società che pone al centro del suo sistema di tutele la salute, la qualità della vita, i beni

comuni. È una crisi che ci consegna una comunità nella quale la garanzia del benessere individuale e collettivo non può essere più pensata come un mero corollario dell'attività economica, ma deve essere programmata quale condizione dello sviluppo, che può essere anche fonte di crescita sostenuta se sapremo affrontarla con soluzioni innovative e con la creatività che è nel nostro DNA, tipica del genio italiano". Per Conte, "abbiamo di fronte un'opportunità storica: possiamo sciogliere i nodi e rimuovere le incrostazioni che sin qui ci hanno impedito di produrre benessere diffuso a beneficio di tutti i cittadini, superando i punti di debolezza che hanno sin qui frenato lo sviluppo del nostro Paese, in particolare dalla metà degli anni Novanta. Spetta a noi tutti trasformare questa emergenza in opportunità". "Non ci illudiamo affatto che sia una sfida facile, ma il nostro impegno sarà massimo e ci conforta la consapevolezza che l'Italia è un grande Paese, lo sappiamo bene noi, e lo sanno anche tanti, tantissimi cittadini del mondo", conclude il premier ringraziando l'Aula per l'attenzione. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, in Calabria zero nuovi casi e nessun morto in 24 ore

[Redazione]

Pubblicato il: 21/05/2020 18:10 "In Calabria ad oggi sono stati effettuati 57.465 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.156 (+0 rispetto a ieri), quelle negative sono 56.309". Lo si legge nel bollettino della Regione Calabria. "Territorialmente i casi positivi sono attualmente così distribuiti: Catanzaro: 34 in reparto; 1 in rianimazione; 24 in isolamento domiciliare; 124 guariti; 33 deceduti; Cosenza: 5 in reparto; 171 in isolamento domiciliare; 258 guariti; 34 deceduti; Reggio Calabria: 6 in reparto; 52 in isolamento domiciliare; 198 guariti; 18 deceduti; Crotone: 2 in reparto; 14 in isolamento domiciliare; 95 guariti; 6 deceduti; Vibo Valentia: 17 in isolamento domiciliare; 59 guariti; 5 deceduti". [INS::INS] Il "totale dei casi di Catanzaro si legge ancora nel bollettino - comprende soggetti provenienti da altre strutture e province che nel tempo sono stati dimessi. Le persone decedute vengono indicate nella provincia di provenienza e non in quella in cui è avvenuto il decesso. I soggetti in quarantena volontaria sono 10.440 così distribuiti: Cosenza: 2.032, Crotone: 2.776, Catanzaro: 2.672, Vibo Valentia: 543 - Reggio Calabria: 2.417". "Dall'ultima rilevazione conclude il bollettino -, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare il rientro alla residenza sono +288; quelle registratesi per motivi di lavoro, salute e attività istituzionali sono +139 per un totale di 427. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile Nazionale". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

60.960 malati Covid, 1.792 meno di ieri - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 21 MAG - Sono 156 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. In totale i morti salgono così a 32.486. Ieri l'aumento era stato di 161 vittime. Sono attualmente 60.960 i malati di coronavirus in Italia, 1.792 meno di ieri, quando il calo era stato di 2.377. Sono saliti a 134.560 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.278. Mercoledì l'aumento era stato di 2.881. Complessivamente, sono 228.006 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, 642 più di ieri. Di questi, 86.091 sono in Lombardia, che ne fa registrare 316 più di ieri. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. Ieri l'incremento nazionale era stato di 665. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile.

Coronavirus: sindacato vfff dispiaciuto per limitato impiego - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 21 MAG - "Dispiacere dei Vigili del fuocoprofessionisti per il limitato utilizzo delle competenze e deimezzi che fanno capo al Comando regionale durante la fase di emergenza sanitaria" è stato espresso oggi dal segretario regionale del sindacato Conapo, Luca Pison, audito dalla quinta commissione consiliare 'Servizi sociali'. "Alla base del suo intervento - riferisce la presidente della commissione Patrizia Morelli - si è percepito lo scrupolo dei Vigili del fuoco professionisti di offrire un contributo specializzato a beneficio della comunità, in virtù di una formazione specifica e a fronte di investimenti economici sostenuti dalla Regione. Alla luce delle numerose audizioni condotte in queste settimane, riteniamo ora importante sentire il Capo della Protezione civile valdostana per fare il punto della situazione e capire il ruolo e le funzioni che tutti i soggetti che fanno parte del sistema di protezione civile hanno svolto nell'emergenza da Covid-19". (ANSA).

L'informativa di Conte alle Camere - L'INTERVENTO del premier - Politica - ANSA

(ANSA)

[Redazione Ansa]

Signor Presidente, onorevoli deputate e deputati, sono qui nuovamente in Parlamento per condividere con Voi rappresentanti della Nazione gli indirizzi che il Governo sta perseguendo allo scopo di riavviare il motore economico e produttivo del Paese, dopo il aver superato la fase più acuta dell'emergenza sanitaria. Siamo consapevoli che quella che abbiamo davanti è una sfida ancora più difficile, certamente non meno insidiosa, di quella che abbiamo affrontato all'inizio dell'emergenza, quando - di fronte al diffondersi progressivo e a tratti impetuoso del contagio - siamo stati costretti a introdurre misure contenitive sempre più severe che, in base ai principi di massima precauzione e di proporzionalità, sono state estese progressivamente a tutto il territorio nazionale. Per tutelare i beni primari della persona - la vita, la salute, integrità fisica - siamo stati costretti a limitare il più possibile gli spostamenti, imporre il distanziamento sociale, sospendere ogni attività che contemplasse il contatto e, conseguentemente, l'incremento esponenziale del contagio. Gli Italiani hanno pienamente compreso il rischio rappresentato da questo virus insidioso e sconosciuto e hanno condiviso il grande sforzo collettivo realizzato per contenerlo e mitigarlo. Le misure - salvo limitate eccezioni prontamente sanzionate - sono state ovunque rispettate con disciplina e consapevolezza. Se oggi possiamo constatare che il peggio è alle nostre spalle, e ovviamente lo affermo con tutta la dovuta prudenza, lo dobbiamo ai nostri cittadini, ai sacrifici che hanno compiuto in queste settimane, durante le quali è stato loro chiesto di modificare profondamente le abitudini di vita. Forse non tutti allora avrebbero assunto decisioni così sofferte, suscettibili di incidere su alcuni dei diritti fondamentali garantiti dalla nostra Costituzione. Tuttavia, dopo tre mesi esatti dal primo caso registrato all'ospedale di Codogno, possiamo affermare - in coscienza - di aver compiuto la scelta giusta, unica in grado di contrastare il diffondersi dell'epidemia sull'intero territorio nazionale. Con la stessa determinazione ritengo oggi possibile, anzi doveroso, pur in presenza di un quadro epidemiologico non completamente risolto, compiere una scelta coraggiosamente indirizzata verso un rapido ritorno alla normalità. Siamo nella condizione di attraversare la fase 2 con fiducia e responsabilità. Tutti ormai conosciamo meglio il virus, sappiamo come proteggerci, quali sono le regole di distanziamento sociale e di igiene, la funzione utile, a volte necessaria, dei dispositivi di protezione individuale. Mi rivolgo a tutti, soprattutto ai giovani dei quali è pienamente comprensibile l'entusiasmo per la riconquistata libertà di movimento. In questa fase, più che mai, rimane fondamentale, anche quando siamo all'aperto, il rispetto delle distanze di sicurezza e, ove necessario, l'utilizzo delle mascherine. Non è ancora questo il tempo dei party, delle movide e degli assembramenti. Occorre fare attenzione perché esporre se stessi al contagio significa esporre al contagio anche i propri cari. Abbiamo predisposto un accurato piano nazionale di monitoraggio, che ci consente - sulla base delle informazioni quotidiane che sono tenute a trasmetterci le Regioni - di disporre di un quadro dettagliato della curva epidemiologica, fondato sull'incrocio di una nutrita serie di parametri. Questo piano ci permetterà di intervenire, se necessario, con misure restrittive nel caso in cui, in luoghi specifici, dovessero generarsi nuovi focolai. Siamo consapevoli che l'avvio della nuova fase potrebbe favorire, in alcune zone, l'aumento della curva del contagio, un rischio che però abbiamo calcolato e che terremo sotto osservazione. Dobbiamo accettare questo rischio, non possiamo fermarci in attesa di un vaccino. Altrimenti non saremo mai nelle condizioni di ripartire e ci troveremo con un tessuto produttivo, un tessuto sociale irrimediabilmente compromesso. Non ci possiamo permettere di protrarre l'efficacia delle misure limitative per un tempo indefinito. Un ordinamento liberale e democratico non può infatti tollerare una compressione dei diritti fondamentali se non nella misura strettamente necessaria a difendere i beni primari della vita e della salute dei cittadini in dipendenza di una minaccia grave e attuale. La permanenza di misure di così severe misure limitative oltre il tempo necessario a invertire la curva del contagio sarebbe dunque irragionevole e assolutamente incompatibile con

i principi della nostra Costituzione. In questa prospettiva, abbiamo inserito le residue limitazioni alle libertà fondamentali, ancora indispensabili per superare completamente la crisi sanitaria, in disposizioni di rango primario, mentre abbiamo riservato alla normazione secondaria esclusivamente le previsioni di maggiore dettaglio. La scorsa settimana, il 16 maggio, abbiamo pertanto adottato il decreto-legge n. 33 che limita le restrizioni alla circolazione esclusivamente agli spostamenti fra le Regioni e, allo stato, solo fino al prossimo 2 giugno. Restano evidentemente confermate le misure limitative per le persone positive al virus e per quelle che hanno avuto contatti stretti con positivi. All'interno del quadro normativo disposto con queste norme primarie - e che potrà quindi essere esaminato, modificato e integrato dal Parlamento in sede di conversione del decreto-legge - si pone poi il DPCM adottato lo scorso 17 maggio. Il provvedimento è stato definito all'esito di un'interlocuzione serrata e costante con le Regioni e gli altri enti locali, che ringrazio, voglio qui ringraziare pubblicamente per impegno profuso e per la collaborazione dimostrata. Esso contiene disposizioni specifiche per la riapertura in sicurezza delle attività economiche e sociali, nonché dettagliati protocolli di settore definiti con il supporto del Comitato tecnico-scientifico e il contributo determinante dell'Inail, di cui sottolineo in questa sede la professionalità e l'impegno. Riassumo le principali disposizioni del DPCM, che da lunedì 18 maggio disciplinano, assieme alle ordinanze presenti e future delle Regioni, l'andamento della fase 2, articolato secondo una scansione temporale ben definita. Per quanto riguarda le attività commerciali al dettaglio e le attività di ristorazione, ne abbiamo fissato la riapertura per il 18 maggio, in virtù dei rigorosi protocolli di sicurezza adottati e nella consapevolezza della grave sofferenza economica accumulata da questi settori. Allo stesso modo e nel rispetto dei relativi protocolli, sono state riaperte le attività inerenti ai servizi alla persona e gli stabilimenti balneari. Dal 25 maggio riapriranno le palestre e le piscine, dal 3 giugno sarà possibile per i cittadini dell'Unione Europea fare ingresso in Italia senza obbligo di quarantena, dal 15 giugno riapriranno cinema, teatri e centri estivi per l'infanzia. Questo complesso di norme di rango primario e di rango secondario garantisce la possibilità di ritornare, progressivamente e in sicurezza, al pieno svolgimento della vita economica e sociale. D'altra parte, nell'avviare la fase 2, non confidiamo soltanto nell'autodisciplina dei singoli. Abbiamo definito, in queste settimane, un articolato sistema di controlli e interventi degli andamenti epidemiologici, affidato alla ormai ricorrente formula del testare, tracciare e trattare. Sul fronte dei test, stiamo potenziando i controlli tramite i test molecolari, quelli sierologici, utili anche al fine di mappare la diffusione del contagio all'interno del Paese. In Italia sono stati fatti, sin qui, 3.171.719 tamponi, che collocano il nostro Paese al primo posto per numero di tamponi per abitante (agli amanti della statistica dico anche che si tratta di 5.134 per 100.000 abitanti). Ma soprattutto in questa fase è importante incrementare l'utilizzo dei test molecolari e, per questo, lo scorso 11 maggio la struttura del Commissario ha avviato una richiesta di offerta per kit e reagenti per permettere la somministrazione di ulteriori 5 milioni di test. 59 aziende nazionali e internazionali hanno presentato

o offerte per 95 tipologie di prodotti, che saranno verificati in tempi rapidissimi. Per quanto riguarda i test sierologici, lunedì 25 maggio partiranno test sierologici gratuiti su un campione di 150.000 cittadini, per esclusive finalità di ricerca scientifica. Per effettuarli occorrerà uno sforzo, sono stati mobilitati 550 tra volontari e operatori su base regionale, con la predisposizione di una struttura nazionale di coordinamento. Per quanto concerne il secondo pilastro della strategia di controllo del virus, il contact tracing, il Governo con decreto-legge n. 28, ha introdotto una disciplina per garantire la realizzazione dell'app Immuni, in modo da garantire il pieno rispetto della privacy e della sicurezza dei cittadini oltreché la tutela dell'interesse nazionale. Per le necessarie attività di verifica e ulteriore sviluppo del codice sorgente e di quelle finalizzate alla distribuzione, all'installazione e gestione dell'app sono state interessate società pubbliche interamente partecipate dallo Stato, PagoPA e Sogei, con le quali sono state stipulate convenzioni a titolo gratuito. Nei prossimi giorni partirà la sperimentazione su questa nuova applicazione. Ricordo che il codice sorgente, aperto, potrà essere conosciuto da chiunque nei prossimi giorni e i dati verranno impiegati solo per tracciare la diffusione del virus e cancellati appena terminata l'emergenza. Il decreto-legge n. 28 è attualmente all'esame della Commissione Giustizia del Senato e, durante l'iter parlamentare, potrà certamente arricchirsi anche del contributo delle Camere. Il

terzo pilastro, quello relativo al trattamento dei pazienti, si fonda su un costante incremento della capacità ricettiva del nostro sistema sanitario. I posti letto in terapia intensiva sono pari a 7.864, con un incremento del 52% rispetto all'inizio dell'emergenza. Al contempo, i posti letto nei reparti di malattia infettiva e pneumologia sono pari a 28.299, con un incremento ancora più significativo pari al 334%. In prospettiva, grazie al decreto-legge c.d. rilancio e a uno stanziamento pari 3,2 miliardi di euro per la sanità, potremo rendere stabile l'incremento di 3.500 posti letto in terapia intensiva disposto per far fronte all'emergenza, e riqualificare 4.225 posti letto di area semi-intensiva, che saranno fruibili sia in regime ordinario, sia in regime di trattamento infettivologico ad alta intensità di cure e il 50 per cento dei quali dovrà essere immediatamente convertibile in posti letti di terapia intensiva. Siamo consapevoli, tuttavia, che la riapertura delle attività non è sufficiente a riattivare il motore della nostra economia, provata da due mesi di restrizioni e anche, non dimentichiamolo mai, dal crollo generalizzato della domanda globale. Di fronte a uno shock di tale portata è necessaria un'azione costante, efficace e prolungata di accompagnamento delle attività produttive e commerciali da parte dei poteri pubblici. Con il decreto-legge cd. Rilancio, n. 34, il Governo ha proseguito l'azione di sostegno all'economia avviata dai decreti cd. Cura Italia e Liquidità, ma ha anche compiuto un passo in più, ponendo le basi per una vera ripartenza economica del Paese. Il provvedimento stanziava 55 miliardi di euro misurati in termini di indebitamento netto, e che vale 155 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare, considerando anche il finanziamento delle politiche per la liquidità. Lo offriamo alla valutazione del Parlamento e al contributo migliorativo che ne deriverà. È un testo molto complesso, che ha richiesto un lungo iter di elaborazione, e che supera anche l'entità di una tradizionale manovra economica, tanto per la portata della sua dotazione finanziaria, quanto per l'ampio spettro di interventi che consente. Sostegno non è un obiettivo incompatibile con quello del rilancio. Tutelare le reti di protezione sanitarie, sociali ed economiche che proteggono i diritti costituzionalmente garantiti e che assicurano il benessere dei cittadini, infatti, è fondamentale per la crescita. Soltanto garantendo questi presidi potremo ricominciare a progettare, con fiducia e sicurezza, l'Italia del domani. Accanto alla necessaria prosecuzione delle misure di sostegno alle famiglie e alle imprese abbiamo voluto concentrare risorse significative nei settori di maggiore interesse strategico per la crescita futura. Fra i principali, vorrei ricordare la scuola, università, la ricerca, la sanità, il turismo, il settore edile. Un primo capitolo del decreto, che vale 5 miliardi di euro, riguarda gli interventi di potenziamento a beneficio del sistema sanitario, dei quali ho già fornito qualche dettaglio, nonché interventi in favore delle forze dell'ordine e della protezione civile. Un altro corposo capitolo del decreto riguarda le misure a beneficio dei lavoratori, per cui vengono stanziati circa 25 miliardi di euro al fine di estendere, anche per i prossimi mesi, gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione, i sussidi di disoccupazione e le indennità per i lavoratori autonomi. Oltre a stanziare le risorse necessarie a questo scopo, il Governo ha introdotto anche una drastica semplificazione delle procedure di erogazione di questi strumenti. Nelle scorse settimane i complessi meccanismi burocratici legati alla cassa integrazione in deroga hanno rallentato l'erogazione delle risorse, con tempi non adeguati alla profondità dell'emergenza che stiamo vivendo. Ed è per questo che il decreto introduce una procedura semplificata, tramite la quale l'Inps può anticipare il 40% delle prestazioni all'atto della domanda da parte delle imprese, senza passare per il via delle domande da parte delle Regioni. Grazie all'impegno della ministra Catalfo, per tutti coloro che non sono stati coperti da precedenti misure di sostegno e che quindi versano nelle condizioni economiche più critiche - istituiamo il reddito di emergenza, che sarà erogato in due quote di entità variabile dai 400 a 800 euro mensili, a seconda dell'ampiezza del nucleo familiare. È stata inoltre introdotta, su impulso della ministra Bellanova, una norma che - in presenza di determinate condizioni - consente di far emergere il lavoro sommerso nei settori dell'agricoltura e delle attività di sostegno familiari. E ricordo che la sospensione dei procedimenti penali non opera nei confronti dei datori di lavoro in presenza dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, reati di tratta e sfruttamento del lavoro. Il secondo ambito di intervento del decreto è relativo alle misure di sostegno alle imprese, un capitolo che mobilita circa 15 miliardi di euro in termini di maggiore disavanzo, attraverso aiuti a fondo perduto, sgravi fiscali e un ampio ventaglio di incentivi volti a sostenere la riapertura in sicurezza delle attività economiche. Per le imprese e i

professionisti che hanno conseguito nel 2019 un fatturato inferiore a 5 milioni di euro, e che nel mese di aprile 2020 abbiano subito un calo del fatturato o dei corrispettivi di almeno due terzi rispetto al mese di aprile 2019, prevediamo un contributo a fondo perduto. Fra le agevolazioni fiscali a beneficio delle imprese, viene disposta esenzione dal versamento del saldo Irap dovuto per il 2019 e dell'acconto Irap dovuto per il 2020 per le imprese con ricavi inferiori a 250 milioni di euro. È una misura che trattiene all'interno delle imprese 4 miliardi di liquidità, a beneficio di oltre 2 milioni di aziende. Al contempo, vengono prorogati dal 30 giugno al 16 settembre i termini per i versamenti di imposte e contributi che ricordo erano già stati sospesi per i mesi di marzo, aprile e maggio. Sono previsti anche crediti d'imposta per adeguamento degli ambienti di lavoro e per la loro sanificazione, per il rimborso degli affitti commerciali nei mesi di marzo, aprile e maggio, nonché un potenziamento del vigente credito d'imposta per la ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno. A beneficio di alberghi, pensioni e stabilimenti balneari, viene poi abolito il versamento della prima rata dell'Imu in scadenza alla data del 16 giugno 2020, e - per fornire un aiuto concreto a tutte le attività economiche - il decreto dispone anche una riduzione del costo delle bollette elettriche per i mesi di maggio, giugno e luglio 2020. Tutelare la nostra struttura produttiva in questa difficile fase recessiva richiede uno sforzo ulteriore, che valga a rafforzare la capitalizzazione delle nostre imprese per difenderne la competitività e la resilienza. E troverete nel decreto delle agevolazioni fiscali notevoli per favorire la ricapitalizzazione, soprattutto delle PMI. Inoltre, sempre per favorire il consolidamento delle PMI il decreto interviene a istituire un apposito fondo, affidato a Invitalia, finalizzato a sottoscrivere strumenti finanziari partecipativi emessi dalle PMI. E anche prevista la costituzione di un patrimonio destinato, denominato Patrimonio Rilancio che - attraverso intervento di Cassa Depositi e Prestiti - potrà impiegare risorse per il sostegno e il rilancio delle grandi imprese strategiche, nel rispetto del quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato. All'interno del decreto, poi, vi sono misure in favore delle famiglie, particolarmente di quelle con figli, su cui hanno inciso profondamente la chiusura prolungata delle scuole e i profondi cambiamenti nei tempi di vita e lavoro generati dalla chiusura delle attività economiche. Potenziamo il bonus baby-sitting, incrementandone il limite fino a 1.200 euro - un limite che sale fino a 2.000 per i comparti della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico - e aggiungiamo poi la possibilità, in alternativa, di utilizzare il bonus per iscrizioni ai servizi per l'infanzia e ai centri estivi. In favore di questi ultimi, peraltro, stanziamo 150 milioni di euro per il 2020 al fine di potenziare e sostenere offerta di attività ludiche e ricreative a favore dei più piccoli. In secondo luogo, aumentiamo a 30 giorni i congedi di cui possono fruire i genitori dipendenti del settore privato con figli minori di 12 anni, riconoscendo un'indennità pari al 50% della retribuzione ed estendendo l'arco temporale di fruizione fino al 31 luglio 2020. Prevediamo, poi, misure specifiche per le persone con disabilità. Aumentiamo di 12 giornate i permessi retribuiti complessivi nei mesi di maggio e giugno per le persone con disabilità e i loro familiari. Stanziamo anche 150 milioni di euro complessivi in favore del Fondo per le non autosufficienze, del Fondo per assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno, e di un nuovo Fondo di sostegno per le strutture semi-residenziali dedicate alle persone con disabilità. Vi sono poi tante misure, molti altri interventi di sostegno all'economia, sui quali non mi soffermerò. Ma, come ho anticipato, il decreto contiene anche importanti misure per dare impulso alla crescita nei settori di maggiore interesse strategico. Grazie al suggerimento del sottosegretario Fraccaro, abbiamo disposto nel decreto un super-bonus che incentiva gli interventi di efficienza energetica degli edifici, di riduzione del rischio sismico e degli interventi connessi, relativi all'installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per i veicoli elettrici. Per questi interventi, i cittadini potranno beneficiare di una detrazione fiscale pari al 110% delle spese sostenute e fruibile in 5 anni, oppure - in alternativa - di uno sconto in fattura erogato dal fornitore, il quale potrà recuperarlo sotto forma di credito d'imposta cedibile ad altri soggetti, incluse le banche e gli intermediari finanziari. Grazie a questa misura, le famiglie avranno la possibilità di risparmiare sul costo dell'energia e potranno realizzare nuovi impianti a costo 0. Inoltre, riusciamo a dare un potente impulso alle attività di ristrutturazione edilizia e agli investimenti privati nella sostenibilità ambientale. Il decreto dedica poi particolare attenzione anche al turismo, un comparto che mobilita oltre il 13% del nostro PIL, e che sarà messo a dura prova dall'impatto globale del Covid-19. Per sostenere il settore sarà cruciale puntare, in misura

ancora superiore rispetto al passato, sulla mobilità interna. Oltre al già citato taglio dell'Imu a beneficio di alberghi e stabilimenti balneari mettiamo in campo un bonus vacanze per incentivare la domanda, che verrà riconosciuto alle famiglie con un Isee non superiore a 40.000 euro e sarà spendibile in ambito nazionale presso strutture recettive, e interveniamo anche con misure strutturali per sostenere il settore, come la creazione di un Fondo turismo in Italia, dotato di 50 milioni di euro per il 2020, di un Fondo per la promozione del turismo in Italia, con una dotazione di 30 milioni di euro, e un ulteriore fondo dotato di 50 milioni di euro per aiutare le imprese ricettive e gli stabilimenti balneari a sostenere le spese di sanificazione e di adeguamento alle misure di contenimento del virus. Siamo consapevoli che il turismo richiede ulteriori interventi, che ci riserviamo di attivare non appena sarà definito il piano dei finanziamenti alla ripresa in sede europea. Non entro qui in un elenco dettagliato che riguarda anche misure di sostegno in altri settori come: cinema, spettacoli, teatri che stanno particolarmente soffrendo in questo periodo. Colgo l'occasione per invitare tutti i cittadini a fare le vacanze in Italia: scopriamo le bellezze che ancora non conosciamo o torniamo a godere e visitare quelle che già conosciamo, e in questo il modo migliore per contribuire al rilancio della nostra economia in questa fase emergenza. Guardando ancora più avanti, siamo convinti che non vi sia futuro per il nostro Paese senza un investimento ambizioso nella scuola, nell'università, nella ricerca e nella formazione. Questi ambiti cruciali hanno ricevuto ampia considerazione nel decreto rilancio. La gestione del rientro a scuola a settembre comporterà ingenti costi di organizzazione e le scorse settimane ci hanno mostrato l'importanza di aumentare la digitalizzazione dei nostri istituti e della nostra didattica: proprio a questo fine stanziamo 1 miliardo e 450 milioni di euro in due anni a beneficio della scuola. Un ulteriore stanziamento di 1,4 miliardi è destinato al rafforzamento del sistema universitario e della ricerca, uno stanziamento che consente di assegnare 4.000 posti aggiuntivi da ricercatore, oltre ai 1.600 già deliberati con la legge di bilancio per il 2020, di potenziare il diritto allo studio e di investire in un grande programma di ricerca nazionale. E il più grande investimento fatto nel campo dell'università e della ricerca degli ultimi vent'anni: questo, forse, è il più importante legato che consegniamo allo sviluppo del Paese. Ancora, il decreto prevede stanziamenti importanti per i Comuni, interventi destinati all'export, alla tutela delle filiere in crisi per il settore agricolo, al sostegno del settore dei trasporti. Gli interventi sin qui disposti - ne siamo consapevoli - costituiscono una linea di protezione necessaria ma che non esaurisce le azioni da mettere in campo per riattivare pienamente l'economia del Paese. Sento la sofferenza che cresce e si diffonde nel Paese. Avverto le paure, le ansie e le inquietudini di tutti i nostri concittadini: di quelli che, dopo aver investito anni ed energie nelle proprie attività commerciali, temono di vedere vanificati tutti i loro sacrifici; di chi non sa se nei prossimi mesi riuscirà a conservare il proprio posto di lavoro, e quindi teme di non poter assicurare il sostentamento dei propri cari. Non mi sfuggono la gravità e la profondità di questa crisi, testimoniata da gesti forti, come la riconsegna delle chiavi da parte di tanti piccoli commercianti e imprenditori, e anche dalle numerose lettere che ricevo ogni giorno dai cittadini. E una prova molto dura dalla quale ci rialzeremo in fretta se ciascuno farà la propria parte e se riusciremo a coordinare gli sforzi e a creare la necessaria sinergia dell'intero sistema Paese. Il sistema bancario, che pure sta offrendo la sua collaborazione, può fare e deve fare ancora di più e, in particolare, deve accelerare le procedure necessarie a erogare i prestiti coperti dalla garanzia pubblica. Le norme contenute nel decreto-legge c.d. Liquidità infatti consentono, soprattutto nel caso del

le richieste inferiori a 25.000 euro, di erogare prestiti garantiti nel giro di 24 ore. In alcuni casi sono state rispettate queste tempistiche. Ma mi giungono anche numerose segnalazioni che in molti casi, e giungono anche a voi, che questo non sta avvenendo. È essenziale che le banche riescano ad allinearsi alle pratiche più efficienti, assicurando la liquidità garantita nei tempi più rapidi. Non possiamo tollerare che le imprese possano sentirsi private del denaro necessario per garantire la continuità economica delle proprie attività. È una preoccupazione che ho condiviso personalmente con i presidenti di Confcommercio e Confesercenti, i quali mi hanno rappresentato le difficoltà delle categorie che rappresentano nell'ottenere queste risorse. Se le stime di crescita peranno in corso, purtroppo, non possono sorprenderci, ciò che deve preoccuparci è soprattutto, guardando a ritroso, quella dinamica di bassa crescita

che il nostro Paese ha sperimentato nell'ultimo decennio, quando abbiamo registrato un divario medio di oltre un punto percentuale rispetto alla media europea di crescita del PIL. Alla luce di questa eredità, non possiamo permettere in alcun modo che i divari socio-economici, già ampi all'interno del continente e fra diverse aree del nostro Paese, continuino ad accentuarsi. Il compito della politica tutta, allora, è quello di lavorare per elaborare un ampio programma di rinascita economica e sociale, insieme alle migliori energie del Paese. Il primo tassello di questo progetto riformatore non può che essere una drastica semplificazione della macchina burocratica, un'architettura che, a causa delle sue eccessive complessità, ha rallentato oltre misura l'arrivo a destinazione delle risorse pubbliche stanziare, e ha quindi impedito il rafforzamento del capitale infrastrutturale del nostro Paese. A tal proposito, il prossimo decreto-legge dedicato proprio alla semplificazione amministrativa e burocratica e introdurrà molti elementi di novità, per fornire all'Italia uno shock economico senza precedenti, in particolare nel settore delle infrastrutture. Considero questa riforma la madre di tutte le riforme, unica in grado di rilanciare efficacemente la competitività del nostro Paese. Italia non può più attendere. Questo è il momento della svolta. Se non riusciremo nell'opera di semplificazione neppure in questa condizione di assoluta emergenza, lo dico molto francamente, dubito che sarà possibile farlo in futuro. Attivare il motore delle opere pubbliche è una priorità per tutte le forze di maggioranza che sostengono questo Esecutivo, e alcune di esse hanno già elaborato proposte alcuni articolati, che troveranno senz'altro ampio spazio nel decreto-legge, al cui interno una sezione specifica sarà dedicata al rafforzamento della capacità di spesa e all'accelerazione dei cantieri. Al riguardo, prevediamo di definire un elenco prioritario di opere strategiche, di grandi e medie dimensioni, che potranno essere realizzate con un iter semplificato rispetto al quadro normativo vigente, valutando - laddove è opportuno - la concessione di poteri derogatori, senza che ciò faccia venir meno i controlli più rigorosi, che assicurano piena trasparenza e tengono lontano gli appetiti delle infiltrazioni criminali. Un'altra sfida sarà promuovere una rivoluzione culturale nella pubblica amministrazione, affinché - pur in un'ottica di rigore e trasparenza - i funzionari pubblici possano essere quanto più possibile incentivati a sbloccare le opere e gli appalti pubblici, evitando che sul loro operato gravi un'eccessiva incertezza giuridica e regolamentare. Non da ultimo, intendiamo rendere più attrattivo il nostro ordinamento giuridico a beneficio delle imprese, rendendo più favorevole l'ambiente normativo e l'assetto della governance aziendale al fine di trattenere o attirare quanti più investimenti possibili sul territorio, e - se del caso - di attrarne ancora di più dall'estero. Favoriremo la ricapitalizzazione delle imprese e stiamo pensando di migliorare i modelli di governance per renderli più snelli ed efficienti, senza comprimere i diritti delle minoranze. Queste riforme, che l'Italia attende da anni, non avranno soltanto un impatto positivo nel breve periodo sulla crescita degli investimenti pubblici, ma ci aiuteranno anche a rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori internazionali e dovranno necessariamente accompagnarsi alla riforma dei tempi della giustizia civile e penale, e ricordo anche che in Parlamento è una prospettiva di riforma del nostro vecchio Codice Civile che risale al 1942. Un secondo elemento imprescindibile per lo sviluppo futuro è l'innovazione, che va pensata come il risultato di un processo partecipato e collettivo, che nasce sin dai banchi di scuola, fino ad arrivare allo sviluppo della creatività imprenditoriale, organizzativa e sociale. Le settimane di chiusura degli istituti scolastici hanno mostrato, peraltro, che dobbiamo potenziare la dotazione digitale delle nostre scuole, e ha provato l'importanza di avere reti di connettività resilienti e capillari in tutto il territorio, anche per rendere possibile il lavoro a distanza. Sono investimenti preziosi che renderemo ancora più incisivi, anche in sinergia con le aziende strategiche a partecipazione pubblica. Ma una strategia dell'innovazione deve essere indirizzata anche al sistema produttivo e a quello delle pubbliche amministrazioni. Sul primo fronte, sono molte le eccellenze di cui disponiamo nella ricerca, che possono e devono essere messe al servizio delle realtà produttive. Penso all'industria farmaceutica e alla ricerca biomedica, alla meccanica, alla robotica, alle tecnologie energetiche, alle eccellenze alimentari. Più in generale, l'Italia può far valere il suo saper fare, il saper inventare, che piace al mondo intero e rende uniche non soltanto le nostre produzioni, ma anche le esperienze che i nostri luoghi, i nostri esercizi commerciali, i nostri artigiani sanno regalare a chi visita il nostro Paese. Nessuna di queste categorie sarà dimenticata. Per quanto riguarda il

settore pubblico, investimento cruciale resta quello nel capitale umano: dobbiamo potenziare le strutture tecniche delle amministrazioni e la loro capacità progettuale, riducendo gli adempimenti ma migliorando i servizi al cittadino e rafforzando la cultura dei dati e della digitalizzazione dei processi. Il terzo pilastro per una efficace ripartenza è inclusività. Il Paese è giunto alla crisi del Covid-19 reduce, lo ricordiamo, da un decennio di divari crescenti fra Nord e Sud, e attraversato da profonde disuguaglianze di genere nell'accesso al lavoro, a causa di un basso tasso di partecipazione femminile. Eliminare alla radice questi ostacoli all'eguaglianza, sociale e territoriale, non è un lusso ma è anzi una precondizione per lo sviluppo futuro. Per evitare che entrambi i divari continuino ad ampliarsi, è cruciale - da un lato - sfruttare al massimo le risorse europee per gli investimenti nella coesione territoriale e il rafforzamento delle infrastrutture e - dall'altro - investire con decisione nelle politiche per la famiglia e l'infanzia, potenziando i progetti educativi e di cura anche con il coinvolgimento degli enti locali e del Terzo Settore, e le misure di sostegno economico per le famiglie. Ma dobbiamo anche stimolare e risvegliare la vocazione delle ragazze nelle carriere scientifiche, mettendo in campo politiche che diano maggiore accesso e visibilità alle donne in questi ambiti. Devo riconoscerlo in quest'Aula: troppo poco è stato fatto per le famiglie, complice anche un quadro di finanza pubblica che continua a essere complesso, a causa della pluralità degli interventi necessari a contenere i costi socio-economici del Covid-19. Dobbiamo quindi proseguire il lavoro già avviato in vista del Family Act, coordinato dalla Ministra Bonetti, che ci potrà permettere di potenziare ulteriormente le misure economiche a sostegno della famiglia e della natalità. Al contempo, dovrà aumentare l'impegno del Governo nel promuovere al massimo grado l'accessibilità, con particolare attenzione all'abbat-

timento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati. La crisi del Covid-19 è una crisi profonda, violenta, drammatica - ci restituisce il bisogno di una società che pone al centro del suo sistema di tutele la salute, la qualità della vita, i beni comuni. È una crisi che ci consegna una comunità nella quale la garanzia del benessere individuale e collettivo non può essere più pensata come un mero corollario dell'attività economica, ma deve essere programmata quale precondizione dello sviluppo, che può essere anche fonte di crescita sostenuta se sapremo affrontarla con soluzioni innovative e con la creatività che è nel nostro DNA, tipica del genio italiano. Abbiamo di fronte un'opportunità storica: possiamo sciogliere i nodi e rimuovere le incrostazioni che sin qui ci hanno impedito di produrre benessere diffuso a beneficio di tutti i cittadini, superando i punti di debolezza che hanno sin qui frenato lo sviluppo del nostro Paese, in particolare dalla metà degli anni Novanta. Spetta a noi tutti trasformare questa emergenza in opportunità. Non ci illudiamo affatto che sia una sfida facile, ma il nostro impegno sarà massimo e ci conforta la consapevolezza che l'Italia è un grande Paese, lo sappiamo bene noi, e lo sanno anche tanti, tantissimi cittadini del mondo. Grazie.

Covid-19: analisi Covstat, in Molise sceso rischio contagi - Notizie - Molise

L'andamento degli ultimi giorni, con la curva dei contagi Covid-19 in calo, riporta il Molise tra le regioni in "verde".
(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 21 MAG - L'andamento degli ultimigiorni, con la curva dei contagi Covid-19 in calo, riporta il Molise tra le regioni in 'verde'. È quanto emerge dall'analisi 'CoVstat', l'indicatore di rischio contagio che analizza i dati della Protezione civile usando metodologie statistiche e scientifiche. L'indice R0 (numero di persone sane potenzialmente contagiate da un individuo infetto) è infatti sceso a 0,72. Lo scorso 14 maggio, a seguito di un cluster registrato nei giorni precedenti a Campobasso, l'indice R0 era schizzato a 1,57. In quel periodo il Molise era l'unica regione in controtendenza rispetto al dato nazionale che confermava una fase decrescente dei contagi. (ANSA).

Toppa solidale polizia locale Genova per fondi a Prot.civile - Liguria

[Redazione Ansa]

Una toppa anti-covid della polizia locale di Genova per raccogliere fondi per la protezione civile. L'idea è venuta a due agenti, che hanno creato questa 'patch' da attaccare alla divisa. Rappresenta il virus preso idealmente a calci dallo stivale dell'Italia, con lo scudetto della polizia locale, il tricolore e la scritta "l'Italia resiste". Acquistata a 10 euro dagli agenti della municipale che hanno scelto di partecipare, ha permesso di raccogliere quasi 50mila euro, con adesioni arrivate da oltre 350 comandi di tutta Italia. Questa mattina, spiega il Comune di Genova in una nota, il sindaco Marco Bucci ha ricevuto i due agenti, Igor Daglio e Riccardo Pognani, del reparto sicurezza urbana, che gli hanno donato una toppa da divisa, oltre a un quadro con una patch speciale in formato più grande e lo skyline di Genova rappresentato sullo sfondo. All'incontro con il sindaco erano presenti l'assessore alla Polizia Locale Stefano Garassino e il comandante Gianluca Giurato. Dopo il crollo del Ponte Morandi gli agenti della polizia locale di Milano avevano creato una patch per i contingenti che avevano lavorato insieme in quell'emergenza. "Un'iniziativa davvero pregevole quella proposta e realizzata dai nostri agenti della polizia locale - ha detto il sindaco Marco Bucci -. A parte il significato simbolico che testimonia la vicinanza del nostro corpo alla cittadinanza così duramente colpita in questo periodo, vorrei sottolineare l'aspetto concreto: raccogliere circa 50mila euro in un mese significa fare la propria parte in modo tangibile, come è tradizione dei nostri agenti. Davvero grazie e avanti così". (ANSA).

Coronavirus: Fvg, 3.215 positivi (+6), 323 decessi (+1) - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 21 MAG - Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.215, 6 più di ieri. Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 625, 23 in meno rispetto all'aggiornata di ieri. Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 72, mentre si registra un nuovo decesso (323 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicesegretario con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Tra le persone risultate positive dall'inizio dell'emergenza, precisa una nota della Regione, 1.365 si trovano a Trieste, 975 a Udine, 670 a Pordenone e 205 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.267 (28 più di ieri), i clinicamente guariti a 47 e le persone in isolamento domiciliare sono 504. I deceduti sono 178 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. (ANSA).

Coronavirus: in Toscana 10.000 i contagiati - Toscana

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 21 MAG - Sono 10.000 i casi di positività al Coronavirus in Toscana, 18 in più rispetto a ieri: 3 provengono dalla campagna di test sierologici avviata da Regione Toscana alla fine di aprile. La percentuale dei nuovi casi è 0,2 in più rispetto al totale del giorno precedente (era 0,1). I guariti crescono del 3,7% e raggiungono quota 7.119 (il 71,2% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 218.615, 4.316 in più rispetto a ieri, quelli analizzati oggi sono 4.035. Gli attualmente positivi sono oggi 1.877, l'11,3% in meno di ieri. Si registrano purtroppo 6 nuovi decessi -: 5 uomini e 1 donna con un'età media di 82,8 anni -; che superano quota mille, per la precisione sono 1004 da inizio pandemia. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Complessivamente, 1.667 positivi sono in isolamento a casa mentre sono 8.370 le persone anch'esse isolate perché contattate e contagiate. Si riducono ancora le persone ricoverate: sono complessivamente 210 di cui 41 in terapia intensiva. Le persone complessivamente guarite salgono a 7.119, più 252 rispetto a ieri: 1.664 persone lo sono "clanicamente", 5.455 a tutti gli effetti. (ANSA).

Coronavirus: Salgono malati in Lombardia, giù in resto Italia - Sanità

[Redazione Ansa]

Il bilancio giornaliero della Protezione civile con i dati sul coronavirus. Sono 228.006 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, 642 più di ieri. Di questi, 86.091 sono in Lombardia, che ne fa registrare 316 più di ieri. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. Ieri l'incremento nazionale era stato di 665. Sono 156 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia. In totale i morti salgono così a 32.486. Ieri l'aumento era stato di 161 vittime. Sono 60.960 i malati di coronavirus in Italia, 1.792 meno di ieri, quando il calo era stato di 2.377. Sono saliti a 134.560 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.278. Mercoledì l'aumento era stato di 2.881. La Lombardia è l'unica regione d'Italia a far segnare un aumento degli attualmente positivi al coronavirus: l'incremento rispetto a ieri è di 44 pazienti. Nella Regione c'è anche poco meno del 50% dei contagiati totali odierni (316 su 642) mentre oltre il 50% delle 156 vittime si registra tra Lombardia (65) e Piemonte (24). Dai dati della Protezione Civile emerge inoltre che sono otto le regioni che non fanno registrare vittime: Molise, Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta, Umbria, Sicilia, Puglia e Trentino Alto Adige. In Calabria e nella provincia autonoma di Bolzano, infine, non si registrano nuovi contagiati.

Coronavirus, restano stabili i contagi in Italia (642 nuovi casi)

[Redazione]

Roma, 21 mag. (askanews) Da ieri in Italia si registrano 642 nuovi casi di coronavirus, secondo il bollettino odierno della Protezione Civile. Il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 228.006. Il numero totale di attualmente positivi è di 60.960, con una decrescita di 1.792 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 640 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 36 pazienti rispetto a ieri. 9.269 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 355 pazienti rispetto a ieri. 51.051 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 156 e portano il totale a 32.486. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 134.560, con un incremento di 2.278 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 26.715 in Lombardia, 8.710 in Piemonte, 4.926 in Emilia-Romagna, 3.286 in Veneto, 1.877 in Toscana, 2.075 in Liguria, 3.637 nel Lazio, 1.832 nelle Marche, 1.373 in Campania, 1.839 in Puglia, 66 nella Provincia autonoma di Trento, 1.522 in Sicilia, 578 in Friuli Venezia Giulia, 1.272 in Abruzzo, 250 nella Provincia autonoma di Bolzano, 61 in Umbria, 318 in Sardegna, 43 in ValleAosta, 326 in Calabria, 194 in Molise e 60 in Basilicata. Cro/Mpd/Int9

Fase 2, Confcommercio Milano: attività aperte, ma pochi clienti

[Redazione]

Su 1.079 imprese solo 4,3% ritiene positive misure economiche govMilano, 21 mag. (askanews) Dal 18 maggio ha aperto il 97% dei negozi non alimentari, il 61% dei servizi alla persona, il 60% dei servizi alloggio (soprattutto fuori Milano), il 59% della ristorazione, il 58% dei servizi alle imprese e solo il 29% delle agenzie di viaggio. Soltanto il 4,3% giudica positivamente le misure fin qui decise dal Governo per affrontare la Fase 2 dell'emergenza Covid-19. Per il 63% il giudizio è negativo o fortemente negativo. Rilevante la percentuale di chi non si esprime: 32,4%. Sono alcuni dei risultati che emergono dalla nuova indagine di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza con i dati elaborati dall'Ufficio Studi. Un monitoraggio compiuto all'inizio di questa settimana, il 18 e 19 maggio: al sondaggio hanno risposto 1.079 tra imprese e attività professionali, per l'87% da 0 a 9 addetti. Fatto 100 il numero dei clienti di un giorno normale (senza Covid-19) l'affluenza è stata del 76% per i negozi alimentari, del 45% per i servizi alle imprese, del 30% per il dettaglio non alimentare, del 29% per il grosso non alimentare, del 28% per ambulantisti e servizi alla persona, del 20% per la ristorazione. La Fase 2 è partita al rallentatore afferma Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza si rileva la voglia delle imprese di ricominciare in sicurezza, ma anche le forti difficoltà di alcuni settori come la ristorazione. Con ripercussioni negative che coinvolgono tutta la filiera del turismo. Ed emerge con forza lo ha sottolineato il nostro presidente Carlo Sangalli l'urgenza di abbreviare i tempi degli interventi di sostegno e renderli più robusti: più risorse a fondo perduto, meno burocrazia, più rapidi i pagamenti degli ammortizzatori sociali. Erogare presto risorse a fondo perduto, liberarsi dei ritardi della burocrazia, avere più liquidità, fare in fretta con gli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione e Fis): sono le richieste che emergono in maggior misura nelle risposte degli operatori. Ed occorre ridurre, fino ad azzerarla, la pressione fiscale nel 2020. I giudizi maggiormente positivi sulla capacità di adattamento della clientela riguardano soprattutto il dettaglio alimentare in sede fissa: 7,4 (in una scala da 1 a 10). Seguono i servizi alloggio (6,9), i servizi alla persona (6,8), di ristorazione (6,2) e gli ambulantisti (5,7). Sul fronte dei fornitori, solo il grosso alimentare (56%), il dettaglio non alimentare (51%) e la ristorazione (48%) hanno ottenuto delle dilazioni sui pagamenti. Sempre riguardo la ristorazione, nel periodo di lockdown solo il 20% ha lavorato con il delivery. Dall'11 al 17 maggio il 49% degli esercizi è stato attivo con asporto. La citata affluenza del 20% rispetto a un giorno normale sale fino al 40% per il 31% degli operatori e supera il 40% per il 15%. Il dettaglio non alimentare in sede fissa durante il lockdown il 45% è stato contattato dai clienti per acquisto con la consegna a domicilio e il 17% ha potuto raccogliere ordini per trasferirli alle piattaforme online dei produttori. Nel dettaglio alimentare in sede fissa nella settimana dall'11 al 17 maggio il 77% delle imprese ha riassortito il negozio riscontrando, nel 43% dei casi, un aumento dei prezzi da parte dei fornitori. Fra gli agenti rappresentanti di commercio, il 78% ha ripreso attività di intermediazione e nel periodo di lockdown il 36% ha contribuito alla modalità di vendita sulle piattaforme online dei produttori degli ordini raccolti dal commercio al dettaglio. Servizi alle imprese: durante il lockdown il 63% delle aziende ha chiuso la propria sede operativa, ma nel 92% dei casi ha proseguito attività professionale da casa e i collaboratori hanno continuato ad operare in smart working per l'85% dei casi. Nell'ingrosso non alimentare, con la fase 2 il 50% delle imprese ha svolto attività di rifornimento alla clientela. Assortimento del magazzino per il 41%. Altri servizi alle imprese (noleggio, selezione personale, vigilanza?), attività riavviate il 18 maggio nel 51% dei casi. Affluenza della clientela bassa: 16%. Servizi alloggio: durante il lockdown il 16% ha ospitato le persone impegnate nella protezione civile durante la fase di emergenza sanitaria. Agenzie di viaggio. In quest'inizio settimana affluenza della clientela ai minimi termini: 2%. E soltanto il 6% ha accolto clienti intenzionati a programmare una vacanza. **CONDIVIDI SU:**

Coronavirus: in Fvg positivi scendono a 625, -23 rispetto a ieri

[Redazione]

Trieste, 21 mag. (askanews) Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 625, 23 in meno rispetto alla giornata di ieri. Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 72, mentre si registra un nuovo decesso (323 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.215 (6 più di ieri): 1.365 a Trieste, 975 a Udine, 670 a Pordenone e 205 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.267 (28 più di ieri), i clinicamente guariti a 47 e le persone in isolamento domiciliare sono 504. I deceduti sono 178 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Covid-19, analisi Inps: tra marzo e aprile `mancano` 19mila morti

[Redazione]

Milano, 21 mag. (askanews) Quante sono davvero le persone morte a causa del Covid-19 in Italia? Il bollettino della Protezione civile dice oltre 32mila (ndr aggiornato al 20 maggio). Un numero che potrebbe sottostimare la realtà, principalmente a causa di chi è morto in casa o in una rsa ad esempio, senza un tampone e quindi fuori da ogni conteggio ufficiale. Dubbi espressi più volte da diversi esperti, che ora trovano una sponda nei dati raccolti dall Inps in una analisi sulla mortalità durante l'epidemia. I numeri dicono che dal 1 marzo a fine aprile 2020, in piena emergenza, in Italia sono morte circa 47mila persone in più rispetto alla media degli anni precedenti, +43%. Nello stesso periodo, il bollettino ufficiale contava 27.938 morti Covid. Mancano all'appello quasi 19mila decessi in più rispetto agli anni precedenti, non considerati ufficialmente provocati dal coronavirus. Inps ha spiegato che tenuto conto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto. Per di più il dato di marzo/aprile è in netta controtendenza rispetto a quello di gennaio/febbraio 2020, quando ci sono stati oltre 10mila decessi in meno rispetto a quelli attesi. Anche riguardo la divisione per aree geografiche, i dati seguono l'epidemia, che ha colpito molto più duramente il Nord. Qui è stato un aumento dei morti fra marzo e aprile dell'84%. Al Centro + 11%, al Sud +5%.

Covid, Protezione Civile: da ieri 642 nuovi casi

[Redazione]

Roma, 21 mag. (askanews) Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 21 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 228.006, con un incremento rispetto a ieri di 642 nuovi casi. E quanto si legge nel bollettino quotidiano diffuso dalla Protezione Civile. Il numero totale di attualmente positivi è di 60.960, con una decrescita di 1.792 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 640 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 36 pazienti rispetto a ieri. 9.269 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 355 pazienti rispetto a ieri. 51.051 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 156 e portano il totale a 32.486. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 134.560, con un incremento di 2.278 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 26.715 in Lombardia, 8.710 in Piemonte, 4.926 in Emilia-Romagna, 3.286 in Veneto, 1.877 in Toscana, 2.075 in Liguria, 3.637 nel Lazio, 1.832 nelle Marche, 1.373 in Campania, 1.839 in Puglia, 66 nella Provincia autonoma di Trento, 1.522 in Sicilia, 578 in Friuli Venezia Giulia, 1.272 in Abruzzo, 250 nella Provincia autonoma di Bolzano, 61 in Umbria, 318 in Sardegna, 43 in Valle Aosta, 326 in Calabria, 194 in Molise e 60 in Basilicata.

Ospedale in Fiera Milano: la procura apre fascicolo conoscitivo

[Redazione]

Milano, 21 mag. (askanews)ospedale della discordia e delle polemiche nel mirino della procura di Milano che ha avviato un'indagine conoscitiva sull'ospedale realizzato nei padiglioni della Fiera di Milano nella fase più acuta dell'emergenza Coronavirus. Il fascicolo è per ora un modello 45 (vale a dire senza ipotesi di reato né indagati) ed è stato aperto dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli, capo del dipartimento che si occupa di reati contro la Pubblica Amministrazione, come atto dovuto e necessario per compiere una serie di accertamenti investigativi dopopreso presentato nei giorni scorsi dai sindacati dei Cobas che hanno denunciato come un'operazione prettamente di propaganda abbia provocato uno spreco enorme di risorse. L'ospedale costruito a tempi di record è costato oltre 21 milioni di euro ed è stato interamente realizzato con fondi raccolti da donazioni private. La struttura, ribattezzata astronave dallo stesso Guido Bertolaso, ex capo della Protezione Civile scelto dalla Regione Lombardia come proprio superconsulente, avrebbe dovuto ospitare nel proprio reparto di terapia intensiva almeno un centinaio di pazienti Covid. Invece, secondo quanto denunciano i Cobas, sembra che non sia mai stato superato il numero di 25 unità e perciò si può in via empirica affermare che ogni paziente ricoverato nell'Astronave sia costato la modica cifra di 840 mila euro.

Coronavirus, Protezione Civile: da ieri 156 deceduti

[Redazione]

Roma, 21 mag. (askanews) Rispetto a ieri i deceduti sono 156 e portano il totale a 32.486. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 134.560, con un incremento di 2.278 persone rispetto a ieri. Sono i dati forniti dalla Protezione Civile nel bollettino quotidiano sull'emergenza coronavirus.

Coronavirus, Protezione Civile: 640 pazienti in terapia intensiva

[Redazione]

Roma, 21 mag. (askanews) Il numero totale di attualmente positivi è di 60.960, con una decrescita di 1.792 assistiti rispetto a ieri. Sono i dati diffusi dalla Protezione Civile con il consueto bollettino sull'emergenza coronavirus. Tra gli attualmente positivi, 640 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 36 pazienti rispetto a ieri. 9.269 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 355 pazienti rispetto a ieri. 51.051 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.

Coronavirus, l'Inps: "Il dato ufficiale dei morti è poco attendibile"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 21 Maggio 2020 21:02 | Ultimo aggiornamento: 21 Maggio 2020 21:04

Coronavirus, AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus, Inps: Dati mortalità Protezione civile poco attendibili (fotoAnsa) ROMA Secondolstituto nazionale della previdenza sociale (l'Inps) potrebbero mancare quasi ventimila vittime da coronavirus nel conteggio ufficiale della Protezione civile. La quantificazione dei decessi per coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione Civile dice l'Inps è considerata poco attendibile, in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus. Inoltre, anche il luogo in cui avviene il decesso è rilevante poiché, mentre è molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero, è molto difficile che questo venga effettuato se il decesso avviene in casa. L'Inps poi cita alcuni numeri: il periodo dal 1 gennaio al 28 febbraio 2020 registra un numero di decessi inferiore di 10.148 rispetto ai 124.662 attesi dalla baseline. Il periodo dal 1 marzo al 30 aprile 2020 registra un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo è stato di 27.938. A questo punto ci si può chiedere: quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971, di cui 18.412 tutti al Nord? Tenuto conto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele, possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto. L'andamento dei decessi, nel periodo considerato, è stato condizionato sia dall'epidemia che dalle conseguenze del lockdown sottolineando l'Inps sia innegativo, ad esempio per le persone morte per altre malattie perché non sono riuscite a trovare un letto ospedale o perché non vi si sono recate per paura del contagio; sia in positivo, pensando alla riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro per lo smartworking e il blocco dell'Italia. In ogni caso, per comprendere al meglio le vere conseguenze dell'epidemia avverte l'Inps si dovrà aspettare di debellare completamente il virus, il che avverrà presumibilmente tramite un vaccino o una terapia antivirale efficace. (Fonte: Adnkronos).

Coronavirus, parla Mattia, il paziente 1 di Codogno: "La cena con un cinese, le due maratone in una settimana: tutto falso"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 21 Maggio 2020 23:05 | Ultimo aggiornamento: 21 Maggio 2020 23:06Codogno, AnsaCodogno, AnsaCoronavirus, parla Mattia, il paziente 1 di Codogno: La cena con un cinese, le due maratone in una settimana: tutto falso (foto Ansa) ROMAetichetta di Paziente 1 non mi è mai pesata, le bugie sì. La cena con un cinese, le due maratone in una settimana: tutto falso. Mi è pesata la popolarità che ne è conseguita, devo continuamente respingere le richieste di interviste o di ospitate televisive. Mattia Maestri, il cosiddetto paziente 1 di Codogno, si racconta in un'intervista a Sportweek, intervista che andrà in edicola sabato con la Gazzetta dello Sport. Mattia parla delle due settimane in terapia intensiva, della figlia nata pochi giorni dopo le sue dimissioni, e della sua voglia di tornare a correre, passione condivisa con la moglie e con un gruppo di fedelissimi, i compagni del Gruppo Podistico Codogno 82 che ha voluto coinvolgere nell'intervista. Nel periodo del mio ricovero ha spiegato, come si legge in un'anticipazione del servizio hanno sostenuto la mia famiglia. Si sono anche iscritti ai social per difendermi. (Fonti: Ansa, La Gazzetta dello Sport). Coronavirus in Italia, i numeri Resta stabile e in costante ribasso la curva epidemica in Italia. Oggi, 21 maggio, si registrano 642 nuovi casi di coronavirus, di cui la metà in Lombardia, che da sola ne totalizza 316, contro i 665 di ieri. Sono i dati forniti dal bollettino quotidiano della Protezione civile. Numeriche portano il totale delle persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia a 228.006. E per la prima volta in ben 9 Regioni non si registrano decessi nelle ultime 24 ore: si tratta di Valle Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Umbria, Molise, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia, con Calabria e Bolzano che totalizzano anche zero nuovi casi. I morti sono 156 contro i 161 di ieri, per un totale di 32.486, mentre i guariti sono 2.278 (ieri 2.881), 134.560 in tutto. Per effetto di questi dati, continuano a diminuire gli attualmente positivi, 1.792 in meno oggi, scendendo a 60.960. Intanto prosegue, ormai da quasi un mese e mezzo, il calo costante dei ricoveri: quelli in regime ordinario scendono di 355 unità, 9.269 totali, mentre le terapie intensive sono 36 in meno, 640 totali. Le persone in isolamento domiciliare sono 51.051.

Coronavirus, bollettino 21 maggio: 642 nuovi casi e 0 morti in 9 Regioni

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 21 Maggio 2020 18:17 | Ultimo aggiornamento: 21 Maggio 2020 18:24 ROMA Resta stabile e in costante ribasso la curva epidemica in Italia. Oggi, 21 maggio, si registrano 642 nuovi casi di coronavirus, di cui la metà in Lombardia, che da sola ne totalizza 316, contro i 665 di ieri. Sono i dati forniti dal bollettino quotidiano della Protezione civile. Numeriche portano il totale delle persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia a 228.006. E per la prima volta in ben 9 Regioni non si registrano decessi nelle ultime 24 ore: si tratta di Valle Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Umbria, Molise, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia, con Calabria e Bolzano che totalizzano anche zero nuovi casi. I morti sono 156 contro i 161 di ieri, per un totale di 32.486, mentre guariti sono 2.278 (ieri 2.881), 134.560 in tutto. Per effetto di questi dati, continuano a diminuire gli attualmente positivi, 1.792 in meno oggi, scendendo a 60.960. Intanto prosegue, ormai da quasi un mese e mezzo, il calo costante dei ricoveri: quelli in regime ordinario scendono di 355 unità, 9.269 totali, mentre le terapie intensive sono 36 in meno, 640 totali. Le persone in isolamento domiciliare sono 51.051. Infine, quest'oggi è molto alto il numero di tamponi effettuati: sono 71.679 (contro i 67.196 di ieri), con un rapporto positivi-tamponi che crolla sotto il 1% a 0,9, mai così basso dall'inizio dell'epidemia. Tra gli attualmente positivi, 640 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 36 pazienti rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 26.715 in Lombardia, 8.710 in Piemonte, 4.926 in Emilia-Romagna, 3.286 in Veneto, 1.877 in Toscana, 2.075 in Liguria, 3.637 nel Lazio, 1.832 nelle Marche, 1.373 in Campania, 1.839 in Puglia, 66 nella Provincia autonoma di Trento, 1.522 in Sicilia, 578 in Friuli Venezia Giulia, 1.272 in Abruzzo, 250 nella Provincia autonoma di Bolzano, 61 in Umbria, 318 in Sardegna, 43 in Valle Aosta, 326 in Calabria, 194 in Molise e 60 in Basilicata.

Bollettino Protezione civile 21 maggio, i dati di oggi sul Coronavirus in diretta - Cronaca

Aggiornamenti su contagi, morti e guariti

[Quotidianonet]

Aggiornamenti su contagi, morti e guariti Roma, 21 maggio 2020 - Coronavirus in Italia: arrivano i dati della Protezione civile relativi a oggi, 21 maggio. Il bollettino, come al solito, riporta le ultime notizie su casi totali, attualmente positivi, morti e guariti. Ricordiamo che ieri si contavano, in tutto il Paese, 161 decessi e 665 casi in più (ovvero un caso ogni 100 tamponi, video), testimonianza di un trend in continua discesa. Nel mondo invece le cifre continuano a destare allarme. Intorno alle 18 verranno pubblicati in questa sezione gli aggiornamenti sull'epidemia di Covid-19 in Italia. Anche sulla scorta di questi dati, l'Italia intanto comincia a ripartire, e un certo ottimismo sul calo della pandemia circola anche tra gli esperti. Per il virologo Guido Silvestri "forse il lockdown è stato eccessivo", mentre Silvio Garattini sul nostro giornale assicura che le cure per il Covid-19 ci sono, e sono l'eparina e il plasma iperimmune. Restano i dubbi sulla data possibile degli spostamenti da regione a regione, ma sembra abbia fatto passi avanti la messa a punto dell'App Immuni, con Google e Apple che hanno aggiornato i sistemi. Di contro c'è maretta nei palazzi del potere: durante l'informativa del premier Conte, alla Camera è andata in scema la bagarre tra 5 stelle e Lega, innescata dagli attacchi del grillino Ricciardi alla sanità lombarda. E sul DI Rilancio si segnala la 'rivolta' del governatore veneto Luca Zaia che annuncia ricorso sul provvedimento approvato nei giorni scorsi. "Finirà nel cestino", assicura Zaia. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Inps: "Dati sulla mortalità della protezione civile poco attendibili"

Secondo lente il conteggio dei decessi non torna. Ne mancherebbero all'appello poco meno di 20 mila

[Redazione]

Secondo L'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) il conto non torna, mancano quasi ventimila vittime del coronavirus nel conteggio redatto in base ai numeri forniti dalla Protezione Civile. O così dice l'analisi della mortalità nel periodo di epidemia redatta dall'ente: "La quantificazione dei decessi per Coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione Civile, è considerata poco attendibile, in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus". Cronaca Coronavirus, il bollettino del 21 maggio: meno di 10mila ricoverati, altri 156 morti a cura di ALESSIO SGHERZA. Inoltre, "anche il luogo in cui avviene il decesso è rilevante poiché, mentre è molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero, è molto difficile che questo venga effettuato se il decesso avviene in casa". Nel periodo dal primo gennaio al 28 febbraio 2020 si registra un numero di decessi inferiore di 10.148 rispetto ai 124.662 attesi dalla baseline. Il periodo dal primo marzo al 30 aprile registra invece un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo è stato di 27.938. Quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971, di cui 18.412 tutti al Nord?, prosegue Inps. Tenuto conto che il numero di morti è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele, possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto".

rep Approfondimento L'infettivologo: "Il 20% dei malati resta positivo al virus per 40 giorni" di ELENA DUSIE dire che il 2020, tra gennaio e febbraio, si avviava ad essere un anno con una mortalità inferiore a quella attesa, considerando la media tracciata dalla 'baseline' statistica: -8% in media, -7% per gli uomini e -9% per le donne, di cui -9% al Nord, -9% al Centro e -7% al Sud. Quanto alle classi d'età, la diminuzione più forte si era registrata fra 0 e 49 anni (-13%), poi 60-69 anni (-12%), 70-79 anni (-10%), 80-89 anni (-9%), 50-59 anni e da 90 anni in su (-4%). L'inversione, con diversa intensità, riguarda tutto il territorio nazionale con un +43% ma soprattutto il Nord Italia dove si ha quasi un raddoppio del numero dei morti giornalieri pari al +84% contro il +11% del Centro e il +5% del Sud. "L'andamento dei decessi, nel periodo considerato, è stato condizionato sia dall'epidemia che dalle conseguenze del lockdown - sottolinea l'Inps - sia in negativo, ad esempio per le persone morte per altre malattie perché non sono riuscite a trovare un letto d'ospedale o perché non vi si sono recate per paura del contagio; sia in positivo, pensando alla riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro per lo smartworking e il blocco dell'Italia". In ogni caso, concludeente, "per comprendere al meglio le vere conseguenze dell'epidemia, si dovrà aspettare di debellare completamente il virus, il che avverrà presumibilmente tramite un vaccino o una terapia antivirale efficace".

Coronavirus in Italia, bollettino del 21 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

ROMA - Da oggi in Italia ci sono meno di diecimila persone ricoverate per Covid, in terapia intensiva e non. Succede per la prima volta dopo oltre due mesi, dal 14 marzo, ma soprattutto dopo aver toccato un picco, nel momento peggiore dell'epidemia, in cui la somma dei ricoverati, in terapia intensiva e non, erano oltre 33mila. E oggi sono poco più di 60mila le persone attualmente positive (al culmine dell'epidemia erano 108mila).Purtroppo si registra ancora un numero a tre cifre di vittime: sono 156 oggi, un dato estremamente stabile da giorni. Ieri 161, l'altro ieri 162. Nessun morto si registra in otto regioni: Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata. Meno di tre vittime in Marche Campania, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Sardegna. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno)Dei 642 nuovi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 316 nuovi positivi (il 49,2% dei nuovi contagi). Cronaca Coronavirus, in Lombardia torna a salire il numero dei contagiati L'incremento di casi è invece di 105 casi in Piemonte, 53 in Emilia Romagna, di 55 in Liguria e di 25 nel Lazio, 18 in Toscana mentre sono 12 nelle Marche e 10 in provincia di Trento.Tutte le altre regioni e province autonome hanno meno di 10 contagi: 9 in Campania, 8 in Veneto, 7 in Abruzzo, 6 in Puglia, Sicilia e Friuli Venezia Giulia, 2 in Umbria, 1 in Sardegna Val d'Aosta, Molise e Basilicata. Zero nuovi contagi in Calabria e a Bolzano.(vai ai dati complessivi e aggiornati regione per regione)Il bollettino del 21 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 640 persone, 36 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 9269 persone, 355 meno di ieri.In isolamento domiciliare 51.051 persone (-1401 rispetto a ieri).Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 156 persone (ieri le vittime erano state 161), arrivando a un totale di decessi 32486.I guariti raggiungono quota 134560, per un aumento in 24 ore di 2278 unità (ieri erano state dichiarate guarite 2881 persone).Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 1792 unità (ieri erano stati 2377) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 642 (ieri 665). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 71679 tamponi (ieri 67195). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 111,6 tamponi fatti, il 0,9%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 1,2%.Nell'analisi di oggi aggiungiamo un nuovo dato. Il rapporto tra nuovi positivi e persone effettivamente testate. Perché nel dato dei tamponi effettuati sono conteggiati tutti i tamponi fatti, anche quelli ripetuti sulle persone malate per verificare se sono guarite o meno. Questo falsa parzialmente la percezione dei nuovi positivi ma la continuiamo a proporre per permettere i confronti con il passato.Spiegato questo, passiamo al dato: oggi sono stati testati 40.644 casi (contro i 71.679 tamponi effettuati) e individuati come detto 642 nuovi positivi. Un rapporto di 1 ogni 63 casi, l'1,6%. Ieri questo dato era 1 su 58, ovvero l'1,7%. Due giorni fa uno ogni 49, ovvero circa il 2%. Il 18 maggio era dell'1,7%, quindi è un parametro dell'epidemia tutto sommato stabile.Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 228.006.(vai ai dati complessivi e aggiornati regione per regione) Tutti i dati sulla mortalità da CovidCoronavirus, i dati regione per regione del 21 maggioNel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 26715 in Lombardia, 8710 in Piemonte, 4926 in Emilia Romagna, 3286 in Veneto, 1877 in Toscana, 2075 in Liguria, 3637 nel Lazio, 1832 nelle Marche, 1373 in Campania, 1839 in Puglia, 66 nella provincia di Trento, 1522 in Sicilia, 578 in Friuli Venezia Giulia, 1272 in Abruzzo, 250 nella provincia di Bolzano, 61 in Umbria, 318 in Sardegna, 43 in Valle d'Aosta, 326 in Calabria, 194 in Molise, 60 in Basilicata.Le 26715 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 226 in terapia intensiva (-5), 4119 ricoverati con sintomi (-162), 22370 in isolamento domiciliare (+211). I morti totali sono 15727 (+65), i guariti

43649 (+207).Le 8710 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 83 in terapia intensiva (-13), 1479 ricoverati con sintomi (-34), 7148 in isolamento domiciliare (-394). I morti totali sono 3742 (+24), i guariti 17538 (+522).Le 4926 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 92 in terapia intensiva (-4), 592 ricoverati con sintomi (-34), 4242 in isolamento domiciliare (-134). I morti totali sono 4025 (+17), i guariti 18466 (+208).Le 3286 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 15 in terapia intensiva (-1), 237 ricoverati con sintomi (-18), 3034 in isolamento domiciliare (-227). I morti totali sono 1841 (+9), i guariti 13911 (+245).Le 1877 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 41 in terapia intensiva (-4), 169 ricoverati con sintomi (-9), 1667 in isolamento domiciliare (-227). I morti totali sono 1004 (+6), i guariti 7119 (+252).Le 2075 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 22 in terapia intensiva (+0), 283 ricoverati con sintomi (-27), 1770 in isolamento domiciliare (-76). I morti totali sono 1397 (+11), i guariti 5872 (+147).Le 3637 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 68 in terapia intensiva (-6), 1110 ricoverati con sintomi (-9), 2459 in isolamento domiciliare (-134). I morti totali sono 662 (+15), i guariti 3259 (+159).Le 1832 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 16 in terapia intensiva (+0), 111 ricoverati con sintomi (-14), 1705 in isolamento domiciliare (-128). I morti totali sono 990 (+3), i guariti 3867 (+151).Le 1373 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (-3), 312 ricoverati con sintomi (-6), 1052 in isolamento domiciliare (-60). I morti totali sono 403 (+2), i guariti 2947 (+76).Le 1839 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 20 in terapia intensiva (-1), 236 ricoverati con sintomi (-6), 1583 in isolamento domiciliare (-56). I morti totali sono 478 (+0), i guariti 2096 (+69).Le 66 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 6 in terapia intensiva (+0), 40 ricoverati con sintomi (+1), 20 in isolamento domiciliare (-61). I morti totali sono 455 (+0), i guariti 3857 (+70).Le 1522 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (+0), 107 ricoverati con sintomi (-11), 1404 in isolamento domiciliare (+10). I morti totali sono 268 (+0), i guariti 1627 (+7).Le 578 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 72 ricoverati con sintomi (-4), 504 in isolamento domiciliare (-14). I morti totali sono 323 (+1), i guariti 2314 (+23).Le 1272 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 5 in terapia intensiva (-1), 175 ricoverati con sintomi (-10), 1092 in isolamento domiciliare (-34). I morti totali sono 391 (+2), i guariti 1549 (+50).Le 250 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 5 in terapia intensiva (+0), 50 ricoverati con sintomi (+7), 195 in isolamento domiciliare (-29). I morti totali sono 291 (+0), i guariti 2046 (+22).Le 61 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 17 ricoverati con sintomi (-8), 42 in isolamento domiciliare (+3). I morti totali sono 74 (+0), i guariti 1294 (+7).

Le 318 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 12 in terapia intensiva (+2), 64 ricoverati con sintomi (-4), 242 in isolamento domiciliare (-11). I morti totali sono 127 (+1), i guariti 911 (+13).Le 43 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 26 ricoverati con sintomi (+1), 16 in isolamento domiciliare (-4). I morti totali sono 143 (+0), i guariti 990 (+4).Le 326 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 47 ricoverati con sintomi (-2), 278 in isolamento domiciliare (-25). I morti totali sono 96 (+0), i guariti 734 (+27).Le 194 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 8 ricoverati con sintomi (+1), 184 in isolamento domiciliare (-5). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 207 (+5).Le 60 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 15 ricoverati con sintomi (-7), 44 in isolamento domiciliare (-6). I morti totali sono 27 (+0), i guariti 307 (+14).

Coronavirus, l'Inps: i morti sono ventimila in più

L'istituto di previdenza avanza dubbi sul conteggio effettuato dal dipartimento di Protezione civile

[Redazione]

shadow Stampa Email Il conto non torna, mancano quasi ventimila vittime del coronavirus nel conteggio ufficiale redatto in base ai numeri forniti dalla Protezione Civile. A fare chiarezza statistica è l'analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19 redatta dall'Inps, che spiega: La quantificazione dei decessi per coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione Civile, è considerata poco attendibile, in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus. Inoltre, anche il luogo in cui avviene il decesso è rilevante poiché, mentre è molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero, è molto difficile che questo venga effettuato se il decesso avviene in casa. Inps fa parlare i numeri: Il periodo dal 1 gennaio al 28 febbraio 2020 registra un numero di decessi inferiore di 10.148 rispetto ai 124.662 attesi dalla baseline. Il periodo dal 1 marzo al 30 aprile 2020 registra un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo è stato di 27.938. A questo punto ci si può chiedere: quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971, di cui 18.412 tutti al Nord? Tenuto conto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele, possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto. '); }

Coronavirus, 5 milioni di casi nel mondo. L'Oms: La strada è ancora lunga

[Marta Serafini]

shadow Stampa EmailCinque milioni. È questo, il numero dei contagi da coronavirus nel mondo, stando ai dati della Johns Hopkins University. Il numero delle morti causate dal virus è al momento 328.172. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italial dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileDall Oms, intanto, è arrivato un allarme generale. Nelle ultime 24 ore, ha detto il direttore generale dell Agenzia dell Onu Tedros Adhanom Ghebreyesus ne sono stati registrati 106.000, il numero più alto in un solo giorno dall inizio della pandemia. E due terzi di questi sono stati rilevati in soli quattro Paesi. Il direttore non li ha nominati ma in giornata sono arrivati numeri allarmanti dal Brasile, un record di 17.408 nuovi contagi nelle ultime 24 ore, Usa e Iran. La strada è ancora lunga, hanno ribadito Ghebreyesus e i suoi invitando a tenere alta la guardia soprattutto adesso che le misure di lockdown si stanno allentando un po ovunqueGli Stati Uniti restano il Paese più colpito con 1.551.853 di casi e 93.439 morti dall inizio dell emergenza sanitaria partita dalla Cina. Il presidente Donald Trump è tornato a criticare duramente la Cina per la gestione dell emergenza coronavirus, affermando che il gigante asiatico avrebbe potuto contenere la piaga e alza i toni lasciando intendere che il leader cinese Xi Jinping sia dietro a una campagna di disinformazione. Il portavoce (del ministero degli Esteri di Pechino) parla in modo stupido a nome della Cina, cercando disperatamente di spostare l'attenzione dal dolore e dalla carneficina che il loro Paese ha esteso a tutto il mondo - ha twittato il presidente americano, denunciando disinformazione e un attacco di propaganda in Europa e Stati Uniti, considerato una disgrazia. Parte tutto dall alto, ha incalzato con un riferimento a Xi. Avrebbero potuto contenere la piaga facilmente, ma - ha aggiunto - non lo hanno fatto. In un altro tweet il tycoon afferma che la Cina sta portando avanti una massiccia campagna di disinformazione in un tentativo disperato di veder vincereex vicepresidente Joe Biden alle elezioni di novembre in modo da poter continuare a fregare gli Stati Uniti, come hanno fatto per decenni, fin quando sono arrivato io!. Tuttavia, secondo un rapporto compilato dalla dal laboratorio di ricerca indipendente APM e pubblicate ieri con il titolo Color of Coronavirus, il divario etnico continua a peggiorare, con gli ultimi dati che mostrano come gli afroamericani siano morti quasi tre volte in più rispetto al tasso di mortalità dei bianchi. In tutto il Paese, gli afroamericani sono morti al ritmo di 50,3 per 100.000 persone, rispetto a 20,7 per i bianchi, 22,9 per i latini e 22,7 per gli americani asiatici. Più di 20.000 afroamericani circa uno su 2.000 dell intera popolazione nera negli Stati Uniti sono morti a causa della malattia. In fondo alla classifica degli Stati Usa, il Kansas, dove i residenti neri stanno morendo a un tasso sette volte maggiore rispetto ai bianchi. A contribuire, le disparità sociali, il minor accesso alle cure sia durante la pandemia che prima e una maggiore vulnerabilità fisica al virus, a causa di malattie precedentemente trascurate. A preoccupare anche il Brasile, dove i morti sono 18.859 i morti, 888 in più rispetto al numero di decessi registrati nelle precedenti 24 ore. Il numero complessivo di contagi, sommando i dati forniti dai dipartimenti della Salute degli stati, è sa

lito ad almeno 291.579 casi, 19.951 in più rispetto a quelli registrati 24 ore precedenti. La maggior parte dei decessi, 5.363, sono stati registrati nello stato di San Paolo dove il numero di casi è salito a 69.859. Il Brasile è stato il primo Paese dell America latina a registrare un caso di contagio e in termini assoluti è quello con i numeri più alti in quanto a persone infette e decedute nella regione (segue il Perù). A contribuire le politiche del presidente Jair Bolsonaro, che ha più volte denunciato esagerazioni da parte della stampa, difeso la necessità di combinare la lotta all emergenza sanitaria con la difesa dell occupazione, contrastando il lockdown deciso da molti governatori. Il leader brasiliano ha anche spinto peruso del farmaco antimalarico cloroquina nei pazienti sin dai primi sintomi della malattia. Una

posizione che ha portato alle dimissioni di due ministri della Salute, Luis Henrique Mandetta e Nelson Teich. E che non trova alcun riscontro nella ricerca scientifica. In Europa preoccupa la Svezia, dove la strategia soft ha fallito. Il Paese scandinavo è diventato quello con il tasso di mortalità tra i più alti del mondo - 6,08 per milione di abitanti - davanti alla Gran Bretagna (5,57), Belgio (4,28), Stati Uniti (4,11) e Italia (3), almeno stando ai dati, elaborati dal sito di ricerca Our World in Data che si riferiscono soltanto all'ultima settimana, dal 12 al 19 maggio. Nel corso di tutta la pandemia sono Belgio, Spagna, Italia, Gran Bretagna e Francia a detenere il triste primato. Per questo Anders Tegnell, epidemiologo che ha convinto il governo di Stoccolma a non chiudere il Paese nemmeno per un giorno e ad affidarsi al senso di responsabilità della popolazione ha criticato i dati bollandoli come fuorvianti perché basati solo su una settimana. La Svezia ha tenuto aperte le scuole per i bambini di età inferiore ai 16 anni, insieme a caffè, bar, ristoranti e aziende limitandosi ad esortare le persone a rispettare le linee guida sul distanziamento sociale. Secondo la Johns Hopkins University ad oggi ha registrato 31.523 contagi e 3.831 morti. Numeri assai più elevati dei vicini Danimarca e Norvegia che invece hanno adottato strategie di lockdown in linea con il resto Europa. La battaglia contro il Covid-19 è una maratona, ha dichiarato il premier svedese Stefan Lofven difendendo le scelte del suo governo che, ritiene, sulla lunga distanza, si riveleranno più efficaci del blocco totale. È facile imporre il lockdown, più difficile toglierlo, è opinione di Tegnell secondo il quale per la popolazione è più complicato seguire delle raccomandazioni quando un giorno ti viene detta una cosa e il giorno dopo un'altra.

Coronavirus, a Civitanova Marche ospedale identico a quello della Fiera di Milano. Vuoto

[Claudio Del Frate]

shadow Stampa EmailUn astronave è atterrata a Civitanova Marche: nella città in provincia di Macerata è stato inaugurato dieci giorni fa un ospedale specializzato nella cura dei malati di Covid-19 che è in tutto e per tutto gemello di quello ultimato alla Fiera di Milano e oggetto di roventi polemiche: stessa modalità di finanziamento (una raccolta di fondi tra privati), stessa funzione (reparti per il trattamento di malati intensivi e sub intensivi), identico il padre del progetto (l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso). Ma purtroppo identica anche la sorte: al momento ospedale di Civitanova Marche è vuoto, come quello milanese, e destinato con ogni probabilità a rimanere tale. Unica differenza - non di poco conto - a Milano ospedale della Fiera è difeso a spada tratta dal governatore leghista Attilio Fontana, nelle Marche altrettanto fa il suo collega Luca Ceriscioli. Che però è del Pd. Costo 12 milioni, 84 posti letto Astronave è il termine usato da Guido Bertolaso quando si imbarcò nella realizzazione dell'ospedale Covid lombardo. E la definizione è stata ripescata una decina di giorni fa in occasione dell'inaugurazione della struttura di Civitanova, proprio per sottolineare l'eccezionalità dell'opera. Ultimato in 21 giorni, anche ospedale della cittadina adriatica è sistemato negli spazi dell'ex Fiera locale. E costato 12 milioni di euro raccolti grazie a una sottoscrizione promossa dall'Ordine dei Cavalieri di Malta: conta su 84 letti (il doppio rispetto al gemello lombardo) divisi in parti uguali tra acuti e sub acuti. Alla Regione Marche spetta fornire il personale e mettere in moto astronave. E qui cominciano i problemi. '); } Ceriscioli: Svuotiamo le terapie intensive Nelle Marche al 20 maggio i malati attivi per coronavirus erano 1.974, dei quali appena 16 ricoverati in terapia intensiva. incremento dei casi giornalieri si conta sulla dita di una mano. Insomma la regione vede la fine dell'emergenza, ragion per cui da quando è stato inaugurato ospedale Covid di Civitanova Marche è rimasto vuoto. Visto così, atterraggio dell'astronave è avvenuto in ritardo. Ma questa struttura permetterà di svuotare le terapie intensive degli altri ospedali che così potranno tornare alla normalità ha detto il presidente della Regione Luca Ceriscioli (Pd), sottolineando che quel luogo di cura è già pronto in caso di un ritorno di fiamma dei contagi. Argomenti che riecheggiano quelli usati qualche centinaio di chilometri più a nord dal suo omologo lombardo Attilio Fontana, leghista. I medici: Scelta irresponsabile Perplesso sull'utilità della struttura si è subito detto il sottosegretario alla salute Paolo Sileri che comunque si è augurato che il lavoro fatto non venga smantellato. Ma la bocciatura più palese arriva dagli anestesisti dai rianimatori della Regione Marche. Oltre 230 di loro, che in questi mesi hanno fronteggiato il coronavirus negli ospedali, hanno firmato un documento. Trasferire i pazienti critici Covid da ospedali sicuri dove finora hanno ricevuto le cure necessarie a un ospedale che non sappiamo possa rispettare i criteri di sicurezza adeguati in un periodo che è ormai palesemente fuori dell'emergenza è da irresponsabili. Gli specialisti si oppongono anche al trasferimento di personale dagli ospedali al padiglione di Civitanova e anche al reclutamento di medici ed infermieri ad hoc. Anche i sindacati locali dei medici - Anaa e e Aaroi - dicono no alla partenza dell'astronave e chiedono che la struttura resti in stand by in caso di necessità.

Coronavirus, In Veneto oggi zero contagiati. L'annuncio del virologo Crisanti

[Redazione]

shadow Stampa Email Il Veneto ha raggiunto oggi il traguardo di zero nuovi contagi: la notizia è stata data dal virologo Andrea Crisanti, lo specialista che collabora con la regione nell'affrontare l'emergenza coronavirus. Sarebbe la prima volta che in Veneto, dall'inizio della pandemia, si registra questo dato anche se da giorni i bollettini ufficiali riportavano per la regione un numero molto esiguo di nuovi contagi. Questo è il risultato di un lavoro che ha visto in prima linea la Regione, Università di Padova e Azienda Ospedale di Padova ha dichiarato Crisanti. In realtà il bollettino diffuso oggi, giovedì, alle 18 dal dipartimento nazionale di Protezione Civile, assegna al Veneto 6 nuovi malati. Come si spiega dunque l'annuncio dato dal virologo? Lo zero da lui annotato riguarda la giornata odierna, giovedì, mentre il bollettino diffuso oggi dalla protezione civile fa riferimento alla giornata di mercoledì. Come detto, tuttavia, in Veneto la curva epidemiologica era ormai da giorni in netto ribasso, con un numero giornaliero di nuovi contagi che più volte era sceso sotto le dieci unità. Il dato annunciato dallo specialista, per quanto in linea con una tendenza in atto da giorni, potrebbe tuttavia essere inficiato da un problema: nelle ultime ore si sono rotti alcuni macchinari per la processazione dei tamponi, dunque a partire dai prossimi giorni il dato dei contagi potrebbe tornare a crescere. '); }

Inps: i dati sulla mortalità della Protezione civile poco attendibili, sono quasi 19mila in più

[Carlotta De Leo]

La replica: dati non paragonabili di Carlotta De Leo Stampa Email I conti della pandemia non tornano: secondo uno studio dell'Istat in Italia tra marzo e aprile ci sarebbero circa 19mila vittime in più concentrate soprattutto al Nord.

Decessi dovuti

Coronavirus, Inps: poco attendibili i dati della Protezione civile. I morti sono quasi 19mila in più

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa EmailI conti della pandemia non tornano: secondo uno studio dell Inps in Italia tra marzo e aprile ci sarebbero circa 19mila vittime in più concentrate soprattutto al Nord. Decessi dovuti al coronavirus sfuggiti alle stime quotidiane della Protezione civile che l'Istituto di previdenza definisce ormai poco attendibili. Mancherebbero all appello, soprattutto, le persone morte in casa e quelle che non sono state sottoposte a tampone. Dalla Protezione civile per ora nessun commento, del resto di tratta di dati che non vengono considerati paragonabili. Le vittimeNello studio Analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19Inps evidenzia come le cose all inizio del 2020 andassero piuttosto bene: a gennaio e febbraio i morti in Italia sono stati 124.662 (10 mila in meno rispetto alle attese). Poi è stata una brusca inversione di tendenza: i decessi tra marzo e aprile sono schizzati a 156.429, ovvero 46.909 in più rispetto alle stime. Di questi decessi, solo 27.938 sono stati dichiarati come Covid-19. Malgrado l'Istituto di previdenza precisa che la quantificazione dei decessi per Covid-19, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal Dipartimento della Protezione Civile, è considerata, ormai, poco attendibile. La stima, infatti, è influenzata dalla modalità di classificazione della causa di morte e dall esecuzione di un test con esito positivo. Inoltre, se il decesso avviene in casa è molto difficile il tampone venga fatto. '); }Le morti per coronavirus A questo punto ci si può chiedere: quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971, di cui 18.412 tutti al Nord?. La risposta dell Inps è chiara: tenuto conto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele si può attribuire all epidemia in atto una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi. Quindi, quasi 47mila.Fattore esternoInoltre, spiega l'Inps, la distribuzione territoriale dei decessi strettamente correlata alla propagazione dell epidemia e la maggiore mortalità registrata degli uomini rispetto alle donne è coerente con ipotesi che la sovra-mortalità sia dovuta a un fattore esterno, in assenza del quale una eventuale crescita di decessi dovrebbe registrare delle dimensioni indipendenti sia dal territorio che dal sesso. I decessi tra marzo e aprile al Nord, quindi, sono aumentati dell 84% rispetto alla media degli anni precedenti a fronte di un aumento del 11% al Centro e del 5% al Sud. Raddoppio di morti al Nord aumento dei decessi tra marzo e aprile, con diversa intensità, riguarda tutto il territorio nazionale ma soprattutto il Nord Italia dove si ha quasi un raddoppio del numero dei morti giornalieri (da 830 a 1.527 al giorno). In particolare, spiega l'Inps, la distribuzione per classi di età evidenzia un aumento del numero dei decessi giornalieri per tutte le fasce. In particolare, al nord nelle fasce 70-79 e 80-89 raddoppiano quasi il numero dei decessi mentre nel centro sud aumento è decisamente contenuto. Al 30 di aprile le province più colpite risultano Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. In queste aree, età media al decesso di 81,5 (78 anni per i maschi e 85 per le femmine). La percentuale di donne è risultata del 44,5%, a conferma che il virus colpisce maggiormente gli uomini (53,8%). Le conseguenze del lockdownL andamento dei decessi tra marzo e aprile, secondo l'Inps, è stato condizionato non solo dall epidemia, ma anche dalle conseguenze del lockdown. Conseguenze negative come persone morte per altre malattie perché non sono riuscite a trovare un letto ospedale o perché non vi si sono recate per paura del contagio spiega l'Inps. Ma anche conseguenze positive come la riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro. In ogni caso, conclude l'Istituto di previdenza, per comprendere al meglio le vere conseguenze e dell epidemia si dovrà aspettare di debellare completamente il virus, con il vaccino o una terapia antivirale efficace.

Coronavirus in Italia: 228.006 casi positivi e 32.486 morti. Il bollettino del 21 maggio

I dati della Protezione civile aggiornati al 21 maggio

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 228.006 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (642 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,3%; ieri +665). Di queste, 32.486 sono decedute (+156, +0,5%, ieri +161) e 134.560 (+2.278, +1,7%, ieri +2.881) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 60.960 (-1.792, -2,9% rispetto a ieri; il conto sale a 228.006 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 9.269, di cui 640 (-36, -5,3%, ieri -40) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. I dati Regione per Regione sono dati forniti qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 86.091 (+316, +0,4%, ieri erano stati +294) Emilia-Romagna 27.417 (+53, +0,2%, ieri +50) Veneto 19.038 (+8, +0,1%, ieri +33) Piemonte 29.990 (+105, +0,4%, ieri +158) Marche 6.689 (+12, +0,2%, ieri +2) Liguria 9.344 (+55, +0,6%, ieri +32) Campania 4.723 (+9, +0,2%, ieri +7) Toscana 10.000 (+18, +0,2%, ieri +14) Sicilia 3.417 (+6, +0,2%, ieri +8) Lazio 7.558 (+25, +0,3%, ieri +28) Friuli-Venezia Giulia 3.215 (+6, +0,2%, ieri +6) Abruzzo 3.212 (+7, +0,2%, ieri +8) Puglia 4.413 (+6, +0,1%, ieri +11) Umbria 1.429 (+2, +0,1%; ieri nessun nuovo caso) Bolzano 2.587 (nessun nuovo caso, per il secondo giorno di fila) Calabria 1.156 (nessun nuovo caso, ieri +3) Sardegna 1.356 (+1, +0,1%, ieri +1) Valle Aosta 1.176 (+1, +0,1%; ieri nessun nuovo caso) Trento 4.378 (+10, +0,2%, ieri +10) Molise 423 (+1, +0,2%, per due giorni non erano stati registrati nuovi casi) Basilicata 394 (+1, +0,3%, ieri nessun nuovo caso) '); }

Movida e coronavirus: multe fino a tremila euro e i gestori rischiano la licenza

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Controlli mirati nelle piazze e in tutti i luoghi dove ci si riunisce per aperitivo, ma anche per pranzare fuori. Pattugliamenti fino a tarda sera nelle strade della movida per effettuare i controlli e impedire alle persone di stare troppo vicine, accalcate e soprattutto senza mascherina. E così bloccare quelle situazioni di rischio che possono far risalire i contagi. Perché è vero che all'aperto non è alcun obbligo di stare con la bocca e il naso coperti, ma si deve farlo quando non è possibile mantenere la distanza di almeno un metro dagli altri. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); } Tre giorni dopo entrata in vigore del decreto che consente libertà di spostamento all'interno della propria regione, scatta il piano del Viminale. Le immagini di giovani con il bicchiere in mano che stazionano all'aperto o fuori dai bar come se nulla fosse accaduto in questi mesi, convincono la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e il capo della polizia Franco Gabrielli a intervenire prima che sia troppo tardi. Due circolari il primo provvedimento era stato preso martedì 19 maggio quando il capo di gabinetto Matteo Piantedosi aveva firmato la circolare che attua il decreto firmato dal premier Giuseppe Conte. Rivolgendosi ai prefetti aveva evidenziato proprio il divieto di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Ieri mattina un'analoga iniziativa è stata presa dal prefetto Gabrielli, che si è rivolto ai questori sottolineando la necessità di assicurare il rispetto del divieto di aggregazione di persone e osservanza delle misure di distanziamento sociale. I controlli La conseguenza è immediata. Da ieri sera sono stati affidati a polizia, carabinieri e finanzieri, naturalmente oltre alla polizia locale, controlli in tutte le aree maggiormente frequentate a partire dalle 6 del pomeriggio. Gran parte delle pattuglie finora impegnate a effettuare le verifiche delle autocertificazioni durante il lockdown si concentreranno adesso nei centri storici delle città, in tutti quei luoghi pieni di locali e bar dove ci si incontra per bere, per mangiare, o semplicemente per chiacchierare. Andranno nei quartieri simbolo della movida dove i ragazzi, ma anche gli adulti, si riuniscono la sera. Ronde effettuate in macchina, ma pure accertamenti tra la gente proprio per stabilire se le norme vengano rispettate. Le multe Le modalità di intervento sono state stabilite dalla ministra e dallo stesso Gabrielli che nelle scorse settimane quando si trattava di monitorare il rispetto del lockdown o comunque la limitazione agli spostamenti avevano invitato le forze dell'ordine ad essere severe ma comunque a comportarsi con umanità, perché più che colpire bisogna far comprendere. Adesso il pericolo di tornare indietro, facendo impennare i contagi con il rischio di nuove e drastiche chiusure di paesi e città, è altissimo. Quelle che si stanno vivendo sono le due settimane chiave perché seguono la scelta di far ripartire le attività, ma anche la vita sociale. E dunque il primo intervento sarà un invito a rispettare il divieto e a stare distanti, ma se non dovesse sortire effetto scatterà la sanzione: da 400 a 3.000 euro di multa. Ancor più gravi le conseguenze per i gestori di bar e ristoranti. La scelta del governo di autorizzare i tavoli all'aperto anche in numero più alto del consentito peraltro senza far pagare la tassa di occupazione di suolo pubblico è stata fatta proprio per favorire le attività, ma anche loro dovranno far rispettare i divieti dai clienti, altrimenti rischiano la multa e addirittura la sospensione temporanea della licenza. Aree interdette Alle misure personali, si aggiungono quelle delegate ai sindaci che potranno disporre la chiusura temporanea di specifiche aree pubbliche o aperte al pubblico, in cui sia impossibile assicurare adeguatamente il rispetto della distanza. Vere e proprie zone rosse interdette alla circolazione per impedire che il Covid-19 possa entrare e continuare a trasmettersi tra i cittadini. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile

Altri 156 morti. Calano i contagi. Rapporto positivi-tamponi al minimo (0,9%)

[Redazione]

Continua la discesa nel numero dei malati di covid-19 in Italia. Secondo il bollettino giornaliero della Protezione Civile, gli attualmente positivi al coronavirus in Italia sono 60.960, 1.792 meno di ieri, quando il calo era stato di 2.377. Unica regione che ha visto aumentare i positivi è la Lombardia, mentre in Calabria e nella provincia autonoma di Bolzano non ci sono stati nuovi casi. Il rapporto positivi-tamponi è sceso al 0,9%, il punto minimo da quando è iniziata l'emergenza. I morti nelle ultime 24 ore sono stati 156, per un totale di 32.486 persone che sono morte a causa degli effetti del coronavirus. Nove regioni non hanno registrato alcun decesso: Molise, Basilicata, Calabria, Valle Aosta, Umbria, Sicilia, Puglia e Trentino Alto Adige. Sono saliti a 134.560 i guariti e i dimessi, con un incremento rispetto a ieri di 2.278. Mercoledì l'aumento era stato di 2.881. Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, gli attualmente positivi sono 26.715 in Lombardia (+44), 8.710 in Piemonte (-441), 4.926 in Emilia-Romagna (-172), 3.286 in Veneto (-246), 1.877 in Toscana (-240), 2.075 in Liguria (-103), 3.637 nel Lazio (-149), 1.832 nelle Marche (-142), 1.373 in Campania (-69), 66 nella Provincia autonoma di Trento (-60), 1.839 in Puglia (-63), 1.522 in Sicilia (-1), 578 in Friuli Venezia Giulia (-18), 1.272 in Abruzzo (-45), 250 nella Provincia autonoma di Bolzano (-22), 61 in Umbria (-5), 318 in Sardegna (-13), 43 in Valle Aosta (-3), 326 in Calabria (-27), 60 in Basilicata (-13), 194 in Molise (-4). Quanto alle vittime, sono in Lombardia 15.727 (+65), Piemonte 3.742 (+24), Emilia-Romagna 4.025 (+17), Veneto 1.841 (+9), Toscana 1.004 (+6), Liguria 1.397 (+11), Lazio 662 (+15), Marche 990 (+3), Campania 403 (+2), Provincia autonoma di Trento 455 (+0), Puglia 478 (+0), Sicilia 268 (+0), Friuli Venezia Giulia 323 (+1), Abruzzo 391 (+2), Provincia autonoma di Bolzano 291 (+0), Umbria 74 (+0), Sardegna 127 (+1), Valle Aosta 143 (+0), Calabria 96 (+0), Basilicata 27 (+0), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 3.243.398, 71.679 più di ieri. Sono invece 2.078.860 le persone sottoposte a test. I contagiati totali - cioè il dato che comprende tutti gli attualmente positivi, i morti e i guariti - sono 228.006, un aumento di 642 persone rispetto a ieri. Di questi, 86.091 sono in Lombardia, che ne fa registrare 316 più di ieri. L'incremento nazionale era stato di 665. Il dato è stato reso noto dalla protezione civile. Per quanto riguarda i ricoveri, per la prima volta scendono sotto le 10 mila unità. Nelle terapie intensive sono 640 i pazienti ricoverati, 36 meno di ieri. Di questi, 226 sono in Lombardia, 5 meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 9.269, con un calo di 355 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 51.051, con un calo di 1.491 rispetto a ieri. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Inps: "I dati della Protezione Civile? Poco attendibili. Quasi 20mila vittime in più sono imputabili alla pandemia"

[Redazione]

Il conto non torna. Secondo un'analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19 redatta dall'Inps, mancano quasi ventimila vittime del coronavirus nel conteggio ufficioso redatto in base ai numeri forniti dalla Protezione Civile. La quantificazione dei decessi per coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione Civile, è considerata poco attendibile - spiegano - in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus. Inoltre, anche il luogo in cui avviene il decesso è rilevante poiché, mentre è molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero, è molto difficile che questo venga effettuato se il decesso avviene in casa. L'Inps fa parlare i numeri, come riporta Adnkronos: Il periodo dal 1 marzo al 30 aprile 2020 registra un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo è stato di 27.938. A questo punto ci si può chiedere: quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971, di cui 18.412 tutti al Nord? Tenuto conto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele, possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto. E dire che il 2020, tra gennaio e febbraio, si avviava ad essere un anno con una mortalità inferiore a quella attesa, considerando la media tracciata dalla baseline statistica: -8% in media, -7% per gli uomini e -9% per le donne, di cui -9% al Nord, -9% al Centro e -7% al Sud. Quanto alle classi di età, la diminuzione più forte si era registrata fra 0 e 49 anni (-13%), poi 60-69 anni (-12%), 70-79 anni (-10%), 80-89 anni (-9%), 50-59 anni e da 90 anni in su (-4%). Per quanto riguarda le zone territoriali, la diminuzione della mortalità si era segnalata in tutte le oltre cento province italiane, tranne tre soltanto: Teramo, Matera e Vibo Valentia; ancor più accentuata la discesa in Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Molise, Sicilia. Con riferimento, invece, al periodo da marzo ad aprile, dai dati in confronto omogeneo con il bimestre precedente gennaio-febbraio, emerge immediatamente un cambio di segno per quanto riguarda la differenza del numero dei decessi rilevati rispetto a quelli attesi. Inversione, con diversa intensità, riguarda tutto il territorio nazionale con un 43% ma soprattutto il Nord Italia dove si ha quasi un raddoppio del numero dei morti giornalieri pari al 84% contro il 11% del Centro e il 5% del Sud. L'andamento dei decessi, nel periodo considerato, è stato condizionato sia dall'epidemia che dalle conseguenze del lockdown - sottolineano - sia in negativo, ad esempio per le persone morte per altre malattie perché non sono riuscite a trovare un letto ospedale o perché non vi si sono recate per paura del contagio; sia in positivo, pensando alla riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro per lo smartworking e il blocco dell'Italia. In ogni caso, per comprendere al meglio le vere conseguenze dell'epidemia - avvertono - si dovrà aspettare di debellare completamente il virus, il che avverrà presumibilmente tramite un vaccino o una terapia antivirale efficace. Leggi anche... "Il coronavirus uccide il doppio dove è più inquinata": l'allarme in un nuovo studio. Suggestisci una correzione HuffPostALTRO:

Giuseppe Conte ci ha preso gusto e si lancia verso la Fase 3

Semplificare, sburocratizzare, innovare. In Parlamento il premier immagina un orizzonte ampio per la sua azione di governo: Possiamo sciogliere i nodi, r...

[Redazione]

Pubblichiamo il testo integrale del discorso tenuto dal premier Giuseppe Conte questa mattina nell'aula della Camera. Signor presidente, onorevoli deputate e deputati, sono qui nuovamente in Parlamento per condividere con voi, i rappresentanti della nazione, gli indirizzi che il governo sta perseguendo allo scopo di riavviare il motore economico e produttivo del Paese, dopo aver superato la fase più acuta dell'emergenza sanitaria. Siamo consapevoli che quella che abbiamo davanti è una sfida ancora più difficile, certamente non meno insidiosa, di quella che abbiamo affrontato all'inizio dell'emergenza, quando, di fronte al diffondersi progressivo, a tratti impetuoso, del contagio, siamo stati costretti a introdurre misure contenitive sempre più severe, che, in base ai principi di massima precauzione e di proporzionalità, sono state estese progressivamente a tutto il territorio nazionale. Per tutelare i beni primari della persona, la salute, la vita, l'integrità fisica, siamo stati costretti a limitare il più possibile gli spostamenti, a imporre il distanziamento sociale, a sospendere ogni attività che contemplasse il contatto e, conseguentemente, l'incremento esponenziale del contagio. Gli italiani hanno pienamente compreso il rischio rappresentato da questo virus insidioso, sconosciuto, e hanno condiviso il grande sforzo collettivo realizzato per contenerlo e mitigarlo. Le misure, salvo limitate eccezioni, prontamente sanzionate, sono state ovunque rispettate con disciplina e con consapevolezza. Se oggi possiamo constatare che il peggio è alle nostre spalle - e ovviamente lo affermo con tutta la dovuta prudenza - lo dobbiamo ai nostri cittadini, ai sacrifici che hanno compiuto in queste settimane, durante le quali è stato loro chiesto di modificare profondamente le loro abitudini di vita. Forse non tutti avrebbero allora assunto decisioni così sofferte, suscettibili di incidere su alcuni dei diritti fondamentali garantiti dalla nostra Costituzione; tuttavia, dopo tre mesi esatti dal primo caso registrato all'ospedale di Codogno, possiamo affermare in coscienza di aver compiuto la scelta giusta, l'unica in grado di contrastare il diffondersi dell'epidemia sull'intero territorio nazionale. Con la stessa determinazione ritengo oggi possibile, anzi doveroso, pur in presenza di un quadro epidemiologico non completamente risolto, compiere una scelta coraggiosamente indirizzata verso un rapido ritorno alla normalità. Siamo nella condizione di attraversare la fase 2 con fiducia e responsabilità: tutti ormai conosciamo meglio il virus, sappiamo come proteggerci, quali sono le regole di distanziamento sociale, di igiene, la funzione utile, a volte necessaria, dei dispositivi di protezione individuale. Mi rivolgo a tutti e, soprattutto, ai giovani, dei quali è pienamente comprensibile l'entusiasmo per la riconquistata libertà di movimento: in questa fase, più che mai, rimane fondamentale, anche quando siamo all'aperto, il rispetto delle distanze di sicurezza e, ove necessario, l'utilizzo delle mascherine. Non è ancora questo il tempo dei party, delle movide e degli assembramenti. Occorre fare attenzione, perché esporre se stessi al contagio significa anche esporre al contagio i propri cari. Abbiamo predisposto un accurato piano nazionale di monitoraggio che ci consente, sulla base delle informazioni quotidiane che sono tenute a trasmetterci le regioni, di disporre di un quadro dettagliato della curva epidemiologica, fondato sull'incrocio di una nutrita serie di parametri. È un piano che ci permetterà di intervenire, se necessario, con misure restrittive nel caso in cui, in luoghi specifici, dovessero generarsi nuovi focolai. Siamo consapevoli che l'avvio della nuova fase potrebbe favorire, in alcune zone, l'aumento della curva del contagio; è un rischio, però, che abbiamo calcolato, che terremo sotto osservazione. Dobbiamo accettare questo rischio, non possiamo fermarci in attesa di un vaccino, altrimenti non saremo mai nelle condizioni di ripartire, ci troveremo con un tessuto produttivo, un tessuto sociale irrimediabilmente compromesso. Non ci possiamo permettere di protrarre l'efficacia di misure sì limitative per un tempo indefinito. Un ordinamento liberale e democratico non può, infatti, tollerare una compressione dei diritti fondamentali, se non nella misura strettamente necessaria a difendere i beni primari della vita, della salute

dei cittadini, in dipendenza di una minaccia grave e attuale. La permanenza di così severe misure limitative oltre il tempo necessario ad invertire la curva del contagio sarebbe, dunque, irragionevole e assolutamente incompatibile con i principi della nostra Costituzione. In questa prospettiva, abbiamo inserito le residue limitazioni alle libertà fondamentali, ancora indispensabili per superare completamente la crisi sanitaria, in disposizioni di rango primario, mentre abbiamo riservato alla normazione secondaria esclusivamente le previsioni di maggior dettaglio. La scorsa settimana, il 16 maggio, abbiamo pertanto adottato il decreto-legge n. 33, che limita le restrizioni alla circolazione esclusivamente agli spostamenti fra le regioni e, allo stato, solo fino al prossimo 2 giugno. Restano, evidentemente, confermate le misure limitative per le persone positive al virus e per quelle che hanno avuto contatti stretti con positivi. All'interno del quadro normativo disposto con queste norme primarie, che, quindi, potrà essere esaminato, modificato, integrato dal Parlamento in sede di conversione del decreto-legge, si pone, poi, il Dpcm adottato lo scorso 17 maggio. Il provvedimento è stato definito all'esito di un'interlocuzione serrata, costante con le regioni e gli altri enti locali, che ringrazio - voglio qui ringraziare pubblicamente - per l'impegno profuso e per la collaborazione dimostrata. Esso contiene disposizioni specifiche per la riapertura in sicurezza delle attività economiche e sociali, nonché dettagliati protocolli di settore definiti con il supporto del Comitato tecnico-scientifico e il contributo determinante dell'Inail, di cui sottolineo in questa sede la professionalità e l'impegno. Riassumo le principali disposizioni del Dpcm che, da lunedì 18 maggio, disciplinano, insieme alle ordinanze delle regioni, l'andamento della fase 2, articolato secondo una scansione temporale ben definita. Per quanto riguarda le attività commerciali al dettaglio e le attività di ristorazione, ne abbiamo fissato la riapertura per il 18 maggio, come sapete, in virtù dei rigorosi protocolli di sicurezza adottati e nella consapevolezza della grave sofferenza economica accumulata da questi settori. Allo stesso modo e nel rispetto dei relativi protocolli, sono state riaperte le attività inerenti ai servizi di cura alla persona e gli stabilimenti balneari. Dal 25 maggio, riapriranno le palestre e le piscine. Dal 3 giugno, sarà possibile, per i cittadini dell'Unione europea, fare ingresso in Italia senza obbligo di quarantena. Dal 15 giugno, riapriranno cinema, teatri, centri estivi per l'infanzia. Questo complesso di norme di rango primario e di rango secondario garantisce la possibilità di ritornare, progressivamente, in sicurezza, al pieno svolgimento della vita economica e sociale. D'altra parte, nell'avviare la fase 2, non confidiamo soltanto nell'autodisciplina dei singoli: abbiamo definito, in queste settimane, un articolato sistema di controlli e interventi degli andamenti epidemiologici affidato all'ormai ricorrente formula del testare, tracciare, trattare. Sul fronte dei test, stiamo potenziando i controlli tramite i test molecolari, quelli sierologici, utili anche al fine di mappare la diffusione del contagio all'interno del Paese. In Italia sono stati fatti, sin qui, 3.171.719 tamponi: collocano il nostro Paese al primo posto per numeri di tamponi per abitanti; agli amanti della statistica dico anche che si tratta di 5.134 tamponi per 100 mila abitanti. Ma, soprattutto, in questa fase è importante incrementare l'utilizzo dei test molecolari e per questo, lo scorso 11 maggio, la struttura del commissario ha avviato una richiesta di offerta per kit e reagenti, per permettere la somministrazione di ulteriori 5 milioni di test. 59 aziende nazionali e internazionali hanno presentato offerte per 95 tipologie di prodotti, che saranno verificati in tempi rapidissimi. Per quanto riguarda i test sierologici, lunedì 25 maggio partiranno test gratuiti su un campione di 150 mila cittadini per esclusive finalità di ricerca scientifica. Per effettuarli occorrerà uno sforzo: sono stati mobilitati 550 tra volontari, operatori su base regionale, con la predisposizione di una struttura nazionale di coordinamento. Per quanto concerne il secondo pilastro della strategia di controllo del virus, il contact tracing, il governo, con il decreto-legge n. 28, ha introdotto una disciplina per realizzare l'app Immuni, come sapete, in modo da garantire il pieno rispetto della privacy, della sicurezza dei cittadini, oltre che la tutela dell'interesse nazionale. Per le necessarie attività di verifica e ulteriore sviluppo del codice sorgente e di quelle finalizzate alla distribuzione, all'installazione e alla gestione dell'app, sono state interessate società pubbliche interamente partecipate dallo Stato - PagoPA e Sogei -, con le quali sono state stipulate convenzioni a titolo gratuito. Nei prossimi giorni, partirà la sperimentazione su questa nuova applicazione e ricordo che il codice sorgente aperto potrà essere conosciuto da chiunque. Nei prossimi giorni, i dati verranno impiegati solo per tracciare la diffusione del virus e cancellati non appena terminerà l'emergenza. Il decreto-legge n. 28 che ho già

citato è attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato e, durante l'iter parlamentare, potrà sicuramente arricchirsi anche del contributo delle Camere. Il terzo pilastro, quello relativo al trattamento dei pazienti, si fonda su un costante incremento della capacità ricettiva del nostro sistema sanitario. I posti letto in terapia intensiva sono pari a 7.864: abbiamo avuto un incremento del 52 per cento rispetto all'inizio dell'emergenza. Al contempo, i posti letto nei reparti di malattie infettive-pneumologia sono pari a 28.299: qui l'incremento è ancora più significativo, pari al 334 per cento. In prospettiva, grazie anche al decreto cosiddetto rilancio e a uno stanziamento pari a 3 miliardi e 200 milioni di euro per la sanità, potremo rendere stabile l'incremento di 3.500 posti letto in terapia intensiva disposto per far fronte all'emergenza e riqualificare 4.225 posti letto di area semi-intensiva, che saranno fruibili sia in regime ordinario sia in regime di trattamento infettivologico ad alta intensità di cure, il 50 per cento dei quali dovrà essere immediatamente convertibile in posti letto di terapia intensiva. Siamo consapevoli, tuttavia, che la riapertura delle attività non è sufficiente a riattivare il motore della nostra economia, provata da due mesi di restrizioni e anche, non dimentichiamolo mai, dal crollo generalizzato della domanda globale. Di fronte a uno shock di tale portata, è necessaria un'azione costante, efficace, prolungata di accompagnamento delle attività produttive e commerciali da parte dei pubblici poteri. Con il decreto-legge cosiddetto rilancio, n. 34, il Governo ha proseguito l'azione di sostegno all'economia, avviata dai decreti cosiddetti Cura Italia e liquidità, ma anche compiuto un passo in più, ponendo le basi per una ripartenza economica del Paese. Il provvedimento - lo sapete - stanziava 55 miliardi di euro misurati in termini di indebitamento netto, che vale 155 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare considerando anche il finanziamento delle politiche per la liquidità. Lo offriamo, ovviamente, alla valutazione del Parlamento e al contributo migliorativo che ne deriverà. È un testo molto complesso, che ha richiesto un lungo iter di elaborazione e che supera anche l'entità di una tradizionale manovra economica, tanto per la portata della sua dotazione finanziaria quanto per l'ampio spettro di interventi che consente. Sostegno non è un obiettivo incompatibile con quello del rilancio. Tutelare le reti di protezione sanitarie, sociali ed economiche che proteggono i diritti costituzionalmente garantiti e che assicurano il benessere dei cittadini è fondamentale per la crescita. Soltanto garantendo questi presidi potremo ricominciare a progettare, con fiducia e sicurezza, l'Italia del domani. Accanto alla necessaria prosecuzione delle misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, abbiamo voluto concentrare risorse significative nei settori di maggiore interesse strategico per la crescita futura. Fra i principali, vorrei ricordare la scuola, l'università e la ricerca, la sanità, il turismo, il settore edilizio. Un primo capitolo del decreto, che vale 5 miliardi di euro, riguarda gli interventi di potenziamento a beneficio del sistema sanitario, dei quali ho già fornito qualche dettaglio, nonché interventi in favore delle Forze dell'ordine e della Protezione civile. Un altro corposo capitolo riguarda le misure a beneficio dei lavoratori: vengono stanziati 25 miliardi di euro al fine di estendere, anche per i prossimi mesi, gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione, i sussidi di disoccupazione e le indennità per i lavoratori autonomi. Oltre a stanziare le risorse necessarie a questo scopo, il governo ha introdotto anche una drastica semplificazione delle procedure di erogazione di questi strumenti. Nelle scorse settimane i complessi meccanismi burocratici, legati, in particolare, alla cassa integrazione in deroga, hanno rallentato l'erogazione delle risorse, con tempi non adeguati alla profondità dell'emergenza che stiamo vivendo. Ed è per questo che il decreto introduce una procedura semplificata tramite la quale l'Inps potrà anticipare il 40 per cento delle prestazioni all'atto della domanda da parte delle imprese, senza passare per l'invio delle domande da parte delle regioni. Grazie all'impegno della ministra Catalfo, per tutti coloro che non sono stati coperti da precedenti misure di sostegno, e che, quindi, versano nelle condizioni più critiche, istituiamo il reddito di emergenza, che sarà erogato in due quote, di entità variabile da 400 a 800 euro mensili, a seconda dell'ampiezza del nucleo familiare. È stata, inoltre, introdotta, su impulso della ministra Bellanova, una norma che, in presenza di determinate condizioni, consente di far emergere il lavoro sommerso nei settori dell'agricoltura, delle attività di sostegno familiare. E ricordo che la sospensione dei procedimenti penali non opera nei confronti dei datori di lavoro in presenza dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, reati di tratta, sfruttamento del lavoro. Il secondo ambito di intervento del decreto è relativo alle misure di sostegno alle imprese, un capitolo che mobilita circa

15 miliardi di euro in termini di maggiore disavanzo attraverso aiuti a fondo perduto, sgravi fiscali e un ampio ventaglio di incentivi volti a sostenere la riapertura in sicurezza delle attività economiche. Per le imprese e per i professionisti che hanno conseguito nel 2019 un fatturato inferiore a 5 milioni di euro e che nel mese di aprile 2020 abbiano subito un calo del fatturato dei corrispettivi di almeno due terzi rispetto al mese di aprile 2019 prevediamo contributi a fondo perduto. Fra le agevolazioni fiscali a beneficio delle imprese viene disposta l'esenzione dal versamento del saldo IRAP dovuto per il 2019 e anche l'acconto Irap dovuto nel 2020 per le imprese con ricavi inferiori a 250 milioni di euro. È una misura che trattiene all'interno delle imprese 4 miliardi di liquidità, a beneficio di oltre 2 milioni di aziende. Al contempo, vengono prorogati dal 30 giugno al 16 settembre i termini per i versamenti di imposte e contributi, che, ricordo, erano stati già sospesi per i mesi di marz

o, aprile e maggio. Sono previsti anche crediti d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, per la loro sanificazione, per il rimborso degli affitti commerciali nei mesi di marzo, aprile, maggio, nonché un potenziamento del vigente credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo nel Mezzogiorno. A beneficio di alberghi, pensioni, stabilimenti balneari viene, poi, abolito il versamento della prima rata dell'IMU, in scadenza il 16 giugno, e, per fornire anche un aiuto concreto a tutte le attività economiche, il decreto dispone anche una riduzione del costo delle bollette elettriche per i mesi di maggio, giugno e luglio di quest'anno. Tutelare la nostra struttura produttiva in questa difficile fase recessiva richiede uno sforzo ulteriore che valga a rafforzare la capitalizzazione delle nostre imprese per difenderne la competitività e la resilienza. Troverete nel decreto delle agevolazioni fiscali notevoli per favorire la ricapitalizzazione, soprattutto delle pmi. Inoltre, sempre per favorire il consolidamento delle pmi, il decreto interviene a istituire un apposito Fondo, affidato a Invitalia, finalizzato a sottoscrivere strumenti finanziari partecipativi emessi dalle pmi. È anche prevista la costituzione di un Patrimonio destinato, che, attraverso l'intervento di Cassa depositi e prestiti, potrà impiegare risorse per il sostegno e il rilancio delle grandi imprese strategiche, nel rispetto del quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato. All'interno del decreto, poi, vi sono misure in favore delle famiglie, particolarmente di quelle con i figli su cui hanno inciso profondamente la chiusura prolungata delle scuole e i profondi cambiamenti nei tempi di vita e lavoro generati dalla chiusura delle attività economiche. Potenziamo il bonus baby-sitting, incrementandone il limite fino a 1.200 euro, un limite che sale anche a 2.000 per i comparti della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico e aggiungiamo, poi, la possibilità, in alternativa, di utilizzare il bonus per le iscrizioni ai servizi per l'infanzia, ai centri estivi. In favore di quest'ultimi, peraltro, stanziamo 150 milioni di euro per il 2020, al fine di potenziare e sostenere l'offerta di attività ludiche e ricreative per i nostri piccoli. In secondo luogo, aumentiamo a 30 giorni i congedi di cui possono fruire i genitori dipendenti del settore privato con figli minori di 12 anni, riconoscendo un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione ed estendendo l'arco temporale di fruizione fino al 31 luglio 2020. Prevediamo, poi, misure specifiche per le persone con disabilità: aumentiamo di 12 giornate i permessi retribuiti complessivi nei mesi di maggio e giugno per le persone con disabilità e i loro familiari; stanziamo 150 milioni di euro complessivi in favore del Fondo per le non autosufficienze e del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave e prive di sostegno e di un nuovo Fondo, un nuovo Fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali dedicate alle persone con disabilità. Vi sono poi tante altre misure e interventi di sostegno all'economia sui quali non mi soffermo. Ma, come ho anticipato, il decreto contiene anche importanti misure per dare impulso alla crescita nei settori di maggiore interesse strategico. Grazie al suggerimento del sottosegretario Fraccaro, abbiamo anche disposto nel decreto un superbonus che incentiva gli interventi di maggiore efficienza energetica degli edifici, di riduzione del rischio sismico e degli interventi connessi relativi all'installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per i veicoli elettrici. Per questi interventi i cittadini potranno beneficiare di una detrazione fiscale pari al 110 per cento delle spese sostenute, fruibile in cinque anni, oppure, in alternativa, di uno sconto in fattura erogato dal fornitore, il quale potrà recuperarlo sotto forma di credito d'imposta cedibile ad altri soggetti, incluse banche e intermediari finanziari. Grazie a questa misura le famiglie a

vanno la possibilità di risparmiare sul costo dell'energia e potranno realizzare nuovi impianti a costo zero. Inoltre,

riusciamo a dare un potente impulso alle attività di ristrutturazione edilizia e agli investimenti privati nella sostenibilità ambientale. Il decreto dedica poi particolare attenzione anche al turismo, un comparto che mobilita oltre il 13 per cento del nostro pil, che sarà messo a dura prova dall'impatto globale del Covid-19. Per sostenere questo settore sarà cruciale puntare in misura ancora superiore rispetto al passato alla mobilità interna. Oltre al già citato taglio dell'Imu a beneficio di alberghi e stabilimenti balneari, mettiamo in campo un bonus vacanze per incentivare la domanda, che verrà riconosciuto alle famiglie con un Isee non superiore a 40 mila euro e che sarà spendibile in ambito nazionale presso strutture recettizie. Interveniamo anche con misure strutturali per sostenere il settore, come la creazione di un fondo turismo dotato di 50 milioni di euro per il 2020, di un fondo per la promozione del turismo in Italia con la dotazione di 30 milioni di euro, e un ulteriore fondo, dotato di 50 milioni di euro, per aiutare le imprese ricettive e gli stabilimenti balneari a sostenere spese di sanificazione e di adeguamento delle misure di contenimento del virus. Siamo consapevoli che il settore del turismo richiede ulteriori interventi, che ci riserviamo di attivare non appena sarà definito il piano dei finanziamenti alla ripresa in sede europea. Non entro qui anche in un elenco dettagliato delle misure di sostegno che riguardano altri settori (cinema, spettacoli, teatri) che stanno particolarmente soffrendo in questo periodo. Colgo l'occasione per invitare tutti i cittadini a fare le vacanze in Italia: scopriamo le bellezze che ancora non conosciamo e torniamo a visitare e a godere di quelle che già conosciamo. È questo il modo migliore per contribuire al rilancio della nostra economia in questa fase di emergenza. Guardando ancora più avanti, siamo convinti che non vi sia futuro per il nostro paese senza un investimento ambizioso nella scuola, nell'università, nella ricerca, nella formazione. Sono ambiti cruciali, che hanno ricevuto ampia considerazione nel decreto. La gestione del rientro a scuola a settembre comporterà ingenti costi di organizzazione, e le scorse settimane ci hanno mostrato l'importanza di aumentare la digitalizzazione dei nostri istituti e della nostra didattica. Proprio a questo fine stanziamo 1 miliardo e 450 milioni di euro in due anni a beneficio della scuola. Un ulteriore stanziamento di 1 miliardo e 400 milioni è destinato al rafforzamento del sistema universitario, della ricerca. È uno stanziamento che consente di assegnare 4 mila posti aggiuntivi da ricercatore oltre ai 1.600 già deliberati con la legge di bilancio - ricordate - per il 2020, di potenziare il diritto allo studio, e ci permetteranno anche di investire in un grande programma di ricerca nazionale. È il più grande investimento fatto nel campo dell'università e della ricerca degli ultimi vent'anni. È questo, forse, il più importante legato che consegniamo al futuro, allo sviluppo del Paese. Ancora, il decreto prevede stanziamenti importanti per comuni e interventi destinati all'export, anche questi molto significativi, alla tutela delle filiere in crisi del settore agricolo, sostegno del settore dei trasporti. Gli interventi sin qui disposti, ne siamo consapevoli, costituiscono una linea di protezione necessaria ma che non può esaurire le azioni da mettere in campo per riattivare pienamente l'economia del Paese. Sento la sofferenza che cresce, che si diffonde nel paese. Avverto le paure e le ansie, le inquietudini di tutti i nostri concittadini, di quelli che dopo aver investito anni e energie nelle proprie attività commerciali temono di veder vanificati tutti i loro sacrifici, di chi non sa se nei prossimi mesi riuscirà a conservare il proprio posto di lavoro, quindi teme di non poter assicurare il sostentamento dei propri cari. Non mi sfuggono la gravità e la profondità di questa crisi, testimoniata anche da gesti forti, come la riconsegna delle chiavi da parte di tanti piccoli commercianti e imprenditori, dalle numerose lettere che ricevo ogni giorno dai cittadini. È una prova molto dura, dalla quale ci rialzeremo in fretta se ciascuno farà la propria parte, se riusciremo a coordinare gli sforzi, a creare la necessaria sinergia dell'intero sistema Paese. E il sistema bancario, che pure sta offrendo la sua collaborazione, può e deve fare di più, in particolare per accelerare le procedure necessarie ad erogare prestiti coperti dalla garanzia pubblica. Le norme contenute nel decreto-legge liquidità, infatti - e lo sapete -, consentono, nel caso soprattutto di richieste inferiori a 25 mila euro, di erogare prestiti garantiti nel giro di 24 ore. In alcuni casi sono state rispettate queste tempistiche, ma mi giungono molte segnalazioni - sono giunte anche a voi -, e colgo positivamente questi segnali, che in molti altri casi, nella maggior parte dei casi, questo non sta avvenendo. È essenziale per questo che le banche riescano ad allinearsi alle pratiche più efficienti, assicurando la liquidità garantita nei tempi più rapidi. Non possiamo tollerare che le imprese possano sentirsi private del denaro necessario per garantire la continuità

economica delle proprie attività. È una preoccupazione che ho condiviso anche con i presidenti di Confcommercio e Confesercenti, i quali mi hanno rappresentato, anche loro, le difficoltà delle categorie che rappresentano nell'ottenere queste risorse. Se le stime di crescita per l'anno in corso purtroppo non possono sorprenderci, ciò che deve preoccuparci è soprattutto, guardando a ritroso, quella dinamica di bassa crescita che il nostro Paese ha sperimentato nell'ultimo decennio, quando abbiamo registrato un divario medio di oltre un punto percentuale rispetto alla media europea di crescita del pil. Alla luce di questa eredità, non possiamo permettere in alcun modo che i divari socioeconomici, già ampi all'interno del continente e fra diverse aree del nostro Paese, continuino ad accentuarsi. Il compito della politica tutta, allora, è quello di lavorare per elaborare un ampio programma di rinascita economica e sociale insieme alle migliori energie del Paese. Il primo tassello di questo progetto riformatore non può che essere una drastica semplificazione della macchina burocratica, un'architettura che, a causa delle sue eccessive complessità, ha rallentato oltre misura l'arrivo a destinazione delle risorse pubbliche stanziare e ha quindi impedito il rafforzamento del capitale infrastrutturale del nostro Paese. A tal proposito, stiamo lavorando ad un nuovo decreto-legge dedicato proprio alla semplificazione amministrativa e burocratica, che introdurrà molti elementi di novità per fornire all'Italia uno shock, uno shock economico senza precedenti, in particolare nel settore delle infrastrutture. Considero questa riforma la madre di tutte le riforme, l'unica in grado di rilanciare efficacemente la competitività del nostro Paese. L'Italia non può più attendere, è il momento della svolta: se non riusciremo nell'opera di semplificazione neppure in questa condizione di assoluta emergenza, lo dico molto francamente, dubito che sarà possibile farlo in futuro. Attivare il motore delle opere pubbliche è una priorità per tutte le forze di maggioranza che sostengono questo esecutivo, e alcune di esse hanno già annunciato e proposto alcuni articolati che troveranno senz'altro spazio nel decreto-legge, al cui interno una sezione specifica sarà dedicata al rafforzamento delle capacità di spesa, all'accelerazione dei cantieri. Al riguardo prevediamo di definire un elenco prioritario di opere strategiche di grandi-medie dimensioni, che potranno essere realizzate con un iter semplificato rispetto al quadro normativo vigente, valutando, laddove op

portuno, la concessione di poteri derogatori, senza che ciò faccia però venir meno i controlli più rigorosi, che assicurano piena trasparenza e tengono lontani gli appetiti delle infiltrazioni criminali. Un'altra sfida sarà promuovere una rivoluzione culturale nella pubblica amministrazione, affinché, pur in un'ottica di rigore, di trasparenza, i funzionari pubblici possano essere quanto più possibile incentivati a sbloccare le opere e gli appalti pubblici, evitando che sul loro operato gravi un'eccessiva incertezza giuridica e regolamentare. Non da ultimo, intendiamo rendere più attrattivo il nostro ordinamento giuridico a beneficio delle imprese, rendendo più favorevole l'ambiente normativo, l'assetto della governance aziendale, al fine di trattenere o attirare quanti più investimenti possibili sul nostro territorio; e, se del caso appunto, di attrarne sempre di più; favoriremo ancor di più la ricapitalizzazione delle imprese, e anche stiamo pensando a migliorare i modelli di governance delle società commerciali, per renderli più snelli, più efficienti, senza ovviamente comprimere i diritti delle minoranze. Queste riforme sono attese in Italia da anni: non avranno soltanto un impatto positivo nel breve periodo sulla crescita degli investimenti pubblici, ma ci aiuteranno anche a rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori internazionali, e dovranno necessariamente accompagnarsi alla riforma dei tempi della giustizia civile e penale. Ricordo anche che qui in Parlamento c'è una delega, quindi una prospettiva di riforma, di un codice civile, quello nostro, vecchio, che risale al 1942. Un secondo elemento imprescindibile per lo sviluppo futuro è l'innovazione, che va pensata come il risultato di un processo partecipato e collettivo, che nasce sin dai banchi di scuola, fino ad arrivare allo sviluppo della creatività imprenditoriale, organizzativa e sociale. Le settimane di chiusura degli istituti scolastici hanno mostrato, peraltro, che dobbiamo potenziare la dotazione digitale nelle nostre scuole, e hanno provato l'importanza di avere reti di connettività resilienti e capillari in tutto il territorio, anche per rendere possibile il lavoro a distanza. Sono investimenti preziosi: li renderemo ancora più incisivi, anche in sinergia con le aziende strategiche a partecipazione pubblica. Ma una strategia dell'innovazione dev'essere indirizzata anche al sistema produttivo e a quello delle pubbliche amministrazioni. Sul primo fronte sono molte le eccellenze di cui

disponiamo nella ricerca, che possono e debbono essere messe al servizio delle realtà produttive: penso all'industria farmaceutica, alla ricerca biomedica, alla meccanica, alla robotica, alle tecnologie energetiche, alle eccellenze alimentari; più in generale l'Italia può far valere il suo saper fare, il saper inventare, che piace al mondo intero e rende uniche non soltanto le nostre produzioni, ma anche l'esperienza che i nostri luoghi, i nostri esercizi commerciali, i nostri artigiani sanno regalare a chi visita il nostro Paese, e nessuna di queste categorie sarà trascurata. Per quanto riguarda il settore pubblico, l'investimento cruciale resta quello nel capitale umano: dobbiamo potenziare le strutture tecniche delle amministrazioni, la loro capacità progettuale, riducendo gli adempimenti, ma migliorando i servizi al cittadino, rafforzando la cultura dei dati, della digitalizzazione dei processi. Il terzo pilastro per un'efficace ripartenza è la inclusività. Il paese è giunto alla crisi del Covid-19 reduce - lo ricordiamo - da un decennio di divari crescenti tra Nord e Sud, attraversato da profonde diseguaglianze di genere nell'accesso al lavoro a causa di un basso tasso di partecipazione femminile. Eliminare alla radice questi ostacoli all'eguaglianza sociale e territoriale non è un lusso, ma una precondizione per lo sviluppo futuro. Per evitare che entrambi i divari continuino ad ampliarsi è cruciale da un lato, sfruttare al massimo le risorse

se europee per gli investimenti nella questione territoriale e il rafforzamento delle infrastrutture; e dall'altro, investire con decisione nelle politiche per la famiglia, l'infanzia, potenziando i progetti educativi e di cura, anche con il coinvolgimento degli enti locali, del Terzo settore, e le misure di sostegno economico per le famiglie. Dobbiamo anche stimolare, risvegliare la vocazione delle ragazze nelle carriere scientifiche, mettendo in campo politiche che diano maggiore accesso, visibilità alle donne in questi ambiti. Devo riconoscerlo in quest'Aula: troppo poco è stato fatto per le famiglie, complice anche un quadro di finanza pubblica che continua a manifestarsi come complesso, a causa anche della pluralità di interventi necessari a contenere i costi socio-economici del Covid-19. Quindi, dobbiamo proseguire il lavoro già avviato in vista del Family Act coordinato dalla Ministra Bonetti, che ci potrà permettere di potenziare ulteriormente le misure economiche a sostegno della famiglia e della natalità. Al contempo, dovrà aumentare l'impegno del governo a promuovere al massimo grado l'accessibilità, con particolare attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati. La crisi del Covid-19 - e mi avvio a conclusione - è una crisi profonda, violenta, drammatica: ci restituisce il bisogno di una società che pone al centro del suo sistema di tutele la salute, la qualità della vita, i beni comuni. È una crisi che ci consegna una comunità nella quale la garanzia del benessere individuale e collettivo non può essere più pensata come un mero corollario dell'attività economica, ma dev'essere programmata quale precondizione dello sviluppo, che può essere anche fonte di crescita sostenuta se sapremo affrontarla con soluzioni innovative, con la creatività che è nel nostro dna, che è tipica del genio italiano. Abbiamo di fronte un'opportunità storica: possiamo sciogliere i nodi, rimuovere le incrostazioni che sin qui ci hanno impedito di produrre benessere diffuso a beneficio di tutti i cittadini, superando i punti di debolezza che hanno sin qui frenato lo sviluppo del paese, in particolare a partire dalla metà degli anni Novanta. Spetta a noi tutti trasformare questa emergenza in opportunità. Non ci illudiamo affatto che sia una sfida facile, ma il nostro impegno sarà massimo, e ci conforta la consapevolezza che l'Italia è un grande paese: lo sappiamo bene noi, e lo sanno anche tanti, tantissimi cittadini del mondo.

Coronavirus: Sicilia, un altro cargo dalla Cina con materiale sanitario della Regione

[Redazione]

Palermo, 21 mag. (Adnkronos) - È atterrato ieri in tarda serata, all'aeroporto 'Falcone e Borsellino' di Palermo, il terzo volo cargo con tecnologie e materiale sanitario acquistati dalla Regione Siciliana, nell'ambito della collaborazione avviata con l'Upmc di Pittsburgh. A bordo del Boeing 777 della Ethiopian airlines, proveniente dalla Cina, un carico complessivo di oltre 36 tonnellate di merce (imballate in 4.800 colli) fra cui 100 monitor e 41 ventilatori polmonari. Si tratta di tecnologie fondamentali per attrezzare nuove Terapie intensive negli ospedali siciliani. Inoltre, sono stati scaricati 100 mila tamponi, circa 400 mila visiere protettive, 260 mila copricapo e 250 mila calzari. I materiali sono stati presi in carico dalla Protezione civile regionale - era presente il responsabile Calogero Foti - che provvederà a smistarli alle strutture sanitarie della Sicilia. "Quello atterrato oggi sottolinea l'assessore alla Salute, Ruggero Razza - è uno dei carichi più preziosi perché consente di incrementare la dotazione tecnologica dedicata alle terapie intensive, permettendoci di stare al passo con il Piano straordinario che il governo Musumeci ha messo a punto per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, garantendo sempre un posto letto a quanti possano averne bisogno". "Come è noto, la Regione Siciliana si è organizzata da subito, anche con propri approvvigionamenti grazie alla collaborazione con Upmc, per assicurarsi un rifornimento costante di dispositivi di protezione individuale e di tecnologie da destinare al personale sanitario impegnato nella emergenza Covid. Regione Siciliana e Upmc gestiscono insieme il Centro d'eccellenza Ismett di Palermo", si legge in una nota.

Chi è Antonio Candela? Il manager per l'emergenza Covid "paladino della legalità"

[Redazione]

Il ritratto di un personaggio noto nell'ambiente della sanità siciliana, già direttore dell'azienda ospedaliera siciliana e manager per l'emergenza Covid in Sicilia. Il gip di Palermo: "Si atteggiava a strenuo paladino della legalità" Antonino Candela, 55 anni, attualmente coordinatore dell'emergenza Coronavirus in Sicilia, chiamato dal Presidente della Regione Nello Musumeci lo scorso 12 marzo, è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione perché avrebbe intascato tangenti per centinaia di migliaia di euro. Per la Regione gli era stato affidato il compito di fare da collegamento operativo fra l'assessore alla Salute Ruggero Razza e le strutture pubbliche sparse nell'Isola, avendo come interfaccia anche la Protezione civile. Un ruolo di prestigio che si inquadra nel personaggio fin qui conosciuto. Nel 2013 gli era stata assegnata la scorta per avere denunciato un tentativo di tangenti per l'acquisto di pannoloni, il grande business svelato allora proprio dalle forze dell'ordine e che aveva permesso di smantellare una fitta rete di interessi nei dispositivi per la persona erogati proprio dall'Asp. Per la sua denuncia era stato anche premiato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per avere svelato le mazzette che ruotavano attorno al sistema di erogazione dei pannoloni. Nel 2016 aveva ricevuto la Medaglia d'argento al merito della Sanità pubblica che andava a premiare l'impegno per il funzionamento, per la legalità e l'anti-corruzione nel settore. Adesso però la situazione è cambiata, anzi ribaltata. Da tempo Candela non viveva più sotto scorta. Il gip del Tribunale di Palermo usa parole dure nei suoi confronti nella misura cautelare. È accusato: "in concorso morale e materiale" con un altro indagato, "anche quale suo intermediario, di avere accettato la promessa di denaro da parte di Francesco Zanzi e Roberto Satta, rispettivamente amministratore delegato e responsabile operativo di Tecnologie Sanitarie Spa, per un ammontare pari a 820mila euro per poi ricevere la complessiva somma di 268.400 euro per ritardare e omettere e per avere ritardato e omesso atti del suo ufficio, tra cui la sottoscrizione del contratto relativo alla gara indetta dall'Asp 6 del valore di 17.635.000 euro, avente ad oggetto la manutenzione delle apparecchiature elettromedicali, aggiudicata, in data 30.11.2017, alla Tecnologie Sanitarie Spa". Tutto questo "al fine di consentire all'impresa di continuare a beneficiare delle condizioni ritenute più remunerative previste dal contratto, già aggiudicato alla Tecnologie Sanitarie Spa in Ati con Ebm (ora Althea Spa), scaduto nel settembre 2017" e prorogato, dicono gli inquirenti. "Sia al fine di consentire, nelle more, l'adesione dell'Asp 6 alla procedura indetta dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana (CUC), avente oggetto la medesima tipologia di prestazioni dei menzionati contratti, della quale la Tecnologie Sanitarie Spa si era aggiudicata due lotti, del valore complessivo di 202.400.318/17 euro, le cui condizioni erano ritenute più vantaggiose per la stessa Tecnologie Sanitarie Spa rispetto all'appalto bandito dalla Asp 6". Secondo l'accusa, il coordinatore dell'emergenza Covid Antonino Candela, avrebbe "compiuto atti contrari ai propri doveri di ufficio in favore della Tecnologie Sanitarie Spa". Tra l'altro consistenti "nel minacciare Fabio Damiani (ex manager Asp di Trapani ndr), per costringerlo ad attestare la maggiore convenienza per l'Asp 6 della procedura facente capo alla Cuc e conseguentemente a richiedere l'adesione della stessa Asp 6 alla procedura Cuc". E "nell'accelerare l'iter di adesione dell'Asp 6 alla procedura della Cuc, sollecitando, per mezzo di Taibbi, Zanzi e Satta a trasmettere una formale comunicazione con la quale si invitava l'Asp 6 a valutare l'adesione alla procedura Cuc ed inducendo a tal fine i dirigenti dell'Asp 6, tra cui il Direttore Amministrativo Domenico Moncada ed il Direttore Sanitario Salvatore Russo, ad avallare tale adesione, mediante un'opera di persuasione e di pressione diretta a simulare la maggiore convenienza per l'Asp 6 della Cuc". "Quando abbiamo applicato il protocollo anticorruzione Anac-Agenas avevamo individuato nel 'rischio' gare quello più alto - spiega l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza -. Ed è anche questa la ragione per la quale, attirandomi polemiche, ho alzato la voce sulle centrali di committenza pubbliche perché il sistema sanitario non può essere depauperato da condotte criminose. Ho sempre invitato, e continuo ad invitare oggi - conclude l'assessore -, tutte le imprese a denunciare all'autorità giudiziaria ogni anomalia e a segnalare

formalmente alla nostra anticorruzione".sanità

L'Inps svela i veri numeri dei morti: la cifra choc sul Coronavirus

[Redazione]

I veri numeri del Coronavirus: mancano oltre 20mila morti all'appello, l'Inps cerca di definire con precisione l'andamento della curva dei decessi dall'inizio del 2020. L'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps) torna sul numero complessivo di vittime del Coronavirus, denunciando una sottostima del totale da parte della Protezione civile. Mancherebbero almeno 20mila morti, facendo riferimento come parametro di valutazione all'analisi della mortalità registrata durante i mesi di diffusione della pandemia. "La quantificazione dei decessi per Coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal dipartimento della Protezione civile, è considerata poco attendibile" rivela l'ente in un comunicato riportato da AdnKronos, "in quanto influenzata non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus". Non solo, anche il luogo in cui un decesso si è verificato può divenire un elemento fondamentale su base statistica in grado di alterare i numeri complessivi. "Mentre è molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero, è molto difficile che questo venga effettuato se il decesso avviene in casa", si legge ancora nel documento. "Il periodo dal 1 gennaio al 28 febbraio 2020 registra un numero di decessi inferiore di 10.148 rispetto ai 124.662 attesi dalla baseline. Il periodo dal 1 marzo al 30 aprile 2020 registra un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo è stato di 27.938. A questo punto ci si può chiedere: quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971, di cui 18.412 tutti al Nord?", si domanda l'Inps, cercando poi di trovare una risposta plausibile per il quesito. "Tenuto conto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele, possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto". Una mortalità, in effetti, incrementatasi nettamente nei mesi dell'epidemia, dato che l'inizio del 2020 era stato caratterizzato da un calo del parametro in questione. "Il 2020, tra gennaio e febbraio, si avviava ad essere un anno con una mortalità inferiore a quella attesa, considerando la media tracciata dalla 'baselinè statistica: -8% in media, -7% per gli uomini e -9% per le donne, di cui -9% al Nord, -9% al Centro e -7% al Sud. Quanto alle classi d'età, la diminuzione più forte si era registrata fra 0 e 49 anni (-13%), poi 60-69 anni (-12%), 70-79 anni (-10%), 80-89 anni (-9%), 50-59 anni e da 90 anni in su (-4%)". Un calo registrato in tutte le province italiane, fatta eccezione per Matera, Vibo Valentia e Teramo. Da marzo e aprile, invece, "emerge immediatamente un cambio di segno per quanto riguarda la differenza del numero dei decessi rilevati rispetto a quelli attesi". Le cause possono essere molteplici, come riferisce ancora l'Inps. "L'andamento dei decessi, nel periodo considerato, è stato condizionato sia dall'epidemia che dalle conseguenze del lockdown. Sia in negativo, ad esempio per le persone morte per altre malattie perché non sono riuscite a trovare un letto d'ospedale o perché non vi si sono recate per paura del contagio. Sia in positivo, pensando alla riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro per lo smartworking e il blocco dell'Italia. Per comprendere al meglio le vere conseguenze dell'epidemia", ribadisce l'ente nel documento, "si dovrà aspettare di debellare completamente il virus, il che avverrà presumibilmente tramite un vaccino o una terapia antivirale efficace", conclude. InpsCoronavirus

"In Veneto zero contagi, in anticipo sulle previsioni"

[Redazione]

Per la prima volta, dall'inizio dell'epidemia, in Veneto si registrano zero contagi. A dare l'annuncio è stato il virologo Andrea Crisanti, consulente di Zaia per l'emergenza sanitaria "In Veneto, zero contagi". A dare la notizia è il virologo Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Medicina molecolare dell'università di Padova, e consulente per l'emergenza sanitaria di Luca Zaia, che rompe la suspense di questi giorni con un annuncio rincuorante sui dati del trend epidemiologico. "Questo è il risultato di un lavoro che ha visto in prima linea la Regione, l'Università di Padova e l'Azienda Ospedale di Padova. - commenta con grande soddisfazione il virologo - Il merito va a tutte le persone che hanno lavorato giorno e notte per raggiungere questo risultato, e alla fine l'intuizione di cercare gli asintomatici ha pagato. Il modello Veneto funziona". Uno 'zero' che vale oro dopo lunghe e spasmodiche settimane di attesa: "Lo 'zero' è un bene prezioso da conservare con un comportamento virtuoso. - continua l'esperto - Il mio grazie a tutti quelli che ci hanno creduto, a chi ha rispettato le regole spesso dure delle precauzioni messe in atto per il contenimento dei contagi, confidando che questo importante traguardo non vada perso". Buone notizie, dunque, dal Veneto. Sembrano già lontani i giorni dell'emergenza sanitaria, allorché, il 21 febbraio scorso, a Vo'Euganeo si registrava il primo decesso per Coronavirus in Italia. Adriano Trevisan, 78 anni, è stata la prima vittima del Covid-19 mentre, proprio i quei giorni, Codogno diventava 'zona rossa' della Lombardia insieme ad altri 9 comuni del Lodigiano. Ma adesso, per fortuna, il peggio è passato. Il numero dei contagi, nella regione governata da Luca Zaia, si ferma a quota 19.038 i casi positivi con 1841 decessi totali dall'inizio dell'epidemia. L'ultimo bollettino diffuso dalla Protezione civile, alla data del 21 maggio 2020, fa segnare un netto decremento dei contagi rispetto ai giorni precedenti. In Veneto, gli attualmente positivi sono 3247 (-259) e 13.938 i negativizzati (+240). In isolamento domiciliare sono stati confinati 3210 cittadini (-240). I tamponi effettuati, in totale, 536.798, con un aumento di oltre 12.000 test nell'arco delle 24 ore. Cifre importanti che, se non possono assicurare la salvezza, fanno tirare un sospiro di sollievo dopo settimane di dolorosa apnea. Uno studio condotto dal professor Crisanti, cui ha collaborato anche l'Imperial College di Londra e uno statistico dell'università di Oxford, ha mostrato non solo l'efficacia delle misure di distanziamento sociale nell'interruzione della catena di trasmissione del contagio, ma anche la necessità di un intervento di tracciamento tempestivo dei casi e dei loro contatti, seguito da eventuale isolamento. Se l'indice riproduttivo del virus R_0 , ovvero il numero di individui che ogni positivo infetta, era circa 3 l'ultima settimana di febbraio, in Veneto, è stata registrata una discesa a 0,1 già da marzo. Le misure di contenimento a Vo hanno dunque ridotto l'infezione di un valore compreso tra 89% e il 99%. Veneto Coronavirus

Vitorchiano, la spesa solidale trova spazio anche grazie ai dipendenti del supermercato locale

[Redazione]

Il Comune e la Protezione civile ringraziano i dipendenti e i titolari di Superconti per l'impegno e la sensibilità, al senso di comunità che l'amministrazione di Vitorchiano ha voluto infondere attraverso le iniziative a favore dei cittadini nel periodo di emergenza Covid-19. Alle quali si è unito anche il supermercato Superconti insieme ai suoi dipendenti. Il messaggio del Comune viterbese arriva dopo l'iniziativa "Spesa Sospesa", con la quale i lavoratori del punto vendita di Vitorchiano hanno donato ore o quote in denaro, che poi l'azienda ha poi raddoppiato trasformandoli in beni a favore delle famiglie in difficoltà. Ieri, presenti il sindaco Ruggero Grassotti, gli assessori Annalisa Creta e Federico Cruciani, il consigliere Fabio Fanelli e il coordinatore del gruppo comunale di ProCiv, Igor Picchi, oltre ad alcuni volontari, è avvenuta la consegna dei prodotti di generi alimentari. Un grande ringraziamento e un virtuale abbraccio - commentano gli amministratori - ai dipendenti di Superconti per l'importante servizio con cui, assieme agli altri negozi rimasti aperti, hanno costituito un importante punto di riferimento per ogni cittadino durante due mesi di spostamenti quasi esclusivamente limitati al territorio comunale. I prodotti raccolti saranno ora gestiti dalla Protezione civile comunale tramite l'Emporio Solidale di via Monte Amiata (località Pallone), per far fronte alle situazioni di maggior necessità. RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus, studio Inps: Bergamo, Brescia e Cremona le province con più morti

[Redazione]

A gennaio e febbraio 10.148 morti in meno di quelli attesi in base alle proiezioni statistiche. E poi invece tra marzo e aprile 46.909 in più, di cui solo 27.938 spiegati dai dati sulla mortalità per Covid comunicati quotidianamente dalla Protezione civile. Anche l'Inps con i suoi archivi amministrativi dà un contributo alla comprensione di quanto è avvenuto nel nostro Paese quest'anno a seguito dell'epidemia di coronavirus. L'istituto dispone infatti di informazioni tempestive sui decessi e il suo Coordinamento generale statistico attuariale ha realizzato uno studio aggiornato alla fine del mese scorso. APPROFONDIMENTIECONOMIAInps, cassa integrazione boom per la crisi: 600 euro agli autonomi in...L'ANALISIVirus, le regole della movida. Cauda: Sì al cocktail...Il primo aspetto che emerge, coerente con analoghe indicazioni arrivate da Istat e Istituto superiore di sanità, è la brusca inversione di tendenza a fine febbraio: in precedenza c'erano stati - in modo abbastanza uniforme in tutto il Paese - meno morti di quelli attesi, con un calo medio dell'8 per cento (più accentuato nel Nord-Ovest e in alcune aree del Centro) corrispondente appunto a oltre 10 mila decessi in meno. Dal 29 febbraio cambia tutto e nei due mesi successivi l'eccedenza di mortalità sfiorerà quota 47 mila. Ma la situazione è molto sbilanciata sul territorio nazionale, con un incremento dell'84% al Nord a fronte dell'11 per cento al Centro e del 5 per cento al Sud, con un a media nazionale del 43%. Le Province più colpite sono Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza, mentre ce ne sono altre in cui la mortalità risulta comunque inferiore a quella attesa: Siena, Viterbo, Ascoli Piceno, L'Aquila, Latina, Caserta, Salerno, Trapani, Palermo e Agrigento. Sull'origine della quota di sovra-mortalità non spiegata da Covid, corrispondente come detto a 18.971 persone, gli attuariali dell'Inps fanno ipotesi provvisorie attribuendola comunque in via diretta o indiretta all'epidemia. Ci sono poi altri due aspetti interessanti. Intorno al 20 aprile la curva dei decessi per Covid comunicati dalla Protezione civile torna a superare quella dei decessi statisticamente previsti: potrebbe voler dire che il coronavirus ha anticipato nei primi venti giorni di marzo morti comunque attese. Osservando poi come si distribuisce la mortalità tra i percettori di prestazioni Inps (pensioni e indennità varie) si osserva come tra sul totale dei decessi nelle province più colpite la percentuale di percettori di indennità di accompagnamento scende dal 54% dei primi due mesi dell'anno al 45% del periodo successivo. Potrebbe voler dire - suggeriscono gli autori dello studio - che gli invalidi totali, pur coincidendo almeno in parte con la quota di popolazione afflitta da patologie gravi (e dunque più esposta al virus) hanno una vita sociale limitata a causa della non autosufficienza e risultano quindi meno toccati dal contagio. Ultimo aggiornamento: 14:51 RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Zaia: Veneto dimenticato nel DI Rilancio, faremo ricorso. Oggi solo 8 positivi

Coronavirus, il bollettino di oggi in Veneto che induce a grande ottimismo nella giornata in cui Luca Zaia dichiara guerra al governo che ignora nel DI Rilancio le zone rosse del Veneto. Sono solo 8...

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino di oggi in Veneto che induce a grande ottimismo nella giornata in cui Luca Zaia dichiara guerra al governo che ignora nel DI Rilancio le zone rosse del Veneto. Sono solo 8 i nuovi casi di positività al Covid in Veneto nelle ultime 24 ore, per un conteggio totale di 19.038 infetti dall'inizio dell'epidemia. Lo riferisce l'ultimo bollettino della Regione, che purtroppo aggiorna al rialzo anche il numero dei decessi complessivi (tra ospedali e case di riposo), 1.841, 11 vittime in più rispetto a ieri. Sale il numero dei negativizzati, che ora ammontano a 13.911, e prosegue invece il calo nelle terapie intensive, dove si trovano 46 pazienti, dei quali 31 già negativizzati. Una curiosità statistica, infine, rispetto al bollettino di ieri sera (il Veneto diffonde due report nelle 24 ore). Per effetto della verifica sui tamponi inizialmente positivi, ma dubbi, che poi vengono ripetuti, il dato dei positivi totali di stamane è addirittura inferiore di 2 unità rispetto a quello di ieri sera, 19.038 contro 19.040.

IL RETROSCENA Conte, tre trappole per il governo: prossimi due mesi decisivi

VENEZIA Zaia: Troppa movida, tutti senza mascherina. Se riparte il...

POLITICAL Luca Zaia: Consenso nei sondaggi? E recita il Sabato del...

IL RETROSCENA Fase 2, caos movida: multe fino a 3 mila euro e locali a rischio...

COVID19 Boccia: Dal 3 giugno mobilità tra le regioni, ma non...

ITALIA Veneto, Luca Zaia: Ok agli spostamenti per parenti e...

Salvini a Conte: Se si affida a buon cuore delle banche abbiamo sbagliato pianeta

Luca Zaia: Veneto dimenticato Noi facciamo ricorso perché il decreto è offensivo per i veneti. Lo ha affermato il presidente del Veneto, Luca Zaia, a proposito dell'assenza delle zone rosse regionali tra i destinatari degli aiuti del DI Rilancio. Davanti a 200 milioni stanziati - ha aggiunto - non puoi dire che vanno alle zone rosse di tutti tranne che del Veneto, che ha avuto 1.847 morti e 19 mila malati: questo decreto verrà buttato nel cestino e dovrà essere riscritto, perché a mio avviso è assolutamente imbarazzante. Abbiamo dato incarico già oggi al professor Bertolissi, ha annunciato Zaia. Nella prima stesura del DI Rilancio, ha riepilogato il governatore, c'è stata una dimenticanza delle zone rosse venete, dopodiché il decreto viene bollinato e diventa legge. Poi in maniera irrituale, e gli esperti giuristi dicono di non aver mai visto una cosa del genere, con un comunicato 'errata corrigè si mette in Gazzetta un nuovo testo, e noi siamo scomparsi. Zaia ha quindi specificato che noi non abbiamo solo Vò, abbiamo Treviso, Venezia e Padova. Quelle sono le famose tre zone rosse istituite l'8 marzo, che arrivano in coda ai 10 Comuni del Lodigiano, alle province di Brescia e Bergamo, Lodi e Piacenza. Dopo 24 ore da quell'8 marzo l'Italia diventa tutta zona rossa, ma nessuno ha revocato le nostre, che vanno a braccetto con quelle lombarde. Il Decreto dice che deve essere stata zona rossa almeno per 30 giorni; le zone rosse sono state revocate il 13 aprile. Per magia - ha concluso - sono sparite le zone del Veneto e sono rimaste quelle dell'Emilia Romagna e della Lombardia.

Coronavirus, pressione alle stelle: colpa dell'assalto multiplo del Covid??? TUTTI GLI AGGIORNAMENTI DI OGGI IN DIRETTA???

#Covid_19 #Fase2 <https://t.co/8NAW1MxOAe> Luca Zaia (@zaiapresidente) May 21, 2020

L'app nazionale è oggetto dell'incontro tra i presidenti di Regione per capire gli aspetti sperimentali da mandare avanti, purtroppo è partita male come consenso pubblico. A detta di Zaia si è atteso troppo e lasciato troppo andare la discussione sulle giuste preoccupazioni di privacy e gestione dati. Se non si recupera avrà grosse difficoltà a decollare. Noi come Regione lavoriamo sulla biosorveglianza, non sulla tracciabilità dei contatti, ha concluso. Luca Zaia: Regole a breve per gli happy hour. In Veneto 33 nuovi positivi i

n 24 ore

Per il turismo nella Fase 2 si va verso uno Schengen sanitario, e se è sostenibile penso che non ci siano limiti rispetto alle quarantene. Lo ha affermato il presidente del Veneto Luca Zaia. Se chi arriva ha già fatto il tampone - ha aggiunto Zaia - potremmo non far fare la quarantena. Stiamo parlando di impatti impressionanti dall'estero, la diagnostica sui turisti esteri sarebbe impossibile. Spero in uno Schengen sanitario, e che il Ministero degli Esteri

faccia una parte importante sui tavoli internazionali. Spero che si finisca di leggere di corridoi che non riguardano l'Italia. Pensare che Germania e Austria facciano un corridoio turistico sulla Croazia e non sulla destinazione tradizionale, è incredibile. Luca Zaia vola nei sondaggi in Veneto: gradimento al 92%, il Pd sufficiente per il 36%. Tutti rilevano nelle piazze italiane un clima di festa, di liberi tutti, ce l'abbiamo fatta. Con i presidenti di Regione siamo preoccupati, perché il rischio di reinfezione è alto. La maggioranza rispetta le regole, ma dobbiamo preoccuparci del rumore dell'albero che cade. Siamo attenti a vedere il modello matematico - ha proseguito - e l'evoluzione in 10 giorni, per capire quel che sta succedendo, con un aumento di ricoveri dovremmo ripensare a chiusure, a restrizioni, anche a fare quarantene su focolai evidenti, con due-tre individui nella stessa località. Invito a fare sacrifici almeno fino al 2 giugno, ha concluso. Domani conto di firmare l'ulteriore ordinanza che tratta di diversi temi, e per primo quello dei centri estivi e delle scuole per l'infanzia. L'assessore Lanzarin ha già preparato da 10, 15 giorni le linee guida per la riapertura, ha assicurato nel corso della consueta conferenza stampa alla sede della protezione civile di Marghera, e proprio oggi una delegazione di una decina di maestre ed educatrici di nidi e scuole dell'infanzia hanno manifestato davanti alla sede della Protezione Civile per protestare contro le incertezze sulla riapertura delle strutture per l'infanzia. Ultimo aggiornamento: 16:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

??Coronavirus Italia: 156 morti in 24 ore, ma nessuna vittima in otto regioni

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 di oggi, 21 maggio. I contagiati complessivi...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 di oggi, 21 maggio. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 228.006, dei quali 134.560 sono guariti e 32.486 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 60.960. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Virus, in Lombardia aumentano i contagi ma boom di tamponi: 65 morti... MONDO Coronavirus, diretta: in Svezia mortalità alle stelle,... MONDO Spagna fa slittare la Fase 2: Non vogliamo rischiare come... IL BOLLETTINO Coronavirus Italia, bollettino: 665 nuovi casi e 161 morti. Altri... IL BOLLETTINO Virus, in Lombardia 65 morti in più rispetto a ieri. A Milano... NEWS Coronavirus: Roma, 16 nuovi casi (28 nel Lazio). A Frosinone e Rieti... LA SITUAZIONE Virus a Roma, mappa contagi nei quartieri: preoccupa Appio Latino,... POLITICA Coronavirus, Gentiloni: Commissione invita stati a... Rispetto a ieri, i casi totali sono aumentati di 642 pazienti (ieri di 665); gli attualmente positivi sono diminuiti di 1.792 persone (differenza tra casi, morti e guariti del giorno); i guariti sono cresciuti di 2.278 unità; i deceduti di 156. Sono 640 i malati in terapia intensiva, 36 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 51.051 su 60.960: l'83,7% del totale. Eseguiti, in un giorno, 71.679 tamponi: il totale nazionale ora è di 3.243.398 tamponi per una cifra di 2.078.860 casi testati. In sei regioni (e nella provincia di Bolzano), nelle ultime 24 ore, si sono registrati meno di tre casi nuovi: si tratta di Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata. Nessuna nuova vittima in otto regioni rispetto a ieri. LEGGI ANCHE --> Virus, bollettino Roma: 15 nuovi casi (21 nel Lazio). Oltre 25.000 test effettuati Ultimo aggiornamento: 18:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, morti stabili, casi ancora giù - Protezione civile

[Redazione]

Una donna cammina a Piazza San Marco con i propri cani, dopo che l'Italia ha allentato alcune delle misure di lockdown impiegate per contrastare l'epidemia di coronavirus a Venezia, Italia, 18 maggio 2020 REUTERS/Manuel Silvestri
ROMA (Reuters) - Sono 156 i morti di coronavirus in Italia registrati nelle ultime 24 ore, una cifra stabile rispetto ai 161 di mercoledì. Calano per il secondo giorno di fila i nuovi malati, che sono 642 contro i 665 di ieri. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino quotidiano. I casi totali, compresi i guariti e i deceduti, sono adesso a quota 228.006, mentre i morti sono giunti a quota 32.486. Prosegue il calo degli attualmente positivi al Covid-19, adesso 60.960 contro i 62.752 di ieri. In ascesa anche i guariti o dimessi dagli ospedali, giunti a 134.560 dai 132.282 di mercoledì. I ricoverati in terapia intensiva sono 640 in tutta Italia contro i 676 di ieri. Sono 226 nella sola Lombardia, la regione più colpita dal virus dove i casi totali sono oltre 86.000 e i morti più di 15.000. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia. Angelo Amante, in redazione a Milano
Sabina Suzzi

L'Inps: poco attendibili i dati della Protezione civile. I morti sono 20mila in più - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneL'analisi della mortalità nel periodo dell'epidemiaCi sarebbero 20mila morti in più in Italia per coronavirus. Un numero che rivela un maggiore impatto del Covid-19 sui decessi in Italia rispetto ai dati forniti quotidianamente dalla Protezione civile. A fare chiarezza statistica è l'analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19 redatta dall'Inps, secondo cui nel periodo tra marzo e aprile è stato registrato un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo era invece di 27.938. Questi dati, dice l'Istituto, "sono considerati ormai poco attendibili" perché escludono un'ampia fascia di persone che muoiono in casa e non in ospedale. Inoltre, il dato sarebbe influenzato non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus. Come da previsioni, secondo l'Inps, a far registrare i numeri più preoccupanti è il Nord Italia: +84% di morti tra marzo e aprile rispetto alla media degli anni precedenti, con le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza che presentano una percentuale di decessi superiore al 200%. I numeri dicono che, mentre tra gennaio e febbraio i morti in Italia sono stati 114.514, ovvero 10.148 in meno rispetto ai 124.662 attesi, tra marzo e aprile se ne sono contati in tutto 156.429, ovvero 46.909 in più rispetto a quelli previsti. Un aumento significativo che l'Inps attribuisce alla diffusione del Covid e che supera quindi i decessi dichiarati nello stesso periodo dalla Protezione civile, che erano 27.938 unità: "A questo punto ci si può chiedere quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971?". La risposta, per l'Inps, è semplice: visto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele, "possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto". Perché ritengo il giornale valido con articoli interessanti, redatti da validi giornalisti ed opinionisti. Non ultimo, nonostante sia lontano, sono rimasto attaccato alla mia città, Torino. La possibilità di leggere il giornale online, puntualmente, è per me un vantaggio. La Stampa è autorevole, lineare, ed essenziale. Senza fronzoli. E locale e globale. Copre spesso temi e aree geografiche lontane dalle luci della ribalta. Sento il bisogno di avere notizie affidabili e controllate sia a livello nazionale che locali. I commenti degli editorialisti sono preziosi, aiutano a leggere tra le righe i fatti. Nel 1956 avevo 5 anni e guardavo le foto (le figure) della Stampa che mio padre acquistava ogni giorno. Ho mantenuto abitudine paterna, ed in questo periodo, mi è arrivato, da mia figlia, un abbonamento digitale: la ringraziai dicendole che quel cibo per la mia mente, valeva molto di più di una torta di compleanno. Perché è comodissimo: a disposizione ovunque si sia, disponibile già di notte e a minor costo; ora anche email d'aggiornamento lungo la giornata: cosa si può chiedere di più? Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid-19, i dati della Protezione civile: 156 morti, +642 casi e 2.278 guariti

Ancora in calo il numero degli attualmente positivi. Meno di 10mila i ricoverati

[Redazione]

Coronavirus, i dati della Protezione civile: 665 nuovi casi, 161 morti, 2.881 guariti. In Lombardia continua calo ricoveri. Da ieri altri 65 morti. Condividi 21 maggio 2020. La situazione aggiornata in Italia e nel mondo. L'andamento del Coronavirus in Italia. I dati forniti dalla Protezione civile, rispetto a ieri, evidenziano oggi 2.278 tra guariti e dimessi (in totale 134.560). L'aumento dei casi totali è di 642 persone per un totale di 228.006. I casi attualmente positivi sono 60.960 (-1.792 rispetto a ieri). Tra gli attualmente positivi, 640 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 36 pazienti rispetto a ieri. 9.269 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 355 pazienti rispetto a ieri. 51.051 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Nelle ultime 24 ore ci sono stati 156 morti (in diminuzione rispetto ai 161 di ieri). Il totale è di 32.486 vittime in Italia del Coronavirus dall'inizio della pandemia. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 26.715 in Lombardia, 8.710 in Piemonte, 4.926 in Emilia-Romagna, 3.286 in Veneto, 1.877 in Toscana, 2.075 in Liguria, 3.637 nel Lazio, 1.832 nelle Marche, 1.373 in Campania, 1.839 in Puglia, 66 nella Provincia autonoma di Trento, 1.522 in Sicilia, 578 in Friuli Venezia Giulia, 1.272 in Abruzzo, 250 nella Provincia autonoma di Bolzano, 61 in Umbria, 318 in Sardegna, 43 in Valle Aosta, 326 in Calabria, 194 in Molise e 60 in Basilicata.

Zaia: "Faremo ricorso contro di zone rosse, assurdo Veneto escluso a posteriori"

La denuncia di zaia: "Le zone rosse venete sono scomparse con una circolare di errata corrige, una cosa imbarazzante per i veneti e irrituale"

[Redazione]

VENEZIA La Regione Veneto farà ricorso contro il decreto del governo che stanziava 200 milioni per le prime zone rosse dell'emergenza covid, ma esclude di fatto le aree venete. Lo annuncia il governatore del Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale, spiegando quello che è successo. La prima versione del decreto, racconta Zaia, dimenticava le zone rosse venete. Abbiamo fatto le rimostranze e il decreto è diventato legge con le zone rosse venete inserite a seguito delle nostre rimostranze. È stato bollinato. Ma poi, in maniera del tutto irrituale, con una circolare di errata corrige, è stata modificata la legge bollinata e le zone rosse venete sono scomparse. LEGGI ANCHE: Zaia: Fosse per me riapirei cinema, teatri e centri sociali Si tratta di una cosa imbarazzante e offensiva per i veneti, continua Zaia, ricordando che le aree interessate in Veneto, oltre a Vo Euganeo, sono le province di Padova, Treviso e Venezia, rimaste zone rosse dall'8 marzo al 13 aprile. Quindi 30 giorni, mentre il decreto dice che per rientrare nello stanziamento devono essere rimaste zone rosse per almeno tre giorni. Insomma, vedrete che questo decreto verrà buttato nel cestino e dovrà essere riscritto.

Coronavirus, stabili i nuovi casi ma ancora 156 vittime in 24 ore. Continua a scendere il numero dei ricoverati: sono meno di 10mila

[Redazione]

Sono 228.006 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a ieri di 642, secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile. Un dato che rimane abbastanza stabile rispetto a quello registrato 24 ore fa, quando i nuovi casi accertati erano stati 665 e che fa calare leggermente il trend dei contagi fino allo 0,28%. Stabile anche il numero delle vittime che nelle ultime 24 ore sono state comunque 156, rispetto alle 161 di ieri. In totale i morti salgono così a 32.486. Continua a scendere comunque il numero degli attualmente positivi che adesso si attesta a 60.960, 1.792 meno di ieri, quando il calo era stato di 2.377. Una diminuzione dovuta in parte a coloro che tornano negativi al virus: sono saliti a 134.560 i guariti e i dimessi, con un incremento rispetto a ieri di 2.278. Mercoledì l'aumento era stato di 2.881. E scende il numero delle persone ricoverate: sono 640 i pazienti attualmente in terapia intensiva, 36 meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 9.269, con un calo di 355 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 51.051, con un calo di 1.491 in 24 ore. Così, scende sotto i 10mila il numero dei ricoverati in ospedale. I tamponi effettuati sono 3.243.398, 71.679 più di ieri. Sono invece 2.078.860 le persone sottoposte a test. Il rapporto tra test eseguiti e casi individuati è dello 0,9%, un malato ogni 111,6 tamponi (considerando anche i test ripetuti su soggetti già testati, in genere intorno al 40%). La Lombardia è l'unica regione in Italia a far segnare un aumento degli attualmente positivi al coronavirus: l'incremento rispetto a ieri è di 44 pazienti. Nella Regione è anche poco meno del 50% dei contagiati totali odierni (316 su 642) mentre oltre il 50% delle 156 vittime si registra tra Lombardia (65) e Piemonte (24). Dai dati della Protezione Civile emerge inoltre che sono otto le regioni che non fanno registrare vittime: Molise, Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta, Umbria, Sicilia, Puglia e Trentino Alto Adige. In Calabria e nella provincia autonoma di Bolzano, infine, non si registrano nuovi contagiati. Lombardia, numero dei contagi stabile: rapporto casi-tamponi migliore dal 1 aprile. Sono 316 i nuovi positivi in Lombardia per un totale di 86.901 casi in regione, con 14.702 tamponi effettuati. Lo dice l'ultimo bollettino della Regione. Un dato che rimane stabile rispetto a ieri, quando i nuovi positivi erano stati 294, ma con meno tamponi: 11.508. Continua a diminuire il numero dei ricoverati in terapia intensiva (226, -5) e negli altri reparti (4.119, -162). I morti sono in totale 15.727, con 65 nuovi decessi, esattamente come ieri. Scende quindi il rapporto fra tamponi effettuati e casi positivi in Lombardia: con i dati odierni si attesta al 2,1%, il più basso dal 1 aprile. Dei 316 nuovi positivi accertati con 14.702 tamponi, 83 sono nella provincia di Milano, (38 a Milano città), 48 in quella di Bergamo e 77 in quella di Brescia, che rimangono le tre zone della Lombardia maggiormente colpite dal coronavirus. Le altre Regioni: i contagi. Nel dettaglio, gli attualmente positivi sono 26.715 in Lombardia (+44), 8.710 in Piemonte (-441), 4.926 in Emilia-Romagna (-172), 3.286 in Veneto (-246), 1.877 in Toscana (-240), 2.075 in Liguria (-103), 3.637 nel Lazio (-149), 1.832 nelle Marche (-142), 1.373 in Campania (-69), 66 nella Provincia autonoma di Trento (-60), 1.839 in Puglia (-63), 1.522 in Sicilia (-1), 578 in Friuli Venezia Giulia (-18), 1.272 in Abruzzo (-45), 250 nella Provincia autonoma di Bolzano (-22), 61 in Umbria (-5), 318 in Sardegna (-13), 43 in Valle d'Aosta (-3), 326 in Calabria (-27), 60 in Basilicata (-13), 194 in Molise (-4). Le altre Regioni: le vittime. Quanto alle vittime, in Lombardia sono 15.727 (+65), Piemonte 3.742 (+24), Emilia-Romagna 4.025 (+17), Veneto 1.841 (+9), Toscana 1.004 (+6), Liguria 1.397 (+11), Lazio 662 (+15), Marche 990 (+3), Campania 403 (+2), Provincia autonoma di Trento 455 (+0), Puglia 478 (+0), Sicilia 268 (+0), Friuli Venezia Giulia 323 (+1), Abruzzo 391 (+2), Provincia autonoma di Bolzano 291 (+0), Umbria 74 (+0), Sardegna 127 (+1), Valle d'Aosta 143 (+0), Calabria 96 (+0), Basilicata 27 (+0), Molise 22 (+0). Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi

contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, imbarco per file, mascherine di ricambio e niente saluti al terminal: le linee guida europee per tornare a viaggiare in aereo

Coronavirus, Inps: "Tra marzo e aprile 47mila morti pi  delle previsioni. Superate di 19mila le vittime registrate dalla Protezione civile"

[Redazione]

Tra marzo e aprile   stato registrato un aumento di vittime in Italia superiore alle previsioni, quasi 47mila in pi . Un numero di morti che rivela, secondo i calcoli fatti dall Inps, un maggiore impatto del coronavirus sui decessi in Italia rispetto ai dati forniti quotidianamente dalla Protezione civile che, diciamo, sono considerati ormai poco attendibili perch  escludono un'ampia fascia di persone che muoiono in casa e non in ospedale. E come da previsioni, a far registrare i numeri pi  preoccupanti   il Nord Italia: +84% di morti tra marzo e aprile rispetto alla media degli anni precedenti. I calcoli dell Inps si basano sul principio che il numero di decessi   piuttosto stabile nel tempo. Quindi, con le dovute cautele, possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto. E i numeri dicono che, mentre tra gennaio e febbraio i morti in Italia sono stati 114.514, ovvero 10.148 in meno rispetto ai 124.662 attesi, tra marzo e aprile se ne sono contati in tutto 156.429, ovvero 46.909 in pi  rispetto a quelli previsti. Un aumento significativo che l'Inps attribuisce alla diffusione del Covid e che supera anche i decessi dichiarati nello stesso periodo dalla Protezione civile, ossia 27.938 unit : A questo punto ci si pu  chiedere quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971? La risposta, secondo l'Inps, sta anche nel fatto che il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal Dipartimento della Protezione civile   considerato, ormai, poco attendibile in quanto influenzato non solo dalla modalit  di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positivit  al virus. Inoltre, anche il luogo in cui avviene il decesso   rilevante poich , mentre   molto probabile che il test venga effettuato in ambito ospedaliero   molto difficile che questo venga effettuato se il decesso avviene in casa. A supporto di questa tesi, fanno sapere dall'Istituto,   anche il fatto che le caratteristiche delle vittime rispecchiano quelle di coloro che sono morti a causa della pandemia: La distribuzione territoriale dei decessi strettamente correlata alla propagazione dell'epidemia e la maggiore mortalit  registrata negli uomini rispetto alle donne   coerente con l'ipotesi che la sovra-mortalit  sia dovuta a un fattore esterno, in assenza del quale una eventuale crescita di decessi dovrebbe registrare delle dimensioni indipendenti sia dal territorio che dal sesso. Se si guarda al primo fattore, ossia alla distribuzione territoriale, dai dati dell'Inps si nota infatti che i decessi tra marzo e aprile al Nord sono aumentati dell'84% rispetto alla media degli anni precedenti, a fronte di un aumento dell'11% al Centro e del 5% al Sud. L'Inps rileva che le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza presentano tutte una percentuale di decessi superiore al 200% e che quasi tutto il nord-ovest dell'Italia ha un incremento dei decessi superiore al 50%. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore!

Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;}
Coronavirus Articolo Precedente Covid, la Cina non Ã unica pistola fumante: le responsabilitÃ andrebbero divise
almeno per tre

Covid, la Cina non è l'unica `pistola fumante`: le responsabilità andrebbero divise almeno per tre

[Redazione]

Ok, l'Organizzazione mondiale della Sanità farà l'inchiesta sull'origine del Covid-19 ma al momento opportuno più prossimo, dice la mozione approvata dall'Assemblea. Se l'essenza dei documenti degli organismi sovranazionali è nei dettagli, allora nel nostro caso essi sfumano l'urgenza dell'indagine indipendente sulla gestione della pandemia da Coronavirus e forse la prepotenza con cui è stata chiesta. Leggi Anche Coronavirus, Oms contro gli Usa: Nessuna prova su origine in laboratorio La mozione votata dall'Assemblea annuale dell'Oms, redatta nella sua stesura finale dall'Unione europea e dall'Australia, dimostra che non sarà facile inchiodare Pechino alle sue presunte responsabilità, come preme Washington. Le domande che ci poniamo sono tante: perché il virus si è sviluppato in maniera drammaticamente ampia soprattutto dove esiste un concentrato di attività industriali o di agricoltura industriale? In particolare dove sorgono i grandi allevamenti Lombardia e Veneto ne hanno una alta concentrazione. E poi: cosa rafforza quel pericoloso mostriattolo e lo fa rapidamente mutare? La responsabilità dei danni prodotti sono da attribuire a Sars-Cov-2 o al funzionamento dei sistemi sanitari nazionali? E infine, e soprattutto, chi è il responsabile della sua diffusione? Secondo il dottor Antonio Onorati, esperto di sistemi agricoli ed esponente di Ari, Associazione rurale italiana (organizzazione contadina affiliata a livello mondiale a La Via Campesina, 200 milioni di iscritti in tutti i continenti) sarà molto difficile trovare la pistola fumante, cioè il Paese canaglia in questione. Onorati invita a riflettere sui protagonisti del famigerato laboratorio di Wuhan. Come è noto, è stato il giornale inglese Dailymail a raccontare della sperimentazione sui pipistrelli svolta nell'ambito di un progetto finanziato con 3,7 milioni di dollari dall'NIH (Istituto superiore della sanità degli Usa): dunque, gli Stati Uniti di Trump sono un importante azionista dell'Istituto di virologia di Wuhan, il laboratorio più attenzionato della Terra, avendo investito molto denaro nelle ricerche che lì vengono realizzate. Il laboratorio è classificato come P4, cioè progettato per svolgere attività con materiali infetti o esperimenti microbiologici che presentano, o sono sospetti di presentare, un alto rischio sia per chi lavora in laboratorio sia per la comunità. Non è finita. Sempre seguendo le analisi dell'esperto Ari e le notizie di fonti aperte, scopriamo che a Wuhan c'è davvero un sacco di gente. Leggi Anche Coronavirus e complotti, la storia della ricercatrice di Wuhan Shi Zhengli: la bat-woman che è scomparsa dopo aver detto che il virus potrebbe essere uscito dal nostro laboratorio Infatti, il laboratorio è stato costruito anche con la collaborazione della Francia, fin dall'inizio. Una parte del personale si è formata al laboratorio P4 Jean Monod a Lyon e nel febbraio 2017 il primo ministro francese Bernard Cazeneuve inaugurò l'avvio del laboratorio. Leggiamo dal sito della Presidenza della repubblica francese che riporta l'accordo di cooperazione bilaterale: La Francia e la Cina condurranno ricerche congiunte di punta sulle malattie infettive ed emergenti, appoggiandosi sul laboratorio P4 di Wuhan. Successive agenzie di stampa ci informano che dopo la visita del primo ministro nel 2017 la Francia ha investito nel laboratorio di Wuhan un milione di euro l'anno. Ricapitolando: se il virus fosse sfuggito da quel laboratorio, erano in tre ad impugnare la pistola fumante. Non sarà facile accusare il regime cinese: se hanno responsabilità, le hanno divise con gli altri. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui.

Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso TRUMP POWER di Furio Colombo 12Ã? [Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) CinaCoronavirusFranciaStati Uniti
Articolo Precedente Fase 2,Emilia Romagna anticipa la riapertura delle spiagge al 23 maggio. Ecco le linee guida
Articolo Successivo Coronavirus, Inps: Tra marzo e aprile 47mila morti piÃ delle previsioni. Superate di 19mila le vittime registrate dalla Protezione civile

Coronavirus, imbarco per file, mascherine di ricambio e niente saluti al terminal: le linee guida europee per tornare a viaggiare in aereo

[Redazione]

Dopo mesi di stop, progressivamente si torna a volare. Ma con regole piÃ rigide rispetto al passato: un metro e mezzo di distanza tra i passeggeri, mascherina in aeroporto (da cambiare ogni quattro ore) e autocertificazione da mostrare al check-in. Queste sono solo alcune delle raccomandazioni contenute nelle linee guida messe a punto dall'??Agenzia europea per la sicurezza dell'??aviazione (Easa) insieme al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Il protocollo, redatto su incarico della Commissione Ue, punta a assicurare un viaggio senza rischi per passeggeri e personale sugli aerei in vista. Le linee guida prendono in considerazione tutte le fasi del viaggio del passeggero, giÃ da prima di arrivare in aeroporto: al check-in potrebbe essere richiesta autocertificazione sul proprio stato di salute, verrÃ misurata la temperatura e dovrÃ cercare di limitare i bagagli per un imbarco piÃ rapido e scorrevole. Leggi Anche Coronavirus, dal 1 luglio Ryanair torna a volare con il 40% degli aerei: Mascherine obbligatorie a bordo ma tariffe piÃ basse In aeroporto Nei terminal, al gate e in ogni altra aerea dell'aeroporto bisognerÃ mantenere un metro e mezzo di distanza interpersonale e coprire le vie respiratorie con una mascherina, da cambiare ogni 4 ore. Una volta usata, saranno messi a disposizione cestini automatici con tecnologia no touch e sacchetti monouso per sigillarle, in modo da limitare rischi e inquinamento. Sono esentati dall'obbligo i bambini sotto i 6 anni e chi dimostri specifici motivi medici. Raccomandato anche il lavaggio frequente delle mani: in ogni caso le linee guida consigliano di far attenzione a toccare le superfici maniglie, sedie ecc il meno possibile e solo se indispensabile. Per ridurre il numero di persone presenti, accesso al terminal sarÃ limitato solo a chi si deve imbarcare. A bordo Prima dell'imbarco verrÃ misurata la temperatura corporea: ogni aeroporto deciderÃ il punto piÃ adatto, possibilmente al check-in prima del deposito bagagli. Chi ha piÃ di 38 gradi non puÃ proseguire il viaggio. Le compagnie devono garantire nella misura in cui Ã possibile, il distanziamento fisico tra i passeggeri. Quando non Ã possibile, scatta obbligo di mascherina per tutta la durata del volo. I trasgressori saranno segnalati alle forze dell'ordine all'arrivo. I posti verranno redistribuiti, ma i membri della stessa famiglia o le persone conviventi che viaggiano insieme possono sedersi vicine. Mascherine obbligatorie invece per il personale di bordo. La fase di imbarco avverrÃ a chiamata, per file, in modo da evitare code. Idem per lo sbarco: una fila per volta, su chiamata, evitando di alzarsi prima o di spingersi. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Aerei Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, Inps: Tra marzo e aprile 47mila morti piÃ delle previsioni. Superate di 19mila le vittime registrate dalla Protezione civile

Coronavirus, stabili i nuovi casi ma ancora 156 vittime in 24 ore. Continua a scendere il numero dei ricoverati

[Redazione]

Sono 228.006 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a ieri di 642, secondo ultimo bollettino della Protezione civile. Un dato che rimane abbastanza stabile rispetto a quello registrato 24 ore fa, quando i nuovi casi accertati erano stati 665 e che fa calare leggermente il trend dei contagi fino allo 0,28%. Stabile anche il numero delle vittime che nelle ultime 24 ore sono state 156 rispetto alle 161 di ieri. In totale i morti salgono così a 32.486. Continua a scendere comunque il numero degli attualmente positivi che adesso si attesta a 60.960, 1.792 meno di ieri, quando il calo era stato di 2.377. Una diminuzione dovuta in parte a coloro che tornano negativi al virus: sono saliti a 134.560 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.278. Mercoledì l'aumento era stato di 2.881. E scende il numero delle persone ricoverate: sono 640 i pazienti attualmente in terapia intensiva, 36 meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 9.269, con un calo di 355 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 51.051, con un calo di 1.491 rispetto a ieri. Lombardia, numero dei contagi stabile: rapporto casi-tamponi migliore dal 1 aprile. Sono 316 i nuovi positivi in Lombardia per un totale di 86.901 casi in regione, con 14.702 tamponi effettuati. Lo dice l'ultimo bollettino della Regione. Un dato che rimane stabile rispetto a ieri, quando i nuovi positivi erano stati 294, ma con meno tamponi: 11.508. Continua a diminuire il numero dei ricoverati in terapia intensiva (226, -5) e negli altri reparti (4.119, -162). I morti sono in totale 15.727, con 65 nuovi decessi, esattamente come ieri. Scende quindi il rapporto fra tamponi effettuati e casi positivi in Lombardia: con i dati odierni si attesta al 2,1%, il più basso dal 1 aprile. Dei 316 nuovi positivi accertati con 14.702 tamponi, 83 sono nella provincia di Milano, (38 a Milano città), 48 in quella di Bergamo e 77 in quella di Brescia, che rimangono le tre zone della Lombardia maggiormente colpite dal coronavirus. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifaq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}`

Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, imbarco per file, mascherine di ricambio e niente saluti al terminal: le linee guida europee per tornare a viaggiare in aereo

Covid 19, 642 nuovi contagi e 156 vittime. In Lombardia la metà dei nuovi casi

[Redazione]

Sono 228.006 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, 642 più di ieri. Di questi, 86.091 sono in Lombardia, che ne fa registrare 316 più di ieri. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. Ieri l'incremento nazionale era stato di 665. Sono invece 156 le vittime nelle ultime 24 ore. In totale i morti salgono così a 32.486. Ieri l'aumento era stato di 161 vittime. I malati sono 60.960, 1.792 meno di ieri, quando il calo era stato di 2.377. Sono saliti a 134.560 i guariti e i dimessi, con un incremento rispetto a ieri di 2.278. Mercoledì l'aumento era stato di 2.881. La Lombardia è l'unica regione d'Italia a far segnare un aumento degli attualmente positivi al coronavirus: l'incremento rispetto a ieri è di 44 pazienti. Nella Regione c'è anche poco meno del 50% dei contagiati totali odierni (316 su 642) mentre oltre il 50% delle 156 vittime si registra tra Lombardia (65) e Piemonte (24). Dai dati della Protezione Civile emerge inoltre che sono otto le regioni che non fanno registrare vittime: Molise, Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta, Umbria, Sicilia, Puglia e Trentino Alto Adige. In Calabria e nella provincia autonoma di Bolzano, infine, non si registrano nuovi contagiati.

Inps shock: i morti Covid 19 sono 20.000 in più di quelli ufficiali

[Redazione]

Ci sarebbero 20mila morti in più in Italia per coronavirus. Un numero che rivela un maggiore impatto del Covid-19 sui decessi in Italia rispetto ai dati forniti quotidianamente dalla Protezione civile. A fare chiarezza statistica è l'analisi della mortalità nel periodo di epidemia da Covid-19 redatta dall'Inps, secondo cui nel periodo tra marzo e aprile è stato registrato un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come Covid-19 nello stesso periodo era invece di 27.938. Questi dati, dice l'Istituto, "sono considerati ormai poco attendibili" perché escludono un'ampia fascia di persone che muoiono in casa e non in ospedale. Inoltre, il dato sarebbe influenzato non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus. Come da previsioni, secondo l'Inps, a far registrare i numeri più preoccupanti è il Nord Italia: +84% di morti tra marzo e aprile rispetto alla media degli anni precedenti, con le province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza che presentano una percentuale di decessi superiore al 200%. I numeri dicono che, mentre tra gennaio e febbraio i morti in Italia sono stati 114.514, ovvero 10.148 in meno rispetto ai 124.662 attesi, tra marzo e aprile se ne sono contati in tutto 156.429, ovvero 46.909 in più rispetto a quelli previsti. Un aumento significativo che l'Inps attribuisce alla diffusione del Covid e che supera quindi i decessi dichiarati nello stesso periodo dalla Protezione civile, che erano 27.938 unità: "A questo punto ci si può chiedere quali sono i motivi di un ulteriore aumento di decessi pari a 18.971?". La risposta, per l'Inps, è semplice: visto che il numero di decessi è piuttosto stabile nel tempo, con le dovute cautele, "possiamo attribuire una gran parte dei maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della baseline riferita allo stesso periodo, all'epidemia in atto". Sono 228.006 i contagiati totali per il coronavirus in Italia, 642 più di ieri. Di questi, 86.091 sono in Lombardia, che ne fa registrare 316 più di ieri. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. Ieri l'incremento nazionale era stato di 665. Sono invece 156 le vittime nelle ultime 24 ore. In totale i morti salgono così a 32.486. Ieri l'aumento era stato di 161 vittime. I malati sono 60.960, 1.792 meno di ieri, quando il calo era stato di 2.377. Sono saliti a 134.560 i guariti e i dimessi, con un incremento rispetto a ieri di 2.278. Mercoledì l'aumento era stato di 2.881. La Lombardia è l'unica regione d'Italia a far segnare un aumento degli attualmente positivi al coronavirus: l'incremento rispetto a ieri è di 44 pazienti. Nella Regione c'è anche poco meno del 50% dei contagiati totali odierni (316 su 642) mentre oltre il 50% delle 156 vittime si registra tra Lombardia (65) e Piemonte (24). Dai dati della Protezione Civile emerge inoltre che sono otto le regioni che non fanno registrare vittime: Molise, Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta, Umbria, Sicilia, Puglia e Trentino Alto Adige. In Calabria e nella provincia autonoma di Bolzano, infine, non si registrano nuovi contagiati.